



**L'uscita di scena di Berlusconi segna la fine di un'era e l'avvio di una nuova stagione. Ora l'Italia ha disperatamente bisogno di nuova linfa.** Charles Kupchan, ex consigliere di Clinton

## «Ridare fiducia, basta faziosità»

### Napolitano: chiedo largo consenso al nuovo governo

**L'appello** La gravità della crisi ci chiede urgenza. Nessun ribaltamento del risultato elettorale del 2008

**Berlusconi** in videomessaggio si difende e dà il suo via libera ma pensa di scendere in piazza

**Colloquio con D'Alema:** insieme alle riforme economiche occorre fare una nuova legge elettorale

→ ALLE PAGINE 2-13

#### L'ANALISI

### LA STRADA STRETTA

Bianca Di Giovanni

Il primo atto economico del governo Monti rischia di partire dalla stessa tassa che inaugurò quello Berlusconi: l'Ici sulla prima casa. Eliminata tre anni fa sull'onda dell'ottimismo della volontà berlusconiano, oggi è in via di riproposizione. Per il professore non sarebbe neanche una forzatura rispetto al corso politico precedente.

→ SEGUE A PAGINA 5

#### IL COMMENTO

### L'ITALIA DOPO LA FESTA

Clara Sereni

Non c'è dubbio: se abitassi ancora a Roma, sabato sera sarei stata di fronte al Quirinale, a cantare e applaudire, a manifestare soprattutto gratitudine nei confronti del Presidente della Repubblica, di cui ci sentiamo in qualche modo tutti un po' figli: perché lui si è costituito in Padre della Patria.

→ SEGUE A PAGINA 17



## MONTI EXPRESS

**Il senatore ha ricevuto l'incarico**  
Consultazioni, forse chiude stasera  
«Crescita nell'equità sociale»  
Ministri: ipotesi De Mistura agli Esteri

→ ALLE PAGINE 4-5

### Azzurri, la partita più bella contro i clan

**Allenamenti** sul campo confiscato alla 'ndrangheta. «Siamo più ricchi»

→ SOLANI ALLE PAGINE 43-45



### Germania, bufera sui servizi: hanno coperto terroristi nazisti?

**Le indagini** dopo una serie di omicidi xenofobi

→ SOLDINI A PAGINA 23

#### IL DOSSIER

### Inferno carceri: 5 vittime al mese

→ A PAGINA 31

#### CULTURE

### Così il populismo ha spento la Tv

→ LORUSSO ALLE PAGINE 36-37

→ **Il Capo dello Stato** conclude le consultazioni e dà l'incarico a Monti: è l'ora della responsabilità

# Napolitano: recuperare la fiducia

**Dal presidente del Senato ai due predecessori, Scalfaro e Ciampi, passando attraverso tutte le forze politiche. Per il Capo dello Stato venti colloqui e poi l'incarico al senatore Monti di formare il nuovo governo.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Quando, verso le otto di sera, Giorgio Napolitano ha lasciato lo studio alla Vetrata per fare il bilancio di una giornata complessa e difficile di colloqui alla fine dei quali ha deciso di dare al senatore Mario Monti l'incarico di formare un governo con la mission di portare l'Italia fuori dalla crisi, è apparso subito evidente che il presidente non voleva affidare alle interpretazioni né i termini categorici dell'impegno da portare a termine, né la volontà che è necessaria per sostenerlo nell'interesse collettivo, né il timing dell'impresa difficile che attende il Professore «per il riscatto del Paese».

«Se uno s'inventa prima che in due ore si fa un governo è chiaro che poi i tempi si allungano» ha spiegato un Napolitano evidentemente infastidito a quanti avevano previsto tempi rapidi per una soluzione e che, accelerando a dismisura, avevano anche ventilato la possibilità che ci fosse pronta in giornata la lista dei ministri, in un fiorire di nomi, esercizio «del tutto gratuito» a cui il Quirinale ha voluto ufficialmente precisare di non aver in alcun modo partecipato.

Fare presto ma fare bene. Questo l'imperativo. Prendendosi quindi tutto il tempo necessario tanto più dopo le posizioni espresse da alcune delle forze politiche che sono sfilate al Colle e che hanno ribadito una contrarietà già nota ma hanno lasciato intravedere possibili aperture sul programma. E quindi la strada del confronto va a maggior ragione percorsa fino in fondo, anche se sarà necessaria qualche ora in più, anche qualche giorno, per far abbandonare a Mario Monti entro la settimana la sua riserva e portare in Parlamento il governo che la politica dovrebbe utilizzare per ritrovare la democrazia dell'alternanza.

Nelle parole che il presidente

pronuncia sembra di intuire i punti base, il programma, dell'esecutivo di tecnici che non è un ribaltone cui toccherà il compito di dare le necessarie risposte all'Europa, a portare il Paese fuori dalla crisi nella consapevolezza che debito e crescita sono indissolubilmente legati, in un clima, è augurabile, non segnato solo da contrapposizioni ma di impegno e rigore comune.

## L'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

«È giunto il momento della prova, il momento del massimo senso di responsabilità. Non è tempo di rivalse faziose né di sterili recriminazioni. È ora di ristabilire un clima di maggiore serenità e reciproco rispetto. Operiamo tutti, nei prossimi mesi, per il bene comune, facendo uscire il paese dalla fase più acuta della crisi finanziaria» ha detto Napolitano ribadendo che «questo è ciò che l'Italia si augura» dal governo Monti che non è un ribaltone «del risultato delle elezioni del 2008, né il venir meno all'impegno di rinnovare la nostra democrazia dell'alternanza attraverso una libera competizione elettorale per la guida del governo. Si tratta soltanto - a tre anni e mezzo dall'inizio della legislatura - di dar vita a un governo che possa unire forze politiche diverse in uno sforzo straordinario che l'attuale emergenza finanziaria ed economica esige». Poi «il confronto a tutto campo tra i diversi schieramenti riprenderà - senza che sia stata oscurata o confusa alcuna identità - appena la parola tornerà ai cittadini per l'elezione di un nuovo Parlamento». Sa Napolitano che il tentativo che sta proponendo «è difficile dopo anni di contrapposizioni e di scontri nella politica nazionale, e di molti inascoltati appelli alla moderazione, a un confronto non distruttivo, a una maggiore condivisione e coesione su scelte e obiettivi di fondo». Ma in questo momento complesso, drammatico «rispettando le posizioni di tutti e le decisioni che in definitiva spetteranno al Parlamento, confido che si voglia largamente incoraggiare nell'incarico di formare il nuovo governo il senatore professor Mario Monti, personalità indipendente, rimasta sempre estranea alla mischia politica, e al tempo stesso dotata di competenze ed esperienze che ne fanno una figura altamente

conosciuta e rispettata in Europa e nei più larghi ambienti internazionali».

Alla riuscita dell'operazione salvezza del Paese sono chiamati a contribuire «sia lo schieramento uscito vincente dalle elezioni del 2008 che ha visto crescere negli ultimi tempi rotture e tensioni al suo interno e ridursi la sua base di maggioranza in Parlamento che come Capo dello Stato ho seguito con scrupolosa imparzialità questo travaglio, rispettando il ruolo del Presidente del Consiglio e del Governo, in uno spirito di leale cooperazione istituzionale, sia le forze dell'opposizione». Una sfida che l'Italia, un Paese che deve recuperare la fiducia degli investitori e uscire dalla sua «fragilità», e che che «da domani ad aprile si dovrà misurare con la scadenza di duecento miliardi di euro di buoni del Tesoro che vanno rinnovati collocandoli sul mercato», potrà vincere solo affrontando l'emergenza in un'inedita assunzione comune di responsabilità. ♦



## Intervista a Valerio Onida

# Riforma elettorale per uscire dalle risse

**Il giurista:** il capo dello Stato esercita il suo ruolo  
Il bipolarismo selvaggio paralizza la democrazia

**JOLANDA BUFALINI**

Il «buon senso avrebbe dovuto portare a una temporanea sospensione delle ostilità, ad una convergenza delle forze politiche per fronteggiare una situazione di eccezionale crisi. Non è stato possibile». Valerio Onida, giurista e presidente emerito della Corte Costituzionale, spiega con la incapacità della maggioranza e di tutte le forze politiche di prendere le decisioni migliori per il paese, il ruolo esercitato dal presidente della Repubblica nella vicenda che ha portato all'incarico a

Mario Monti.

**Nei giornali di destra si legge che il presidente ha debordato dalle funzioni che la Costituzione gli affida.**

«Il ruolo che il presidente della Repubblica è chiamato a svolgere varia moltissimo, secondo le circostanze particolari in cui viene esercitato. Sul piano costituzionale le regole sono ben definite e sono state rispettate. Il governo che si formerà dovrà avere la fiducia, alla scadenza della legislatura avremo le elezioni, oppure si andrà allo scioglimento anticipato delle camere. Non vedo prevaricazioni».

**Sotto il Quirinale i cartelli dicevano**



«Il confronto a tutto campo tra gli schieramenti riprenderà appena la parola tornerà ai cittadini»

# «Non è ribaltone, no a faziosità»



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al termine delle consultazioni

## Staino



**«Grazie Giorgio», segno, comunque, di una situazione di eccezionalità.**

«Non da oggi si fa un forte affidamento sul presidente, per le difficoltà oggettive del sistema politico parlamentare, e perché è l'unica carica che ha mantenuto credibilità».

**Ha fatto riferimento a circostanze particolari, come le descrive?**

«C'era una maggioranza formalmente esistente ma visibilmente sfaldata e incapace di portare avanti una linea, basti pensare ai rapporti fra presidente del Consiglio e ministro dell'Economia. In una situazione economica e finanziaria di eccezionale rischio, e una crescente mancanza di credibilità e quindi di autorevolezza del governo all'interno e all'estero. Cosa doveva fare il presidente?».

**Ma la Costituzione gli assegna un ruolo neutrale di garante**

«Garante e neutrale non vuol dire aseptico, il presidente garantisce l'unità nazionale e il buon funzionamento del sistema parlamentare, esercitando quello che Meuccio Ruini definì 'magistero di persuasione e di influenza'. Napolitano ha spinto al massimo grado questo magistero, perché si trovasse una soluzione di transizione. Siamo perfettamente nel sistema co-

stituzionale. Si può consentire o dissentire su aspetti particolari, come la nomina del professor Monti a senatore a vita, ma non sul fatto che abbia esercitato nient'altro che i suoi poteri in modo molto intenso».

**Non c'era necessità?**

«No, Ciampi non era parlamentare, quando fece il presidente del Consiglio».

**Ha ascoltato con interesse Bersani, nel passaggio sulla legge elettorale. Per-**

### Governo tecnico

**«I partiti? Commissariati Non hanno trovato soluzioni unitarie»**

**ché?**

«Tutti si attendono dal governo Monti, se sarà formato, un programma di risanamento per proteggerci dalla crisi economico-finanziaria. Ma il paese non ha bisogno soltanto di questo. E, secondo me, la riforma della legge elettorale è fondamentale, perché la legge elettorale attuale gioca un ruolo rilevante nella degenerazione del sistema politico in un bipolarismo selvaggio, che ha trasformato il rappor-

to fra maggioranza e opposizione in una rissa continua, dentro e fuori le camere, escludendo ogni possibilità di ricerca di terreni comuni. Così le forze politiche sono state commissariate».

**Commissariamento?**

«Tutti i partiti hanno preferito restare fuori, si formerà, probabilmente, un governo di tecnici. Le forze politiche non sono state in grado di esprimere un governo di unità, almeno facciano in parlamento la legge elettorale (c'è anche la possibilità del referendum), e operino per restaurare le condizioni di una buona politica».

**Che tipo di legge elettorale vorrebbe?**

«Una legge elettorale è buona se consente al sistema politico di esprimere la propria realtà e se ha la necessaria flessibilità, che non escluda soluzioni rese opportune dalle circostanze. Se, per esempio, la legge elettorale rende impossibili o troppo difficili convergenze come quelle che si sono realizzate in Germania con le grandi coalizioni o in Francia quando c'è stata la coabitazione, non è una buona legge. La flessibilità è un grande pregio e il nostro sistema parlamentare è flessibile. Non bisogna irrigidirlo con la legge elettorale...».

## VELTRONI

**«Dal Colle parole che rimarranno nella nostra Storia»**

«Oggi il Presidente della Repubblica ha concluso una fase drammatica del nostro Paese nel modo più forte e intenso. Le sue parole rimarranno nella storia del nostro Paese». Questa la dichiarazione rilasciata ieri da Walter Veltroni ospite della puntata di "In Onda" su LA7. Commentando il discorso di Berlusconi, invece, Veltroni ha detto: «Chi ha scritto il discorso di Berlusconi di oggi è lo stesso che ha scritto il discorso di inizio legislatura, che era un discorso civile, e anche quello di oggi lo è. Temevo molto peggio. Nel corso della legislatura, però, li scriveva Mike Tyson».

Sulla stessa linea Francesco Boccia (Pd): «Le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine di uno dei periodi più difficili della storia del Paese, consegnano alla storia uno statista che si aggiunge ai padri della patria».

→ **Il primo ministro** incaricato potrebbe proporre al Colle nelle prossime ore la lista dei ministri

# Monti accelera, governo stasera

Monti accetta l'incarico con riserva. Il Pdl frena sui tempi e chiede garanzie su programma e compagine di governo. Oltre a quelli del Pd e del Terzo Polo, «sì» anche dall'Idv. E per gli Esteri spunta Steffen de Mistura.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«Agirò con urgenza, ma con scrupolo», annuncia Mario Monti dopo aver ricevuto dal Capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo governo e averlo accettato «con riserva». E per allentare la tensione accumulata nel corso della giornata, soprattutto sul versante Pdl, l'ex Commissario Ue assicura che le voci circolate «sui nomi e sui tempi» di formazione del nuovo esecutivo sono «di pura fantasia». Già perché nel partito di Alfano, il malumore per il «blitz di un esecutivo confezionato in tutta fretta di cui non conosciamo né composizione né programmi», unito allo «sdegno» per la piazzata «scatenata contro Berlusconi dopo le dimissioni», ha ridato fiato al partito del voto subito. Al quale sia il Cavaliere che Alfano, ieri, hanno dovuto dare risposte alzando la posta. Attenti, però, a non compromettere il «sì» a Monti incamerato l'altro ieri dall'Ufficio di presidenza. E il presidente incaricato, da parte sua, per sedare qualche interrogativo circolato non solo nel Pdl, uscendo dal colloquio con il Quirinale ha ribadito di nutrire «profondo rispetto per il Parlamento e le forze politiche». In un momento in cui, tra l'altro, l'Italia deve «vincere la sfida per il riscatto» e diventare «sempre di più un punto di forza e non di debolezza di un Unione di cui siamo stati fondatori».

## GLI OBIETTIVI

Risanare «la situazione finanziaria» e «promuovere la crescita» con «attenzione all'equità sociale»: questi gli obiettivi a cui intende lavorare Monti «con senso di responsabilità e di servizio per il Paese». Ben sapendo che «ci sono aspetti di emergenza», ma che questi possono essere superati «con sforzo comune». Chi annunciava, già per ieri sera, la formalizzazione della lista dei nuovi ministri, è stato smentito. Sia Monti, che successivamente il Capo dello Stato, hanno nega-

## Il toto-ministri



**Staffan de Mistura** Per gli Esteri avanza il suo nome



**Cesare Mirabelli** Possibile alla Giustizia



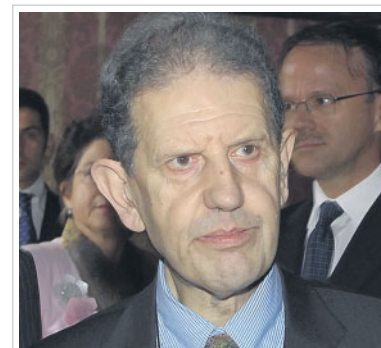
**Guido Tabellini** Nel dopo Tremonti ci sarebbe lui



**Luisa Torchia** In ascesa per la Funzione pubblica



**Rolando Mosca Moschini** Si consolida alla Difesa



**Salvatore Settis** Il più papabile ai Beni culturali

to che in nome dell'«urgenza» la partita del nuovo governo si potesse chiudere in una manciata di ore. A rallentare ieri il percorso che dovrebbe portare entro stasera, in ogni caso, al varo del governo sono stati in realtà i paletti del Pdl. Perché, come spiega l'ex sottosegretario Andrea

## Bossi apre?

«Vaglieremo di volta in volta le nostre posizioni»

Augello, «non si può pensare ad una marcia trionfale con una situazione delicata come questa».

C'è da fare i conti con Berlusconi che vuol dimostrare che non è finito e che si «impegnerà doppiamente», ma anche con un Pdl in subbuglio e a rischio implosione. Un «sì» condizionato quello illustrato da Alfano al Presidente della Repubblica. Via libera per l'incarico a Monti, verifica sui contenuti e la squadra di governo, fi-

ducia a un esecutivo esclusivamente tecnico che duri il tempo necessario ad attuare gli impegni con l'Europa. Infine le elezioni, come pretende metà del partito azzurro. «Non intendiamo accedere ad ipotesi politiche - ha aggiunto il segretario Pdl - Abbiamo fatto presente al capo dello Stato la nostra preferenza per tecnici che abbiano dimostrato sensibilità istituzionale ed equilibrio». Uno stop esplicito al Presidente incaricato che avrebbe preferito un impegno diretto, seppur limitato dei partiti nella compagine di governo, magari a livello di capigruppo di Camera e Senato. Al Pdl, tra l'altro, non sono andate giù le pagine di giornale che «riempiono le dodici caselle dei ministeri senza che noi ne sappiamo niente». L'avvertimento, però, è anche quello di «nominare, in particolare alla giustizia e allo sviluppo economico, personalità che non abbiano posizioni preconcette contro Berlusconi».

Compagine di governo già «bella e confezionata da Monti»? Non sembra stando alle indiscrezioni che si so-

vrappongono. Ieri sera, ad esempio, quella di Staffan de Mistura al ministero degli Esteri. De Mistura, svedese con cittadinanza italiana, è uno dei diplomatici più conosciuti a livello internazionale, rappresentante speciale delle Nazioni Unite per l'Irak e successivamente per l'Afghanistan.

## I NODI DA SCIogliere

Non sono pochi, tra l'altro, i nodi da affrontare durante le consultazioni con le forze politiche che Monti avvierà stamattina a Palazzo Giustiniani. Il presidente incaricato, tuttavia, parte dal via libera, seppur condizionato, del Pdl; dal pieno appoggio del Pd e del Terzo Polo e dal semaforo verde (seppur con riserva) dell'Italia dei valori. Solo la Lega annuncia opposizione «all'ammucchiata». Ma Bossi apre quello che molti interpretano come «uno spiraglio». «Non ce la sentiamo di sostenere un mandato in bianco - spiega Bossi - Vaglieremo di volta in volta le nostre posizioni». ♦



Strada spianata, ma non del tutto. Nel Pdl continuano ad esserci delle resistenze

# Agli Esteri ipotesi de Mistura

Foto Ansa



Monti poco dopo aver ricevuto l'incarico da Napolitano

## Un patto sociale con patrimoniale e nuove pensioni

La strada stretta del neopremier. Trovare i venti miliardi che mancano senza misure solo di taglio depressivo. Potrebbe tornare l'Ici: la voleva anche Tremonti

### Il piano

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Giulio Tremonti infatti ha scritto nero su bianco l'ipotesi di un ripristino nella lettera inviata all'Ue che poneva 39 domande sull'attuazione de-

gli impegni presi. «Un'eventuale reintroduzione dell'Ici porterebbe nelle casse dello Stato 3,5 miliardi di euro», si legge in quel testo. Che smaschera anche l'inganno dell'esecutivo uscente: quell'imposta, stando all'ipotesi Tremontiana, potrebbe tornare con il federalismo fiscale. Proprio quello che fino a ieri gli ormai ex ministri hanno sempre negato.

Naturalmente con il nuovo governo l'imposta potrebbe subire declinazioni diverse, improntate a una maggiore progressività per tutelare i più deboli, ma che servano nuove entrate è una certezza matematica. Monti ha bisogno di trovare subito almeno 20 miliardi di euro, quelli che mancano alla manovra di Ferragosto che promette il pareggio di bilancio nel 2013. Il professore sa che i mercati vogliono certezze, e sa anche che i 200 miliardi di titoli da piazzare da oggi alla primavera dovranno costare alle casse dello Stato molto meno di quanto si sta spendendo in questi giorni. Per questo il risanamento della finanziaria (la base per riacquistare la fiducia degli investitori) è il primo dei tre pilastri dell'agenda che il presidente incaricato ha tratteggiato uscendo dalla consultazione con il presidente Giorgio Napolitano. Conti sostenibili, più crescita, più equità. I punti cardinali sono chiari, ma il passaggio è strettissimo, lastricato com'è di veti incrociati della politica, delle forze sociali, delle spinte dei mercati. E soprattutto dell'incubo recessione, che potrebbe bloccare tutto il sistema. È l'altra incognita che pesa sui conti: oltre il «buco» di 20 miliardi c'è da aggiungere il fatto che la stima di Pil nella manovra è allo 0,6%, mentre il consenso internazionale è pericolosamente vicino allo zero. Significa meno entrate, e quindi più deficit.

**Per centrare l'obiettivo** minimo dei 20 miliardi prende quota anche l'ipotesi di una patrimoniale sui grandi patrimoni, che renderebbe circa 5-6 miliardi. Su questo punto convergono sia i sindacati (Cgil in testa), sia Confindustria, che però punta a un prelievo straordinario. Con la patrimoniale, tuttavia, il nuovo presidente lancerebbe segnali chiari di redistribuzione, di equità sociale, che gli aprirebbero un «corridoio» importante con i sindacati. Magari da sfruttare per avviare quella riforma delle pensioni su cui molti premono in Europa. Sarà difficile eliminare semplicemente le pensioni di anzianità, come da qualche parte si sospetta. Non mancano tuttavia soluzioni tecniche per mantenerle, introducendo però un'altra opzione, cioè quella del contributivo pro rata con uscita flessibile. In questo modo i lavoratori avrebbero la libertà di

scelta di passare da un sistema all'altro.

Sulla patrimoniale, comunque, pende l'incognita dell'ok del Pdl, finora rimasto in trincea. Ma a quel punto far quadrare i conti sembra proprio un miracolo. L'altra arma che resta al professore è quella già scritta in manovra: l'aumento delle aliquote Iva, il taglio delle agevolazioni fiscali (ancora nuove tasse). A meno che non sia in grado in tempi brevi di effettuare una dettagliata analisi della spesa, e calare la lama del coltello sugli sprechi. Impresa annunciata da tutti, tentata da pochi, riuscita a nessuno.

Fin qui tutte misure depressive, come lo sono tutte le manovre correttive. Eppure Monti è obbligato a specifiche misure di crescita,

### Tassa sulla casa Secondo i calcoli del ministro uscente porterebbe 3,5 mld

non solo perché ci crede, ma anche perché la storiella che i tagli di spesa possono anche essere espansivi, molto popolare nell'«ortodossa» Mitteleuropa, si è rivelata assolutamente falsa in Grecia (pare che autorevoli economisti consulenti della cosiddetta troika abbiano fatto un'esplicita *mea culpa* nei paper ufficiali). Insomma, Monti non è un rigorista «alla tedesca»: crede nell'utilizzo di diverse leve per rendere i conti sostenibili. Ma è anche convinto (lo ha spiegato chiaramente in un recente intervento in Tv) che la crescita non si faccia distribuendo risorse, bensì con le riforme. Forse le imprese dovranno rinunciare alla pretesa di sgravi Irap, tanto più che non saranno loro a pagare la patrimoniale se sarà disegnata sulle persone fisiche. L'iniezione che si farà nel sistema è quella che in Italia manca almeno da trent'anni: l'apertura delle incrostazioni corporative, delle liberalizzazioni, degli investimenti nella conoscenza e nell'innovazione, e soprattutto sul rispetto delle regole. Lotta alla criminalità e all'evasione: sarà da qui che arriveranno le risorse, col tempo, da destinare al nuovo welfare per i giovani precari. ❖

## Il colloquio

FRANCESCO CUNDARI

ROMA

I primi passi sono stati compiuti. Con le dimissioni di Berlusconi e l'incarico a Monti si apre una nuova fase, delicatissima, ma tutta da giocare. Certo, non sarà facile». Al termine di una giornata scandita dall'andirivieni delle delegazioni di partito al Quirinale e conclusa con l'incarico a Mario Monti, nel primo giorno dell'era post-berlusconiana, il sentimento predominante tra gli esponenti del Partito democratico è la prudenza, a cominciare da Massimo D'Alema.

«Non c'è un gran clima di unità nazionale», dice il presidente del Copasir scorrendo le agenzie che in serata riassumono le varie dichiarazioni. Non per niente, lo stesso Pier Luigi Bersani lo ha dichiarato esplicitamente, deludendo, dicono, lo stesso Monti: «Né larghe intese né grande coalizione», bensì «governo di emergenza e transizione».

Non c'è il clima per niente di più, insomma. Ed è comprensibile, osserva D'Alema. «Non per nulla veniamo da un'esperienza drammaticamente divisiva come quella del centrodestra, che porta responsabilità immense per la situazione in cui ora si trova il Paese». Anche se l'ondata di antipolitica, diffondendo l'idea che la colpa sarebbe dei partiti in generale, ha dato a Berlusconi uno schermo dietro cui nascondersi, la realtà è che il Paese si è trovato drammaticamente indebolito perché «Berlusconi ha invertito la rotta del risanamento che i governi di centrosinistra avevano portato avanti sin dagli anni 90, e ora si presenta come se non avesse nulla di cui scusarsi...».

**Questa è la ragione** per cui nel governo Monti non ci saranno esponenti politici di primo piano: un governo di grande coalizione oggi non sarebbe credibile agli occhi dei cittadini. «Ma lo avete sentito Cicchitto alla Camera? È evidente che nel centrodestra non c'è una svolta politica tale da rendere comprensibile agli italiani una collaborazione di governo tra di noi».

Questo è il fattore che pesa maggiormente, perché «in un clima simile il futuro del nuovo governo è incerto». Tuttavia, D'Alema pensa che si debba fare ogni sforzo perché possa prendere forma. «Bisogna rendersi conto - ripete - che siamo effettivamente in condizioni di emergenza».

# D'Alema: con le riforme economiche si faccia anche la legge elettorale

Il presidente del Copasir: il governo Monti è un'occasione per rilanciare la politica Prudenza sugli esiti della crisi: «Ma in Italia riescono le imprese eccezionali...»  
Le alleanze? «La coalizione con Idv e Sel ha tenuto anche in questa difficile fase»



Massimo D'Alema nel retropalco della manifestazione del Pd a piazza San Giovanni a Roma il 5 novembre

Foto Ansa



Il problema è che sui dati strutturali della crisi, secondo l'analisi del presidente del Copasir, si è innestata la caduta verticale caduta di credibilità del Paese, con effetti potenzialmente catastrofici. «Sarebbe folle, da irresponsabili, prescindere dalla necessità di arginare questi rischi...».

Certo però il clima non sarà l'unico ostacolo davanti al governo Monti. Al momento, le richieste avanzate dal Pdl e quelle del Pd non sembrano collimare del tutto, anche se nel corso della giornata molte distanze sembrano essersi improvvisamente accorciate.

D'Alema è convinto che si possa

### Nuova fase

«Con le dimissioni di Berlusconi e l'incarico a Monti si apre una partita delicatissima ma tutta da giocare»

ragionare su un'accelerazione nella messa a regime della riforma previdenziale, con un più rapido passaggio al sistema contributivo. Naturalmente, a condizione che questo si accompagni a misure significative sotto il profilo dell'equità, a cominciare dal riequilibrio del peso della fiscalità, dal lavoro dipendente verso la rendita, i grandi patrimoni, e quanti sin qui non hanno pagato o hanno pagato di meno il costo della crisi. E occorrono, naturalmente, interventi a sostegno della crescita.

**Non sarà facile**, certo. Ma per quanto nel Pd prevalga la prudenza, D'Alema può essere iscritto senz'altro alla corrente degli ottimisti. «Il nostro è un Paese nel quale spesso riescono le imprese eccezionali, mentre non di rado è difficile fare le cose normali», dice. Gli domandano se il motto si possa estendere anche alla sinistra. Il presidente della fondazione Italianieuropei resta per un attimo interdetto. Poi risponde: «Forse sì. In fondo, anche la sinistra spesso si trova più in difficoltà nella vita di ogni giorno, mentre nei momenti davvero difficili mostriamo il senso della nostra responsabilità nazionale. Infatti, come si vede, di fronte alle vere difficoltà dell'Italia le nostre discussioni sono passate giustamente in secondo piano, anche dentro il Pd. Ed è molto importante che nel partito si mantenga questo clima».

Ma D'Alema non è meno ottimista sul futuro del centrosinistra. Si dice anzi «abbastanza colpito» dal fatto che la nascente coalizione con Sel e Idv abbia mostrato una certa tenuta anche in una fase obiettiva-

mente complicata come questa. Sia Antonio Di Pietro sia Nichi Vendola, pur con i loro distinguo e le loro legittime richieste, si sono dimostrati leader di forze «che vogliono collaborare, non porre ostacoli».

Il tema più delicato su cui i partiti dovranno misurarsi, nelle previsioni dalemiane, è però la «qualità del bipolarismo». Un tema potenzialmente dirompente non solo nell'alleanza, in attesa della pronuncia della Corte costituzionale sui quesiti referendari, ma innanzi tutto nel Partito democratico (che sui suddetti quesiti si è diviso). «Indipendentemente da cosa deciderà la corte, le forze politiche non possono rinunciare al loro ruolo, devono fare una legge elettorale in grado di rispondere alla richiesta di cambiamento, e cioè una legge elettorale di tipo europeo».

La posizione di D'Alema è nota. Una possibilità è un sistema maggioritario alla francese, quindi con il doppio turno (perché «il maggioritario senza doppio turno non risolve nessuno dei due problemi fondamentali, e cioè la stabilità dei governi e la frammentazione politica»), magari nella variante «meno costrittiva» già presentata dal Pd. Oppure,

### Quale sistema

«I partiti non rinuncino al loro ruolo bisogna lavorare a una riforma elettorale di tipo europeo»

ed è la seconda possibilità, si può «ragionare su altri sistemi, come quello tedesco». Questo, secondo D'Alema, è anche il modo migliore per aiutare il governo Monti. «Noi dice - vogliamo essere protagonisti di questo dibattito per dare una risposta alla domanda seria di riforme che viene dal Paese. E dovremmo cercare di dare una mano al governo anche in questo modo, avviando un processo riformatore». Se si riuscisse anche a fare una riforma costituzionale, allora si imporrebbe la riduzione del numero dei parlamentari. Comunque, anche per via non costituzionale, «si può ridurre un sistema di privilegi, non solo della politica».

Di sicuro, ragiona D'Alema, il governo Monti è «un'occasione da utilizzare per uno sforzo di rilegittimazione della politica, anziché lamentarsi perché la politica è commissariata... se si coglie l'occasione per mettere mano a riforme significative, il ruolo della politica ne sarà rilanciato. È un'occasione che sarebbe un vero peccato sprecare». ♦

# I dubbi delle donne «Tecnico non vuole dire maschio»

**L'ex ministro Barbara Pollastrini: «Il nuovo esecutivo deve dare inizio a un'opera di risarcimento nei confronti delle donne». E intanto nel totonomine spunta Maria Luisa Torchia alla Funzione Pubblica.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Sono state le prime a sollevare il problema, davanti all'opinione pubblica di tutto il mondo. Perciò sabato sera, erano in piazza del Quirinale, accanto al coro dell'*Hallelujah*, a tirare un sospiro di sollievo. Caduto il Cavaliere, però, resta pensante come un magigno l'altro corno della questione: le donne, appunto. Loro. Che peso avranno nella costruzione del dopo-Berlusconi? E che peso avranno, da subito, nella formazione del nuovo esecutivo, che dovrà provare a voltare pagina?

La sfilza di professori, maschi, che ha occupato quasi per intero il totonomine ha già fatto risuonare i campanelli d'allarme. Il comitato di *Se non ora quando* ha scritto una lettera al presidente della Repubblica. «Perché si faccia interprete della urgente necessità di dare pieno valore alle grandi energie e competenze femminili nella nuova stagione politica che si apre». Il comitato *Pari o dispare* si è rivolto direttamente a Monti. «Ci eviti per favore una foto di insediamento del nuovo Consiglio dei Ministri di tipo medievale sessista composta da soli uomini».

### INDISCREZIONI PREOCCUPANTI

Per ora, le donne, usano toni fiduciosi. «Ma è indiscutibile che, a giudicare dalle indiscrezioni di queste ore, c'è un problema di genere e di provenienze», dal momento che i nomi che circolano solo «tutti maschili e legati alla stessa area milanese», osserva, con qualche prudenza in attesa di conoscere la lista ufficiale, la stessa Susanna Camusso, tra le fondatrici di *Se non ora quando*.

L'ultima parola è ancora da scrivere. E non è un caso se timidamente nel totonomine ieri ha cominciato a far capolino qualche nome femminile. Quello di Maria Luisa Torchia, novità dell'ultima ora, ordinario di Dirit-

to Amministrativo e già consulente per il programma del governo Prodi, alla Funzione Pubblica. Oppure Anna Maria Tarantola, vicedirettore di Bankitalia, all'Economia. «Un nome eccellente, sarebbe un'ottima scelta», commenta Fiorella Kostoris Padoa Schioppa, lei stessa economista di chiara fama e già presidente di *Pare e dispare*, che non ne fa una questione genere ma di merito: «In una situazione come questa, mi preoccupa che si scelgano i talenti migliori, dico solo che in nome di questo obiettivo si possono scegliere tanto uomini quanto donne». E d'altra parte: «Nella credibilità che l'Italia deve ora conquistare presso le opinioni pubbliche conterà anche la presenza femminile nellacomposizione dei governo», osserva, a chiosa della lettera a Napolitano, Francesca Izzo, anche lei tra le fondatrici di *Se non ora quando*. E pro-

### Susanna Camusso

«C'è un problema di genere e di provenienze»

pensa a porre la questione in termini di «eccellenze femminili», abbondantemente rappresentate in Italia in tutti i campi. Insomma, se tecnico deve essere il futuro governo perché restringere il cerchio ai soli uomini? «Sono convinta che lo sguardo europeo del futuro premier saprà tenere conto in modo adeguato delle competenze e dei talenti delle donne, tanto più che la società italiana ne è ricca», suggerisce l'ex ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini, che nelle donne con cui ha parlato in queste ore coglie due sentimenti. Il primo è di sollievo: «È stato talmente alto il costo pagato, che, soprattutto le donne vivono questo come un momento di liberazione». L'altro è un bisogno di risarcimento. «Sono convinta che con il prestigio di Monti si volti pagina e però proprio per questo il nuovo governo - dice - deve iniziare un'opera di risarcimento nei confronti delle donne, in termini di rispetto, giustizia, equità». La formazione dell'esecutivo è solo la prima tappa. ♦

→ **Il videomessaggio:** «Dimesso per generosità, ora tutti uniti e riforme per salvare l'euro»

→ **Il Pdl** è frastornato. «Non siamo al nostro funerale» dice Alfano. Trattative anti-scissione

# Via libera a Monti ma Berlusconi già prepara la piazza

**Berlusconi lascia con un "messaggio alla nazione". Propaganda ma con toni moderati. Farà il premier ombra e ricostruirà il partito: «Ora impegnato per modernizzare l'Italia: giustizia, fisco, istituzioni».**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Via libera all'esecutivo anticrisi con preavviso di non illudersi: Silvio c'è. «Faremo il nostro dovere ma basta faziosità e aggressività. Tutti uniti per far fronte alla crisi, salvare Europa ed euro. Favoriremo gli sforzi del Quirinale per un governo tecnico, ma ora le riforme».

Alle 7 di sera Silvio Berlusconi appare in un videomessaggio sulle reti nazionali. L'ultimo da premier dimissionario: registrato a Palazzo Chigi (tornato in auge per le pratiche sgradevoli) e contestato dalle opposizioni. Volto tirato, spalle rigide, sorride solo alla fine: «Viva l'Italia, viva la libertà».

Toni moderati con un tocco di propaganda. Fa notare di non essere mai stato sfiduciato, «abbiamo ancora la maggioranza assoluta in Parlamento», di essersi dimesso per «generosità» ricompensato «da fischi e insulti». Sottolinea tanto l'amore per l'Italia (non più «Paese di merda») quanto la longevità del suo governo. Appena un cenno ai timori di commissariamento extra-politico e sovranazionale da tecnocrazia e poteri forti, quando promette che, qualsiasi governo verrà, «nessuno potrà portarci via la sovranità».

Ma il cuore dell'intervento, la parte a cui tiene davvero, è la risposta «a chi ha esultato». Alla piazza che, con sua sorpresa, sabato sera lo ha circondato fuori Palazzo Grazioli e davanti al Colle. Ai fischi e

alle offese, ai caroselli e agli stendardi per la gioia del commiato. A tutti loro «dico che raddoppierò il mio impegno in Parlamento e nelle istituzioni. Non mi arrenderò finché non avrò modernizzato il Paese». Giustizia, istituzioni, fisco: quasi un contro-programma. Non una minaccia, certo un avviso ai naviganti.

**SILVIO PREMIER OMBRA**

Berlusconi c'è. Non al governo, per cause indipendenti dalla sua volontà, ma in campo. Un "premier ombra" intenzionato a volgere a suo favore le misure impopolari a cui «questi sono condannati». Un leader di partito deciso a non vedere la sua creatura implodere. Anche su questo, al netto dei «traditori», il Cavaliere ha un'idea precisa: «La fronda di Fini, sfociata in una vera e propria disapora, è stata il peccato originale che ha minato la legislatura». Alla fine, incagliata nella rete dei «piccoli ricatti».

Mario Monti non compare nel suo orizzonte. Non lo nomina. Nella sua ottica è un premier con il timer. Alfano nega che il Pdl voglia mettergli la scadenza come allo yogurt, ma il piano è quello. «Il governo durerà il tempo necessario a realizzare il suo programma» è il refrain del segretario Pdl. Appoggio non esterno però tiepido ad un governo economico e non politico. Con un mandato ristretto alla lettera della Bce (Vangelo dei prossimi mesi) e dentro solo tecnici «equilibrati in passato mai schierati contro Silvio».

Berlusconi prepara il "videomessaggio alla nazione" e avvia il tam tam che si dedicherà al partito. Un milione di iscritti da coltivare, i congressi che non saranno una passeggiata, alla fine una colossale manifestazione. È l'unico modo per mantenere in vita il Pdl: sussumere l'ultima fronda targata An e non strappare del tutto con la Lega all'op-

posizione.

Il clima è questo: possiamo staccare la spina quando vogliamo tranne ora. «Non siamo al nostro funerale» si consola Alfano, che dopo l'adrenalina da potenziale premier può rilassarsi e twittare in pace («Gliele ho suonate ai sinistri, vero?»). Berlusconi è ferito dai «moti di piazza». Ma le immagini mostrano un intero centrodestra in disfatta. Il dito medio alla folla di Sacconi e Formigoni: istituzionali a giorni alterni. Le monetine lanciate, ricordo di brutti momenti. Il battibecco di Mara Carfagna con i manifestanti: «Andiamo a casa, contenti?». Le vestali in nero: in questi giorni le hanno ribattezzate "Clarette" e "orfanelle", loro si vestono da vedove. Giorgia Meloni, l'unica con la serenità di allontanarsi a piedi. Ieri, una contromanifestazione di fan ha lavato l'onta

**ATTACCO A FINI**

Il Pdl da ricostruire è un vaso di Pandora di rancori e frustrazioni. Gli ex An, da La Russa a Santanchè, chiedono in coro le dimissioni di Fini da presidente della Camera: «Aveva promesso che avrebbe lasciato con Berlusconi». Si tratta per ricondurre alla ragione Matteoli e la "destra pura". Da oggi, per evitare la scissione, al lavoro c'è Silvio e non Angelino. Martino e Rotondi, in una riedizione degli "ultimi giapponesi", annunciano voto contrario a Monti a prescindere dalla linea del partito. Il leader della mini-dc ha già pronta (dice) la lettera di dimissioni dallo scranno parlamentare. ♦



Berlusconi durante il videomessaggio

**Intervista a Elio Belcastro (Lega sud-Misto)**

## «È stato breve ma intenso al ministero sono stato sì e no quattro giorni»

**E**lio Belcastro è uno delle dodici meteore, tra ministri, viceministri e sottosegretari che hanno ballato al governo una sola estate.

**Cento giorni da sottosegretario all'Ambiente, 28 luglio-13 novembre. Onorevole, che peccato, già finito**  
«È stato breve ma intenso. Al mini-

stero sarà stato sì e no quattro o cinque giorni. Poi sempre in giro. O in aula. Quindi oggi mi sono risparmiato di fare gli scatoloni: non avevo quasi nulla di mio là».

**Intenso in che senso?**

«Beh, la missione in Corea del sud, ad esempio, mi ha illuminato su tutto quello che al sud potremmo fare coniugando green economy ed eco-





Foto Ansa

Il segretario del Pdl Angelino Alfano da Lucia Annunziata alla trasmissione "In Mezz'ora"

# L'ex premier rioccupa tutti i telegiornali Per oscurare il Prof.

Il presidente del Consiglio dimissionario si «moltiplica» con uno spot registrato a Palazzo Chigi. Anche per la Rai si tratta solo di cronaca. Vincenzo Vita, Pd: iniziativa illecita

## Osessione media

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**A**vviso a tutti i festeggianti, al centrosinistra, a «Merkozy» e pure a Obama: «Non mi arrenderò, a quanti mi hanno contestato dico che da domani raddoppierò il mio impegno». Così, mentre Mario Monti saliva, in anticipo, al Quirinale per ricevere l'incarico del nuovo governo, Silvio Berlusconi si imponeva ancora una volta in tutti i telegiornali pubblici e privati (i suoi) con la collaudata tecnica del videomessaggio, della moltiplicazione di se stesso in una catena infinita. Una mossa per lasciare inchiodata la sua faccia nei tinelli degli italiani e creare l'illusione ottica che sia ancora lui a guidare il paese. In una sorta di «meta-tv», inoltre, Berlusconi ha riproposto brani del padre di tutti i videomessaggi, quello della «discesa in campo» registrato ad Arcore nel suo studio con le foto dei figlioli ridenti sullo sfondo.

Il video era stato annunciato nel pomeriggio, ed è stato registrato a Palazzo Chigi, nel set istituzionale della sala stampa, tra le bandiere d'Italia e d'Europa e la *Verità* del Tiepolo che assiste muta e incredula. Una forzatura, essendo presidente del Consiglio dimissionario, anche se l'aria nuova si sente: il Tg1 e il Tg2 ne trasmettono solo dei passaggi. Per legge i tg Rai non possono rifiutarsi di trasmettere i veri messaggi istituzionali del presidente della Repubblica o del capo del governo. A Viale Mazzini chi ha memoria storica dice che «non è mai capitato» che ciò avvenisse da parte di un premier uscente; il discorso sull'Euro di Prodi, presidente in carica, era contenuto in una conferenza stampa. Nel pomeriggio infatti stava mondando la polemica: secondo Vincenzo Vita del Pd, il videomessaggio sarebbe «una gravissima e illecita iniziativa dell'ex premier»; Giulietti, Articolo 21, ricor-

da: «Ma l'Agcom non aveva vietato i video messaggi?». Anche a Viale Mazzini non lo considerano un messaggio istituzionale, se una nota precisa che «l'azienda non è di parte» e ciascun direttore di tg ha scelto come usarlo per «diritto di cronaca».

Aria grave, nessuno scherzetto, capelli posticci levigati e colorito non eccessivo, la lacrima sul crinale mentre declama la sua «dichiarazione d'amore per l'Italia», Silvio si è moltiplicato alla «n-volte». Eppure il giorno prima, per la sua formale uscita di scena da Caimano momentaneamente nell'auto blu, ha scelto di evitare i tg della sera, ed è salito al Quirinale per dimettersi ben oltre le 20 e trenta di sabato.

Lo spot del cavaliere è supporta-

## «Minzo» transformer Il direttore del Tg1 «commemora» Silvio e fa gli auguri a Monti

to dall' editoriale di Augusto Minzolini, in via di riposizionamento: da una parte fa la ramanzina a chi avrebbe celebrato il «rito tribale del capro espiatorio» in piazza, dall'altra si congeda con un attestato di stima al nuovo capo del governo e «auguri di buon lavoro al professor Monti». Con l'addio di Silvio deve scottare la sedia al direttore del Tg1, sul quale grava la decisione sull'eventuale rinvio a giudizio, il 6 dicembre, per peculato. «Minzo» avrà il paracadute della direzione di *Panorama*, e l'uscita del cavaliere si porterà dietro tutti i «serventi»: Emilio Fede lascerà il Tg4, è probabile una staffetta in casa con Giorgio Mulè, che passerebbe il settimanale Mondadori al profugo del tg ammiraglio Rai. Alla cui direzione si prepara, da tempo, Antonio Preziosi (ora al Gr Rai), più felpato trasmettitore del berlusconi pensiero, a meno che al governo tecnico non corrisponda un direttore del Tg1 più asettico. ❖

logia. Abbinando ambiente e industria ».

**L'abbiamo vista spesso in aula solo ai banchi del governo a parlare a un'aula vuota. Triste no?**

«Mi sono speso molto, anche per gli altri. Non importa se questo ha significato fare spesso il supplente di altri colleghi più impegnati di me».

**Calabrese, politicamente nasce socialista ed entra in Parlamento con l'Mpa. Poi con Noi sud dà vita a quell'esperimento che ha tenuto in piedi il governo un anno in più. Ne valeva la pena?**

«Io non ho tradito. Sono rimasto nel centrodestra. Abbiamo responsabilmente tenuto in piedi il paese».

**E ottenuto la poltroncina. Per lei fecero un consiglio dei ministri ad hoc?**

«Si erano dimenticati di me la mattina del 28. Così me ne andai, a Reggio, a casa, deluso. Per non dare l'idea che stavo lì ad aspettare loro.

La sera poi mi chiamarono e mi dissero che mi avevano nominato. Ma non sono tornato apposta. Ho giurato il 2 agosto».

**L'esperienza più bella di questi cento giorni?**

«Stamani aver dato la mano al Presidente Napolitano, aver detto sì al governo Monti a condizione che questi tecnici abbiano un occhio di riguardo per il sud. Non vogliamo più soldi ma meno truffe. Oggi su al Quirinale Mi sono sentito al centro della politica nazionale».

**È famosa una sua frase: "Dobbiamo tutelare i nostri interessi, essere meno servili e mostrarci con una punta di mafiosità positiva". Che significa?**

«Ribellarsi ai mafiosi negativi. A chi ti vuole mettere i piedi addosso come è successo a me in Calabria».

**Ora resta "solo" onorevole. Che farà?**  
«Controllerò che il sud abbia quello merita».

CLAUDIA FUSANI

**Bersani: «La crisi è seria, governo di emergenza a forte caratura tecnica». Casini: resti in carica fino al 2013. Nel Pd si discute su durata e agenda di Monti. Orfini: no a riforme strutturali, si voti presto. Letta: niente veti.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Tra le ormai ex opposizioni, il più sorridente è senza dubbio Pier Ferdinando Casini. Il primo a proporre un governo di larghe intese per uscire dall'agonia del berlusconismo, subito dopo il clamoroso strappo tra Fini e il Cavaliere nella primavera 2010. Un auspicio che ora ha preso forma, e infatti ieri il leader Udc è uscito dall'incontro con Napolitano al Quirinale con l'aria di chi ha fatto "13". «Noi auspichiamo la nascita di un governo fino a fine legislatura perchè tatticismi e furberie non sarebbero ammessi», ha detto Casini, a nome del Terzo polo. «I partiti italiani sono al bivio: o speculano sulla situazione sperando in qualche tornaconto elettorale o si assumono la responsabilità di salvare il paese.

**Le sfide per il Pd**  
Si discute sulla durata dell'esecutivo. Letta e Veltroni: fino al 2013

Berlusconi è stato un alibi per tutti, ora bisogna fare le cose». Insomma, una delega sostanzialmente in bianco al presidente incaricato Monti. E l'intenzione di far vivere il governo fino al 2013. «Per fare le riforme che chiede l'Europa serve tempo. Ed è giusto chiedere sacrifici a chi è in condizione di dare». Tra le ipotesi del Terzo polo, anche quelle di insediare politici di un certo peso tra i sottosegretari.

**BERSANI: PRIMA L'ITALIA**

Nel Pd, archiviato il breve brindisi di sabato sera per l'uscita di Berlusconi da palazzo Chigi, ora inizia una navigazione per certi versi esaltante, per altri irta di spine. «L'Italia prima di tutto», ha ribadito ieri Bersani nel breve comunicato all'uscita dallo studio alla Vetrata del Quirinale. «Siamo sul punto più esposto di una crisi difficile e seria. La nostra preoccupazione è quella del lavoro, del reddito, del risparmio delle famiglie». Di qui la disponibilità per un «governo di emergenza e di transizione, totalmente nuovo e a forte caratura tecnica, che metta l'Italia in condizione di affrontare l'emergenza». Niente ministri politici, dunque. Ma Bersani invita anche gli altri partiti a «mettere mano in Parla-



Pier Luigi Bersani dopo le consultazioni al Quirinale

→ **Bersani:** «Fiducia in Monti, per noi la bussola è l'equità sociale»

→ **Il leader Udc:** «Per le riforme serve tempo, sacrifici per chi può farli»

# Pd: governo tecnico totalmente nuovo Casini: obiettivo 2013

mento a urgenti riforme», come la legge elettorale, la riduzione del numero dei parlamentari e i regolamenti di Camera e Senato.

Il leader Pd non mette alcuna scadenza al nascente governo Monti. Ed è consapevole che per il Pd si tratta di un passaggio delicato, perché l'agenda delle riforme potrebbe toccare anche punti spinosi per il suo partito, come il mercato del lavoro. E anche esporre il Pd alla concorrenza a sini-

stra della Sel di Vendola, che ha concesso un via libera pieno di paletti e di "se", e soprattutto l'intenzione di tornare al voto già all'inizio del 2012. Ma, accanto agli inevitabili sacrifici, Bersani confida nella personalità di Mario Monti. «Ha perfettamente a fuoco i temi della redistribuzione e dell'equità sociale, senza questi pilastri non ci può essere crescita», ragionano al Nazareno. E proprio la parola «equità sociale», ribadita ieri da Napo-

litano e dallo stesso Monti, rappresenta per Bersani una rassicurazione pesante. Accanto alle spinte dell'area più liberale che immagina una futura coalizione Pd-Terzo polo con Monti candidato premier, c'è una robusta fetta del partito, a partire dai quarantenni "laburisti" vicini a Bersani come Fassina e Orfini, e la stessa Rosy Bindi, che non ha nessuna intenzione di archiviare il Nuovo Ulivo, di perdere per strada Vendola e di rompere i pon-



Foto Ansa



**Intervista ad Antonio Di Pietro**

# «Mi sono convinto perché il Quirinale assicura discontinuità»

**Il presidente Idv:** «Con Monti premier l'Europa saprà con chi parlare. Ma il governo dovrà essere a tempo. E poi al voto, con una nuova legge»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**A**ntonio Di Pietro, ma non si è pentito del gestaccio che fatto l'altra sera tra la folla festante? «Gestaccio? Quale gestaccio?».

**Il gesto dell'ombrello rivolto a Berlusconi. Formigoni ha chiesto scusa, per il dito alzato contro chi protestava. Lei non ha nulla da dire?**

«Il mio non era tecnicamente il gesto dell'ombrello. Era un gesto che dava la rappresentazione iconografica di quello che in quel momento volevamo dire. Ossia: Berlusconi "smamma, vai a casa, a casa devi andare". Quindi non mi pento».

**Soltanto qualche giorno l'Idv fa aveva una posizione di chiusura totale verso il governo Monti. Poi è cambiato qualcosa. Che cosa e perché?**

«Sono cambiate parecchie cose. Se li ricorda i nomi che circolavano tre giorni fa? Alfano, Frattini, Palma, Gianni Letta. Come si faceva a dire sì a una cosa del genere? Sarebbe stata una pagliacciata. Oggi ho incontrato il Presidente della Repubblica e gli ho spiegato che per noi, per poter valutare la fiducia, è fondamentale che questo sia un governo tecnico e soprattutto all'insegna della totale discontinuità rispetto ai gerarchi dell'esecutivo di Berlusconi. Un governo tecnico vuol dire che io Antonio Di Pietro non dovrò fare le riunioni di maggioranza: sarebbe stato impossibile farle con La Russa, Alfano, Palma.... Ma non sarebbe stato facile neanche per il Pd. Se lo immagina Bersani che fa l'incontro con Verdini?».

**Napolitano vi ha rassicurato tanto da farvi cambiare posizione?**

«Il presidente ci ha detto che Gianni

Foto Ansa



Antonio Di Pietro dopo l'incontro al Colle

Letta ha rinunciato a qualunque incarico e che la discontinuità sarà la caratteristica di questo governo. Mi sembrano due fatti importanti».

**L'opposizione sembra essersi ricompattata, anche se restano le differenze.**

«Si tratta di sfumature linguistiche, ma siamo tutti d'accordo sul fatto che Monti debba iniziare il suo lavoro. Per noi la fiducia tecnica, non politica, è possibile in quanto il nuovo governo, essendo tecnico, non si fonda su una coalizione, su una maggioranza politica. L'altra condizione che abbiamo posto è che sia a termine, che ci porti quanto prima al voto con una nuova legge elettorale. Se riuscisse a farla il Parlamento sarebbe la cosa migliore, ma lì ci stanno gli stessi che fino ad oggi non hanno voluto. Quindi sarà attraverso quel milione e 200 mila del referendum che si potrà procedere a cambiare la legge e poi tornare al voto».

**Lei chiede un governo a tempo, per Casini e Veltroni deve arrivare fino al**

**2013. Le sembra una sfumatura?**

«Loro dicono che deve arrivare a fine legislatura e noi poniamo un limite di tempo, come d'altra parte Arturo Parisi e lo stesso Pier Luigi Bersani che non fissa una data».

**Anche sulla legge elettorale restano distanze siderali: il non cambiarla è stata una delle condizioni poste da Berlusconi e ribadita ieri da Angelino Alfano.**

«Grazie al cielo questo non dipende più soltanto dal Parlamento perché c'è un referendum e perché c'è stata la battaglia di qualche peones come noi che si è battuto affinché non si voti più con il Porcellum. Piaccia o non piaccia agli Alfano di turno, c'è un referendum e anche se il Parlamento resta immobile la pratica va avanti».

**È finito il berlusconismo?**

«L'altra sera è finita un'epoca, la più buia dal dopoguerra».

**E cosa ha pensato quando ha visto quelle migliaia di persone intorno ai palazzi del potere urlare insulti al premier dimissionario?**

«Ho pensato che la gente visse quel momento come la liberazione, la fine di un impero tragicomico come è stato quello di Silvio Berlusconi. A portare quella gente in piazza è stato il risultato drammatico di questi anni di governo durante i quali è aumentata la disoccupazione, la cassintegrazione, si sono votate le leggi ad personam e non le riforme di cui c'era bisogno».

**Di Pietro quanto ha influito nelle sue riflessioni sull'appoggio o meno al governo Monti, il rischio che un "no" avrebbe compromesso l'alleanza futura con il Pd?**

«Neanche un po'».

**A un certo punto però Bersani è stato tranchant...**

«Io non ho mai messo in discussione il mio rapporto con il Pd. Quello che ha influito è stato altro: non volevo dare l'appoggio a un governo dove comparissero alcuni di quelli che ci hanno portato dove stiamo oggi, sull'orlo del baratro. E alla fine le opposizioni anche questa volta hanno ottenuto un risultato importante: oggi il governo Monti viene visto come un esecutivo di salvezza e se è così dipende dal fatto che sarà composto da tecnici guidati da un uomo di grande esperienza».

**Quindi un sì convinto alla "persona", come dice lei?**

«Il Presidente della Repubblica ha usato parole di grande chiarezza: un minuto dopo che è diventato operativo Monti va in Europa e sa con chi deve parlare. Ma soprattutto i suoi interlocutori sanno a chi parlano e di quale credibilità gode. È una matassa che si scoglie, finalmente, niente più imbarazzi per le buffonate di Berlusconi».

ti con la Cigl. «Da Napolitano sono arrivate parole forti e chiare», commenta a caldo Bersani. Nel partito il tema della durata del governo è oggetto di valutazioni differenti. Enrico Letta, come Veltroni e gli altri Modem, spingono perché Monti arrivi al 2013. E perché possa mettere mano anche a temi scomodi, come alcune delle misure contenute nella lettera della Bce. Pensioni, flessibilità e salari, in particolare, sono capitoli sensibili. «Il governo dovrà affrontare alcuni totem», dice il Modem Gero Grassi. «Io sono disposto a ragionare anche sull'articolo 18. Il Pd deve diventare pienamente riformista». «L'articolo 18 non si tocca, è assurdo parlare di licenziamenti», ribatte dal fronte opposto Cesare Damiano. Orfini rincarà: «Monti non potrà fare le grandi riforme strutturali, perchè non ha il mandato popolare. Deve solo mettere in sicurezza il Paese, poche cose essenziali e poi si vota nel 2012». Bersani, che oggi riunirà i big prima di incontrare Monti, si attrezza alla traversata cercando di mettere in primo piano i temi condivisi, come patrimoniali e lotta all'evasione. E puntando sulle proposte che il Pd farà al nuovo governo, come una nuova lenzuolata di liberalizzazioni. ♦

→ **Verzelli, Banca Akros:** il differenziale Bund-Btp la vera misura degli investitori esteri

→ **«Ogni ostacolo** al nuovo esecutivo espone il Paese alla speculazione», spiegano gli operatori

# Mercati nervosi «Fare in fretta o lo spread salirà»

Da stamattina, con l'apertura delle contrattazioni, la svolta politica italiana passa al vaglio dei mercati. Il vicedirettore di Banca Akros: «Ogni paletto al governo Monti ci espone alla speculazione».

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

L'Italia attende il verdetto con il fiato sospeso. Già da questa mattina, dal momento successivo all'apertura delle Borse europee e dalle prime variazioni negli indici di rendimento dei Titoli di Stato, l'Italia potrà iniziare a tirare un sospiro di sollievo o a temere il peggio: le dimissioni di Berlusconi consentiranno al paese di allontanarsi dal baratro del default? Oppure la lentezza e la tortuosità della politica nazionale non permetteranno all'atteso governo Monti di agire con sufficiente determinazione?

## IL GIUDIZIO DEI MERCATI

La risposta, ancora una volta, sarà fornita dai mercati, vero motore della svolta politica in corso, e pure supremo giudice delle sue conquiste o inefficienze. «Una previsione attendibile di come si comporteranno i mercati si potrà fare solo un minuto prima dell'inizio della contrattazioni. La situazione italiana è così volubile, e il flusso delle notizie sensibili è così rapido, che anche una semplice sospensione del giudizio deve essere considerata una reazione positiva» spiega un attore della finanza come Gianluca Verzelli, vicedirettore centrale di Banca Akros, banca d'investimento e private banking del gruppo Bipiemme.

Il che significa ammettere l'esposizione del nostro sistema ad ogni spirar di vento. «I mercati sono ancora estremamente sensibili, ba-

sta una dichiarazione in un senso o nell'altro di un esponente politico a spostarne gli umori. Soprattutto considerando che agli investitori stranieri - che detengono il 40% del nostro debito pubblico - è molto difficile spiegare i bizantinismi e i giochi di ruolo della nostra politica. Non la capiscono perché non ne hanno alcuna esperienza nei propri paesi», puntualizza il manager.

Fino ad ora le piazze finanziarie internazionali hanno scommesso sull'economista neo senatore a vita: in pochi giorni la Borsa ha recuperato il 5% e lo spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi è sceso di circa cento punti. Ma ogni giorno che passa è una nuova sfida da affrontare e quest'oggi si terrà anche un'ulteriore asta di Bot, benché di dimensioni contenute. «Il vero termometro da tenere sott'occhio sarà proprio lo spread, che risente dei giudizi speci-

fici sul paese, mentre Piazza Affari viene condizionata in modo più consistente dell'andamento delle altre Borse europee e mondiali» ricorda Verzelli.

Il quadro atteso - o meglio, preteso - dai mercati è facilmente intuibile: «Inutile dire che sono assoluta-

## Basta grida di piazza «Serve un clima di coesione nazionale non di esasperazione»

mente contrari a nuove elezioni. Una volta assegnato l'incarico a Mario Monti di formare un nuovo governo, i mercati si aspettano che la lista dei ministri venga completata e presentata nel giro di 24 ore». Dunque, già stasera. «E si aspettano una tempistica certa e rapida per tutti i

provvedimenti urgenti che l'Italia deve adottare per arginare il debito pubblico e ritornare alla crescita economica. Per avere un'idea della freddezza e della precisione con cui verremo giudicati - continua il vicedirettore di Banca Akros - basta leggere la lettera inviata la scorsa settimana dall'Unione europea per chiedere chiarimenti al governo Berlusconi, l'accuratezza con cui entra nel merito di ogni dettaglio». Il questionario di 39 domande su tagli di spesa, lotta all'evasione fiscale, riforma del welfare e delle pensioni a cui il dimissionario ministro Tremonti ha risposto ieri con un documento di trenta pagine, in effetti, non lascia dubbi: l'Italia è sorvegliata speciale.

## GLI ULTIMI PASSI FALSI

Se, come ripete Verzelli, «ogni paletto messo all'atteso governo Monti espone l'Italia a nuovi attacchi della speculazione», allora alcuni passi falsi sono già stati compiuti. Non aiuteranno le parole con cui Berlusconi ha tentato ancora ieri sera di riprendersi la scena. E non aiuteranno le feste e le contestazioni che sabato sera, alla notizia delle sue dimissioni, hanno animato molte piazze romane: «Tutto ciò che contribuisce ad esasperare il clima politico e sociale allontana la creazione della coesione nazionale necessaria a fare quanto va fatto. Ogni manifestazione di emotività rafforza l'immagine di un paese che non ha capito la drammaticità della situazione in cui si trova». ♦

## Il commiato di Tremonti. Ai 39 quesiti dell'Europa risponde con i suoi conti

■ L'ultima lettera di Giulio Tremonti è una lunga lista di promesse, che non spetterà a lui mantenere, e una serie di misure introdotte dalla Legge di Stabilità, che non ha fatto lui. Si tratta della risposta alla richiesta di chiarimenti della Commissione europea. Ieri fonti della direzione Affari economici e monetari dell'esecutivo comunitario hanno confermato da Bruxelles di averla ricevuta, ma hanno ribadito che ormai quello che conta sono le informazioni che manderanno i funzionari della Commissione inviati a Roma la settimana scorsa.

«La lettera è stata ricevuta ed ora sarà studiata attentamente alla luce dei risultati della missione dei nostri

ispettori a Roma», ha spiegato una fonte della Commissione. Il documento è l'ultimo episodio di un carteggio iniziato il 26 ottobre quando l'ex premier Silvio Berlusconi, non riuscendo a varare misure concrete, è arrivato al summit Ue con una lettera di promesse. I partner europei hanno risposto dando mandato alla Commissione di monitorare l'Italia e il 4 novembre il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn ha inviato a Roma una lettera di cinque pagine e 39 punti per chiedere chiarimenti dettagliati su tutti gli impegni presi. Ieri la risposta. Un documento di 36 pagine più allegati con le nuove misure introdotte con la legge di Stabilità, appro-

vata sabato 12 novembre. Il governo uscente elenca le misure varate e quelle ancora da fare su concorrenza, ricerca, educazione, energia, servizi pubblici, infrastrutture, semplificazioni amministrativa ed efficienza della giustizia.

## I CONTI ITALIANI

Alla voce «Finanze pubbliche sostenibili» si promette la riforma dell'articolo 81 della Costituzione per introdurre la regola d'oro dell'equilibrio di bilancio e si ricorda che «l'ammontare totale dei tagli di spesa realizzati fino ad ora sono: 10,7 miliardi nel 2012, 5 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014». Il «rafforzamento della lotta all'evasione» verrà rea-



**Unicredit:  
cda decide  
su 7,5 mld**

Il comitato strategico di Unicredit porterà oggi al Cda una proposta di un aumento di capitale fino a 7,5 miliardi di euro cash. La decisione presa dopo una riunione di otto ore. Alla riunione hanno partecipato anche i consiglieri Francesco Giacomini, Lucrezia Reichlin e Franz Zwickl che del comitato Audit fanno parte.

**L'Unità**

LUNEDÌ  
14 NOVEMBRE  
2011

13

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Attesa febbrile per l'apertura oggi della Borsa italiana

lizzato, si spiega, grazie alla riorganizzazione dell'Agenzia delle Entrate e al monitoraggio dei contribuenti ricchi. Sulle pensioni resta la promessa di Berlusconi, che in realtà certificava la legislazione esistente: «aumentare l'età della pensione a 67 entro il 2026, come annunciato al Consiglio europeo del 26 ottobre». Sulla legge delega fiscale si ricorda che se le entrate non saranno quelle previste e non saranno adottate riforme entro il 30 settembre 2012 saranno tagliate le agevolazioni fiscali. Se dovesse servire poi, la lettera ricorda che è possibile aumentare l'Iva ridotta al 10% e quella ordinaria al 21%. Si tratta eventualmente altamente probabili visto che già nella richiesta di chiarimenti la Commissione ha previsto che con le misure attuali l'Italia non raggiungerà il pareggio di bilancio promesso per il 2013 e che quindi «servono misure aggiuntive». Sui fondi strutturali

dell'Ue il governo uscente ribadisce la riduzione della parte di soldi che verranno messi dall'Italia in cofinanziamento.

Questa riduzione verrà quantificata entro il 15 dicembre 2011, mentre il piano «Eurosud» annunciato da Tremonti per velocizzare l'assorbimento dei fondi europei sarà «redatto insieme alla Commissione» e presentato il 15 novembre. Sul lavoro nella lettera si afferma che «delle revisioni alle regole sui licenziamenti dovrebbero essere effettuate per aumentare la propensione delle imprese ad assumere». In particolare il governo uscente si dice «pronto, dopo una consultazione con i partner sociali, ad intervenire su regole e procedure sui licenziamenti (collettivi e individuali)», con lo scopo di sostituire il reintegro obbligatorio con delle compensazioni economiche.

MARCO MONGIELLO

## Intervista a Giuliano Poletti

# «L'emergenza vera è il blocco del credito»

**Il presidente di Legacoop:** il costo del denaro è raddoppiato. Sempre più difficile ottenere prestiti

BIANCA DI GIOVANNI

La priorità? Risolvere i problemi del credito, della liquidità delle aziende, dei pagamenti della pubblica amministrazione». Questa l'emergenza numero uno che il futuro governo dovrà affrontare secondo il presidente di Legacoop Giuliano Poletti. Le cooperative italiane, insieme ad altre organizzazioni datoriali, alle banche, alle assicurazioni e ai sindacati hanno già da tempo stilato un «decalogo per la crescita» (ignorato dal governo Berlusconi). «Voglio sottolineare che queste associazioni hanno fatto uno sforzo comune per il bene del Paese - spiega Poletti - facendo ciascuno un passo indietro, e dimenticando i propri egoismi. Non è poco». Nei giorni «caldi» della caduta dell'esecutivo di centrodestra hanno diffuso un comunicato chiarissimo: serve un governo tecnico, perché andare alle urne sarebbe letale. Documento da cui ha preso le distanze la Cgil.

**Come mai un documento così?**

«Lo abbiamo scritto quando la situazione politica era ancora confusa e l'Italia si trovava sotto un attacco speculativo senza precedenti. La scelta delle elezioni anticipate avrebbe messo il Paese in una situazione ancora più incerta, con effetti nefasti sui mercati. Per questo abbiamo sentito il bisogno di prendere subito una posizione chiara».

**Pensa che l'esclusione della Cgil possa avere degli effetti sull'andamento del confronto con il futuro governo?**

«Mi auguro di no. Comprendo la cautela della Cgil, che intende dare un giudizio su atti concreti. Ma una volta che questi atti saranno noti, le cose cambieranno. Per parte mia, sono convinto che un governo Monti dovrà sicuramente tenere la barra anche sull'equità. A quel punto il confronto sarà apertissimo, e anche la Cgil sarà chiamata a valutare gli atti di governo. Naturalmente la stessa cosa vale per noi. Mi pare di capire che i temi più delicati, quelli che riguardano il mercato del lavoro, per

ora sono stati messi da parte in vista di un doveroso confronto con le parti sociali. E le parti saranno all'altezza della situazione: negli ultimi mesi si sono già fatti parecchi accordi importanti».

**Quanto potrà fare il governo italiano sul credito, in un momento così turbolento sui mercati?**

«Per noi il costo del denaro è quasi raddoppiato se non triplicato, e abbiamo difficoltà crescenti a ottenere prestiti. Siamo certi che con una gestione più oculata del debito e con una maggiore credibilità sui mercati, per le banche italiane sarà più facile finanziarsi e quindi anche allentare la stretta sul credito. Oggi siamo vicini al credit crunch, e sappiamo che al 30 dicembre le banche dovranno fare la fotografia del loro stato patrimoniale per rassicurare la comunità finanziaria. Questo non aiuta».

**Certo, un allentamento delle tensioni**

**Il sindacato**

«Comprendo la cautela della Cgil. Sui fatti le cose cambieranno»

**ni sui titoli italiani aiuterebbe, ma cos'altro potrà fare Monti?**

«Per noi l'altra priorità è il recupero dei crediti che vantiamo con la pubblica amministrazione. Se non ci pagano e non ci prestano i soldi, alla fine chiudiamo. E allora i costi saranno salatissimi. Chi perde il lavoro dovrà essere coperto da ammortizzatori sociali. Se chiude un'impresa di servizi, allora sarà lo Stato a dover fornire quei servizi. Questo vale soprattutto per il settore della sanità. Non è che se una società di servizi chiude gli assistiti scompaiono».

**Si parla di circa 70 miliardi.**

«Noi proponiamo che almeno in parte questi crediti siano compensati con le tasse da pagare. Sarebbe una boccata d'ossigeno per molte piccole e medie imprese sull'orlo della chiusura». ♦

## I procedimenti in cui è imputato o indagato

**1 Caso Mills**

Berlusconi è accusato di corruzione in atti giudiziari dell'avvocato inglese David Mills che in due processi degli anni 90 - tangenti alla G. di F. e All Iberian - negò che il comparto societario estero fosse riconducibile a Fininvest. La prescrizione scatta nel febbraio 2012. Mills è già stato condannato e prescritto nel processo principale. Il 5 dicembre è previsto l'interrogatorio del Cavaliere. Sentenza attesa entro gennaio.

**2 Il caso Ruby**

Il premier dimissionario è imputato per concussione e sfruttamento della prostituzione minorile della giovane marocchina Karima el Magrough detta Ruby. Il processo è iniziato il 6 aprile scorso. Finora sono state sbrigate questioni procedurali. Molti rinvii causati dagli affollati calendari di udienza del presidente del Consiglio. Dal 21 novembre sono fissate udienze tutte le settimane fino a fine marzo.

**3 Diritti Tv Mediaset**

L'11 aprile 2011, dopo gli stop forzati prima per il lodo Alfano poi per il legittimo impedimento, è ripreso a Milano il processo sulle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti televisivi presso le major straniere, soprattutto americane, da parte di Mediaset. Berlusconi è accusato di frode fiscale insieme ad altre otto persone tra cui Fedele Confalonieri. La prescrizione ha già mangiato una fetta di reati.

## Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA

**A**i più raffinati è venuto in mente Mazarò, il contadino del Verga artefice e poi schiavo della sua roba che quando gli dicono che è giunta l'ora di morire scende in cortile e comincia prendere a mazzate le bestie urlando «roba mia, vientene con me». A molti altri, senza scomodare citazioni letterarie, è venuto in mente solo lui, nient'altro che lui, Silvio Berlusconi che nel 1993 creò Forza Italia e scese in politica per risolvere il problema del debito miliardario (6 mila mld) di Fininvest. «E se allora si salvò entrando in politica - è il ragionamento che corre tra le seconde e terze file del Pdl - oggi magari ne esce sempre per salvarsi».

Ora, al di là delle citazioni letterarie e dei cattivi pensieri, è un fatto che giovedì sera nella riunione dei senatori del Pdl nella sala Koch a palazzo Madama a più d'uno dei presenti è balenata in testa la parola «salvacondotto» e l'immagine di «una fuga per la salvezza». È vero che mercoledì c'è stato il tracollo e che solo l'annuncio del governo Monti ha fatto risalire indici e spread. Ma è anche vero che, «consegnarsi mani e piedi al Quirinale e a Monti non è una mossa da Cav». Diceva sabato una deputata pidellina: «Non ci capisco più niente: ieri sera il Presidente ci ha rassicurato facendo prevalere il no all'incarico a Monti e adesso stanno a pranzo insieme. Mah...».

Il salvacondotto può essere una risposta. E una spiegazione. Perché una cosa è certa: passano gli anni e le legislature, i governi e le leggi, ma lui, Berlusconi, continua

# Ossessione Berlusconi: salvacondotto per sé e per le tv di famiglia

Tra deputati e senatori azzurri ha preso corpo l'ipotesi che l'ex premier insista per avere garanzie sui processi e sulla tenuta della Fininvest  
Gli obiettivi: prescrizione breve e divieto di leggi su televisioni e pubblicità

a restare imputato. E proprietario, pur con deleghe e trust, di una delle più importanti holding finanziarie italiane che negli ultimi mesi ha subito, anche nelle controllate, tracolli borsistici.

In questa ricostruzione stiamo percorrendo il territorio delle ipotesi per quanto suggerite da deputati e senatori del Pdl, soprattutto di area ex An e socialisti, i duri e puri del

**I dubbi dei "falchi" Pdl**

«Perché Silvio dopo tante bordate ha finito col dire sì?»

**La speranza sul Rubygate**

Tribunale dei ministri? Il 7 dicembre la scelta della Consulta

fronte del no al governo tecnico e subito alle urne. Non ci sono né prove né evidenze. Solo il tempo dirà fino a che punto le ipotesi hanno un fondamento.

Per una volta, forse, ancora più

dei processi, sono le aziende il problema più urgente. Da inizio anno i titoli di casa sono sotto assalto e hanno già perso una media del 47 per cento bruciando miliardi dei risparmi di Arcore. I rischi da scongiurare a questo punto sono duplici: ulteriori attacchi speculativi in borsa ed evitare, ad esempio, modifiche repentine delle leggi sulla raccolta pubblicitaria o sul conflitto di interessi che potrebbero esporre l'impero del Biscione alla libera concorrenza. Una cosa è certa: dall'agenda Monti sono tassativamente escluse iniziative legislative che vadano oltre quelle riforme economiche e quegli interventi sul deficit e il disavanzo che l'Europa pretende per blindare l'Italia e l'eurozona.

Più complesso il fronte del salvacondotto giudiziario che l'ex premier avrebbe posto sul tavolo della trattativa in cambio del via libera al governo Monti. Perché le leggi sono scritte e la magistratura è un potere autonomo dell'ordinamento democratico. E perché il Cavaliere è imputato in sei procedimenti, quattro a Milano e due a Roma che adesso potranno procedere senza più nemme-

no il freno dei legittimi impedimenti del premier. Dura proteggerlo da tutti. E comunque un aiuto potrebbe consistere, ad esempio, nel far andare avanti quella legge sulla «prescrizione breve» che ha completato l'iter parlamentare e attende solo il via libera finale dell'aula del Senato. La norma in sé, che taglia di un sesto i tempi della prescrizione e più in generale mette tempi certi alla durata dei processi esclusi quelli in corso, avrebbe come conseguenza immediata la morte per prescrizione del processo Mills in cui Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari e che a fine gennaio arriverà a sentenza di primo grado. Per essere poi definitivamente defunto a febbraio quando scatterà la prescrizione normale. Abbiamo detto e scritto milioni di volte che il Cavaliere avrebbe fatto di tutto per evitare l'onta di una sentenza anche solo di primo grado in cui dovesse risultare «Berlusconi Silvio condannato per corruzione». A maggior ragione lo farà adesso.

Un altro bel guaio arriva dai processi del filone Ruby. In questo caso la prescrizione non può fare nulla (i



#### **4 L'intercettazione Unipol**

Il 5 dicembre il gip di Milano Stefania Donadeo dovrà decidere il rinvio a giudizio di Berlusconi accusato di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio per la vicenda della fuga di notizie sull'intercettazione tra Giovanni Consorte e Piero Fassino ai tempi della scalata alla Bnl. La procura di Milano aveva chiesto per il Cavaliere l'archiviazione ma il gip ha disposto, al contrario, l'imputazione coatta.

#### **5 Il caso Annozero**

È l'inchiesta che nacque nell'aprile 2010 presso la procura di Trani. Le intercettazioni dimostravano che il premier aveva fatto pressioni sull'ex dg Rai Mauro Masi e sull'ex commissario Agcom Giancarlo Innocenzi per mettere il bavaglio ad Annozero. Gli atti sono stati poi trasmessi a Roma al tribunale dei ministri. La Procura ha sollecitato l'archiviazione di Berlusconi, Masi e Innocenzi dall'accusa di abuso d'ufficio.

#### **6 Mediatrade**

È il filone romano dell'inchiesta milanese sulla compravendita dei diritti tv chiamata Mediatrade in cui il premier è stato archiviato «per non aver commesso il fatto». A Roma il Cavaliere rischia il processo con il figlio Piersilvio e altri dieci tra dirigenti, produttori ed intermediari. Le ipotesi di reato sono evasione fiscale e di violazione delle norme tributarie per una presunta frode da 10 milioni di euro.



Foto Ansa

reati scadono tra anni) e il programma dei prossimi mesi prevede una, due udienze a settimana sia nel processo in cui è imputato Berlusconi (concussione e prostituzione minorile) che riprende il 23 novembre sia in quello gemello (comincia il 21 novembre) dove sono imputati Nicole Minetti, Lele Mora ed Emilio Fede e dove l'ex premier sarà il invitato di pietra continuamente evocato. Al netto della pausa natalizia (dal 23 dicembre all'8 gennaio), il calendario delle udienze corre senza tregua ogni settimana fino a maggio. Le sentenze sono

#### **Guardasigilli/1**

**Il paletto di Alfano a Monti: «Alla Giustizia un tecnico equilibrato»**

#### **Guardasigilli/2**

**Né Mirabelli né Capotosti «altrimenti non diamo la fiducia»**

previste entro l'estate. A meno che il 7 febbraio la Consulta non decida che il caso Ruby è affare del Tribunale dei Ministri e non di quello ordinario e cancelli quanto è stato fatto sinora. Ci sono poi il caso Diritti Tv (a Milano e a Roma), quello dell'intercettazione Unipol e l'affaire Masi-Annozero.

Insomma, nei prossimi sei mesi il Cavaliere avrà a disposizione un palcoscenico processual-giudiziaro. Potrà decidere di calcarlo oppure no. Non lo potrà comunque evitare. Non è un caso che nel pranzo a palazzo Chigi il segretario del Pdl Angelino Alfano abbia posto una condizione precisa al professor Monti: «Alla giustizia deve andare un tecnico di buon senso ed equilibrato. Altrimenti non daremo la fiducia al governo». ♦

## LA PIAZZA



Foto Ansa

Brindisi in piazza all'annuncio delle dimissioni di Berlusconi



Foto Lapresse

Tricolore davanti Palazzo Grazioli, la residenza dell'ex premier

# Che la festa cominci sotto il segno della vera democrazia

La Cgil di Milano ha mobilitato i cittadini. Dal palco abbiamo letto la lettera di Pericle agli ateniesi, testo scritto 2500 anni fa eppure ancora così attuale

## Il commento/1

MONI OVADIA

Centinaia di migliaia di cittadini italiani da ieri festeggiano in tripudio la caduta di Berlusconi e l'alba del ritorno alla democrazia. Io ho festeggiato nella mia Milano in una bella manifestazione promossa dalla Cgil con il sostegno di lavoratori, pensionati, intellettuali, musicisti, filosofi, costituzionalisti, sacerdoti e uomini di cultura fra cui Giorgio Bocca, Umberto Eco, Giulio Giorello, Giorgio Gaslini, Enrico Intra, Milly Moratti e molti altri. Quando il corteo ha raggiunto piazza Castello, sul palco non ci sono stati comizi né retorica di sor-

ta, abbiamo solo letto le parole dei padri della libertà e della democrazia dall'inizio del suo plurisecolare cammino fino ad oggi. A me è toccato il discorso di Pericle agli Ateniesi del 461 a. C. Questo discorso è stato letto e citato ripetutamente nelle piazze e nei media in questi ultimi tempi. Ecco alcune delle sue parole:

«Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi e per questo viene chiamato democrazia. Qui ad Atene facciamo così. Le leggi assicurano una giustizia uguale per tutti nelle loro dispute private (...) Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private. Qui ad Atene facciamo così. Ci è stato insegnato di rispetta-

re i magistrati e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi (...) Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia (...) Noi non cacciamo mai uno straniero. Qui ad Atene facciamo così».

**Insomma, Pericle**, il fondatore dell'idea stessa democrazia, già 2500 anni fa sapeva che Silvio Berlusconi ha seri problemi con la democrazia. Come dunque non capire e non condividere le esplosioni di giubilo, le espressioni di liberazione, ma anche i moti di indignazione e i gesti di esplicito disprezzo contro i principali responsabili del misfatto da parte dei cittadini che per diciassette anni hanno visto sfregiare la loro dignità, fare a pezzi il sacrale statuto di uguaglianza davanti alla legge, denigrati e sot-

toposti a derisione i principi della più nobile Costituzione fra le migliori Costituzioni democratiche?

I cittadini del nostro Paese hanno dovuto sopportare di essere ridotti a clienti, fruitori, dipendenti, consumatori e da ultimo a sudditi, hanno dovuto subire il profluvio di volgare protervia degli insulti più violenti per il solo fatto di chiedere il rispetto delle regole democratico-costituzionali. I liberi elettori dei partiti dell'opposizione, senza vergogna sono stati definiti coglioni, nemici della libertà, comunisti nel senso di essere identificati tout court con Stalin o Pol Pot proprio dai servi del sodale del ex capo del Kgb. Abbiamo dovuto ingoiare l'immagine di un Parlamento ridotto alla subordinazione ad interessi privati. Adesso basta! Adesso è finita!

Che la festa cominci! E che sia la festa della lotta, dell'impegno, della partecipazione, della presenza costante per tenere sotto controllo i politici e i potenti. Non permettiamo mai più che abusino del bene comune, dei nostri diritti civili e sociali, non permettiamo che riducano la parte meno consapevole della nostra gente ad una plebe mediatizzata, che esproprino i giovani del futuro, le donne del loro splendore e gli anziani del rispetto.

Chiediamo con forza che saperi, cultura e bellezza diventino patrimonio universale dell'essere umano, facciamo nostro lo slogan delle madri della Plaza de Mayo: «Nunca mas!». Allora la festa sarà davvero la festa della democrazia. ♦





Foto Ansa

Sabato sera: la folla davanti al Quirinale

# Una nuova storia per un Paese pronto a cambiare

Ci è già capitato di rimboccarci le maniche dopo le macerie della guerra. È la sfida che dobbiamo vincere anche oggi

## Il commento/2

CLARA SERENI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Da lui ci siamo sentiti protetti, e ne avevamo davvero bisogno. La sua tranquilla durezza nell'indicare la strada da percorrere è stata – è – un'assunzione di responsabilità tremenda che ci ha ricondotto tutti alla realtà, fuori da perifrasi e bizantinismi. Come quando un padre ti prende per mano, la tiene saldamente nella sua e – magari strattinandoti un po' – ti fa incamminare nella direzione che serve.

Invece davanti a palazzo Grazioli probabilmente non sarei andata, perché malgrado le monetine io non le abbia mai tirate di fronte al Raphael in quel certo giorno idealmente c'ero anch'io, e non ne sono fiera, per quella rabbia nei confronti di Craxi che aveva dentro un ele-

mento di violenza e ferocia. Lo stesso che ho sentito crescere dentro di me per ogni insulto, per ogni menzogna, e che nella gioia di ieri sera, per fortuna, non ho visto. E lo considero un piccolo miracolo, il segno di una maturità che non ero certa avessimo conquistato.

Oggi siamo in un altro mondo, dentro un'altra storia. In qualche modo più vicina, se è possibile un paragone, alla fine del fascismo che non ad eventi che la mia generazione ha vissuto in prima persona: come se martedì la maggioranza abbia vissuto il proprio 25 luglio, fra sabato e oggi stia accadendo qualcosa che assomiglia all'8 settembre, ma poi toccherà a tutti noi arrivare fino al 25 aprile. È facile obiettarci che quel primo Cavaliere ha portato l'Italia in guerra, e che il secondo Cavaliere non ci lascia con i carri armati nelle strade: certo, ma le metafore e i parallelismi sono sempre approssimativi, la storia non si ripete mai nello stesso mo-

do, anche se si può dire senza tema di smentita che i cavalieri, a questo nostro Paese, non portano fortuna. Del resto, mi sembra che almeno due elementi ci riportino a quei tempi, a quelle date, a quelle sfide. A tempi di guerra.

Intanto, perché la crisi in cui ci troviamo è una ferita, perdiamo sangue e le trasfusioni non bastano mai. Poi, perché il panorama che vediamo è di devastazione, di macerie: fisiche (lo scempio del territorio e le sue conseguenze), materiali (l'economia non è solo questione di banche, riguarda quel che riusciamo a mettere nel piatto oggi e domani e in futuro), istituzionali (Costituzione e Parlamento così strappati e stracchiati non li avevamo mai visti), morali. E forse nel novero della macerie ho dimenticato qualcosa. Gli italiani sono come le olive, capaci di tirar fuori il meglio di sé quando sono sotto pressione, dunque credo che ce la faremo anche stavolta, e anche bene: le energie e le competenze dissipate in questi anni non sono perdute per sempre, si può ben tornare a coltivarle e farle crescere. Ma c'è almeno un elemento di difficoltà, rispetto al secondo dopoguerra: allora eravamo un Paese giovane, mentre ora siamo invecchiati e male.

E inoltre allora ereditavamo una struttura statale devastata e fortemente inquinata e condizionata dal fascismo. Certo, niente di paragonabile a oggi. Eppure non possiamo dimenticare che i bombardamenti più duri hanno colpito in questi anni proprio le strutture portan-

ti dello Stato: il Parlamento, l'istruzione e la cultura, la magistratura, il lavoro, il farsi stesso di leggi e provvedimenti.

Ci vuole lucidità, nell'affrontare tutto questo: non cedere al panico, non aspettarsi miracolistiche vie d'uscita. Prodi (che continuo a ritenere il miglior presidente del Consiglio che l'Italia abbia avuto) pagò la delusione di aspettative messianiche non suscitate certo da lui: vediamo di non ripetere l'errore. L'auspicabile governo Monti può cominciare a fare un primo ordine, e sarà già molto se riuscirà a far questo da qui alla scadenza naturale della legislatura – e insisto su naturale.

Dopo, toccherà a tutti noi – di fronte a un panorama un po' sgombrato dalle macerie – ricominciare a progettare. Sapendo di dover smettere di essere figli e farci compiutamente adulti. Sapendo di doverci liberare con un'analisi seria delle cellule di berlusconismo che si sono radicate dentro di noi, nessuno escluso. Con le radici profonde del fascismo l'Italia non ha mai fatto i conti fino in fondo, e non smettiamo di pagarne le conseguenze; ma proprio perché ne abbiamo già fatto l'esperienza, perché su questo nodo mai sciolto tante speranze si sono infrante e tanto dolore è nato, stavolta possiamo non ripetere l'errore. Se ne saremo capaci, allora sì che veramente potremo festeggiarci a pieno titolo, ed essere soggetti di una Storia nuova. ♦

## L'Osservatorio

Gli indici di fedeltà e di mobilità. Italia in complesso

(Flussi elettorali calcolati tramite modello di Goodman)

COSÌ NEL 2008	COSÌ NEL 2006											
	FI 100%	AN 100%	LEGA 100%	UDC 100%	L'ULIVO 100%	IDV 100%	PRC 100%	PDC 100%	VERDI 100%	RNP 100%	Altri 100%	Non voto 100%
PDL	73,2%	56,3%	5,2%	20,9%	5,1%	4,6%	4,7%	8,8%	7,7%	5,7%	11,4%	28,3%
LEGA	6,1%	14,1%	84,7%	6,0%	0,6%	6,6%	8,7%	-	-	6,4%	-	2,3%
UDC	1,7%	1,7%	0,8%	36,3%	2,4%	-	1,2%	-	-	7,0%	15,1%	1,5%
PD	2,8%	2,7%	1,3%	6,2%	62,7%	13,4%	36,3%	47,1%	59,1%	29,6%	20,0%	16,6%
IDV	0,3%	2,3%	-	2,1%	4,9%	57,2%	1,4%	4,1%	-	4,1%	3,4%	1,5%
SIN. ARC.	0,1%	0,2%	-	-	1,3%	0,9%	27,0%	8,5%	8,0%	3,2%	2,3%	1,3%
SOCIALISTI	0,1%	-	-	-	0,5%	-	-	-	-	23,7%	1,2%	0,2%
LA DESTRA	1,4%	7,9%	1,5%	2,0%	0,3%	1,1%	-	-	-	-	1,9%	2,5%
ALTRI	0,3%	1,1%	-	-	1,2%	-	1,6%	24,3%	7,7%	6,0	22,8%	1,8%
NON VOTO	14,1%	13,8%	6,5%	26,3%	21,1%	16,1%	19,1%	7,1%	17,5%	14,4%	21,8%	44,0%

## Il dossier

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECNÈ

L'incarico che il Presidente della Repubblica ha dato a Mario Monti non è quello di rilanciare l'Italia dal punto di vista politico e sociale, per quello ci vorrà tempo e un governo con caratteristiche diverse. Adesso l'emergenza è mettere in sicurezza il Paese e gestire uno scenario di guerra il cui campo di battaglia è rappresentato dai mercati.

Nelle prossime ore i bollettini provenienti da Piazza Affari e dalle altre piazze finanziarie ci aggiorneranno sull'evolversi della situazione e vedremo come reagiranno. Nel frattempo, come in tutte le guerre, il morale fa la differenza e i primi segnali sono confortanti: giù lo spread, i tassi d'interesse sul debito alleggeriscono la morsa, cresce la fiducia nella tenuta del fronte italiano. Ma siamo solo all'inizio, dobbiamo esserne consapevoli, perché gli attacchi alle strutture economiche del nostro Paese non si esauriranno a breve. Al contrario, saranno ancora violenti e dalla capacità di risposta del nuovo governo dipenderanno le sorti del nostro Paese.

Se l'Italia ha ancora delle carte da giocare il merito è soprattutto del Presidente della Repubblica. In questi lunghi mesi il Quirinale ha rappresentato il vero punto di riferimento per gli italiani e per le can-

# Studenti e disoccupati i ceti traditi: dal sogno all'incubo berlusconiano

Nel nuovo corso bisogna recuperare questa parte di tessuto sociale che rischia di rimanere apolide e ciò sarebbe un problema grave per la democrazia. Ma questo sarà compito dei partiti, non di Monti

cellerie europee. Di fatto, il settennato di Giorgio Napolitano si sta caratterizzando come il più politico nella storia della Repubblica.

Se quello di Mario Monti è un gabinetto di guerra, voluto dal Presidente della Repubblica, la partita che si gioca in Parlamento, su cui però Giorgio Napolitano nulla può, rischia di complicare il quadro e rendere più debole il nuovo esecutivo.

La Lega e parte del Pdl sono dichiaratamente contrari e anche tra chi non fa mancare parole di sostegno a Mario Monti, ci sono distinguo e precisazioni, che lasciano intuire che molti pensano già al dopo e alle prossime elezioni politiche.

D'altronde il nuovo Presidente del Consiglio dovrà mettere in campo misure straordinarie per rafforzare la tenuta del nostro Paese, misure che probabilmente molti considera-

no inconciliabili con un consenso ancora tutto da confermare o ricostruire. Si parla di patrimoniale e di nuovi tagli alla spesa pubblica, d'interventi sulle pensioni. Sicuramente la situazione richiede interventi forti e l'unica cosa certa è che Monti dovrà agire tempestivamente, come ha chiesto lo stesso Presidente della Re-

## L'inganno

A dar corpo al consenso  
il miraggio  
di un nuovo miracolo

pubblica. Anche perché gli ultimi mesi del Governo Berlusconi sono stati drammatici proprio per le incertezze, i ritardi, le marce indietro, i provvedimenti annunciati e mai presi. Incertezze che hanno fatto anda-

re in fumo gran parte delle risorse che, da giugno in poi, sono state attivate per far fronte alla crisi economica. Un prezzo che gli italiani pagheranno, per lungo tempo, di tasca propria in termini di pressione fiscale, diminuzione del potere d'acquisto, tagli dei servizi, disoccupazione.

**Adesso, per far fronte** alla guerra, il nuovo esecutivo cercherà un sostegno senza incertezze, senza distinguo, senza tentennamenti, senza marce indietro improvvisate, senza imboscate da parte di chi siede in Parlamento. Al di là delle parole di circostanza non sarà facile, anche perché la disgregazione del Pdl e il comportamento dell'ex maggioranza, divisa tra chi vuole dare sostegno al nuovo Premier e chi vuole evitare contagi in vista di future elezioni, complicano ulteriormente il qua-



**Come hanno votato**

	TOTALE ITALIA			I DIPENDENTI PUBBLICI			I LAVORATORI IN PROPRIO			I DISOCCUPATI		
	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.
Sinistra Arcobaleno	2,4%	8,2%	-5,9%	5,4%	13,1%	-7,7%	3,7%	9,1%	-5,4%	6,6%	17,7%	-11,1%
PD	25,6%	25,2%	+0,3%	28,1%	20,8%	+7,3%	27,5%	25,7%	+1,8%	13,2%	23,5%	-10,3%
DIPIETRO	3,4%	1,9%	+1,5%	4,8%	4,2%	+0,6%	5,6%	1,5%	+4,1%	0,3%	0,3%	-0,0%
CASINI	4,3%	5,5%	-1,1%	5,8%	5,5%	+0,3%	1,8%	2,4%	-0,6%	0,8%	0,7%	+0,1%
POPOLO LIBERTÀ BERLUSCONI	28,8%	29,1%	-0,3%	27,7%	17,0%	+10,7%	28,9%	40,0%	-11,1%	29,7%	16,1%	+13,6%
LEGA NORD BOSSI	7,3%	3,7%	+3,6%	3,0%	1,7%	+1,3%	7,3%	3,5%	+3,8%	0,2%	0,1%	+0,1%
Altri non voto	28,2%	26,4%	+1,8%	25,2%	37,7%	-12,5%	25,2%	17,8%	+7,4%	49,2%	41,6%	+7,6%

Foto di Andrea Sabbadini



Studenti festeggiano le dimissioni di Berlusconi

dro. E questo la dice lunga sul prevalere degli interessi individuali rispetto a quelli del Paese, almeno in una parte di coloro che siedono nelle aule di Camera e Senato.

È proprio questo, probabilmente, il lascito peggiore del crepuscolo berlusconiano: non nei conti pubblici, quanto nel venir meno di quel senso di responsabilità e dello Stato al quale sempre più spesso Napolitano ha fatto richiamo.

Una degenerazione culturale e politica che si rispecchia nelle forme espressive di un potere che, in questi ultimi anni, è stato prossimo a un morbido assolutismo e quasi indifferente al bene comune.

**L'eredità di Berlusconi** è nell'aver trasferito la democrazia nel perimetro tecnologico dei media, instaurando un regime spettacolare che ha cambiato il modo stesso di governare, mettendo al posto della politica, nuovi apparati e nuovi rituali basati sulle tecniche del marketing: alimentare i bisogni trasformandoli in sogni, sostituire il ragionamento con le emozioni, sedurre anziché convincere. Quello di Berlusconi, più che un governo, è stato un regno, con tanto di palazzi e ville, guardie, giardinieri, cortigiani, feste di corte. Un sovrano, con tratti narcisisti e megalomani, che passeggiava sui palchi, dispensava investiture e indulgenze, raccontava barzellette, dando corpo a una dittatura dell'intimità e a una rappresentazione pornografica della quotidianità che si è via via popolata di personaggi improbabili. L'uscita di scena di Berlusconi, che si è consumata sabato, è pro-

babilmente l'ultima puntata di una serie di trasformazioni che ne hanno più volte annunciato la fine e poi la rinascita. Il Berlusconi che ha chiesto il voto nel 2008 per un nuovo miracolo italiano, è diverso da quello del '94 e del 2001, perché diversa è la base del suo consenso: non più la massa di lavoratori autonomi, di casalinghe e pensionati ma i lavoratori dipendenti con un inquadramento medio e basso,

**L'emergenza**  
La situazione richiede interventi forti

gli studenti, i disoccupati. Anche se le ragioni erano diverse, a dar corpo al consenso, è stato il miraggio di un nuovo miracolo annunciato dai teleschermi in formato 16:9. Oggi quel sogno si è trasformato in un incubo. I lavoratori dipendenti, compresi quelli pubblici, non hanno più la sicurezza del posto fisso; gli studenti vivono l'ansia di un futuro incerto; tra i disoccupati la prospettiva di riscatto si è trasformata in rassegnazione.

Il rischio è che la delusione del sogno tradito li trasformi in apoliti e li porti a rinunciare alla cittadinanza politica. Questo l'Italia non può permetterselo. E purtroppo a questo Monti non potrà porre rimedio perché è compito della politica e dei partiti ricostruire quel tessuto democratico sfilacciato che oggi minaccia le fondamenta della democrazia. ♦

# Il governo di emergenza apre la terza Repubblica

La politica non abdica affatto e non verrà cancellata da scelte economiche  
Aiuta l'Europa a trovare la vera unità, mentre oggi l'Ue rischia la sopravvivenza

## L'intervento/1

Stefano Fassina

L'Italia è intrappolata in una drammatica emergenza economica, sociale e democratica. Non è colpa della speculazione finanziaria. È conseguenza, per quanto è di nostra diretta competenza, di un Governo ed una maggioranza inadeguate, imbrigliate dai vincoli populisti del berlusconismo e dalla subalternità ad interessi stupidamente corporativi. In tale contesto, è compito di tutte le forze politiche responsabili sostenere il governo di emergenza nazionale promosso dal Presidente della Repubblica.

Ma che cos'è il governo di emergenza nazionale? Sgombriamo il campo da letture strumentali. Primo: è una scelta politica di portata storica, per tutte le forze coinvolte, sia quelle impegnate nella sua riuscita, sia quelle ad esso ostili. È un governo che chiude una crisi di sistema, il sistema della cosiddetta «Seconda Repubblica» e avvia di fatto la costruzione della Terza Repubblica, speriamo all'insegna di un bipolarismo efficace. La politica non abdica, ma riconosce la fase straordinaria in corso.

**Secondo:** il Governo di emergenza nazionale non è la cancellazione della politica dall'economia. Le soluzioni proposte al Parlamento dal governo di emergenza sono punti di incontro tra paradigmi culturali, visioni, programmi, interessi alternativi. Non sono la traduzione, finalmente libera dall'autoreferenzialità dei partiti, dell'unica modernità possibile secondo una religione integralista dell'economia. La filosofia della storia non collasa nel determinismo economicistico. Assumere nell'interesse del Paese la responsabilità del governo di emergenza non vuol dire riconoscere una presunta natura tecnica, necessitata, delle scelte economiche. No. L'economia rimane politica, ossia

terreno di articolazione culturale e programmatica di visioni ed interessi diversi. I cosiddetti «tecnici» non sono portatori di verità assolute ad essi rivelate. No. I cosiddetti «tecnici» sono in campo, non da notai, ma con il loro profilo ideale e con la forza della loro passione civile, per favorire l'incontro tra paradigmi, visioni, programmi ed interessi diversi.

Terzo: il governo di emergenza nazionale proposto dal Presidente Napolitano e presieduto da Mario Monti è un valore aggiunto straordinario per contribuire a riportare l'Unione europea sulla rotta dei padri fondatori e accelerare la navigazione verso una completa unione economica e politica. L'Europa è sempre stata ed è anche oggi una interpretazione proposta dalle forze culturali, economiche e politiche in essa prevalenti. Oggi, purtroppo, l'Europa è l'Unione eu-

ropea segnata dall'interpretazione inter-governativa, anzi bilaterale, dei governi conservatori della Cancelliera Merkel e del Presidente Sarkozy. L'interpretazione prevalente oggi dell'Europa è un'interpreta-

## I tecnici

«Non sono notai, ma persone con passione civile e visioni diverse»

zione rassegnata, triste e miope dell'Unione europea di Spinelli, Monnet, Adenauer, De Gasperi, Delors, Kohl, Mitterand, Ciampi, Napolitano, Prodi e Monti.

**Oggi,** l'interpretazione prevalente dell'Unione europea mette l'Unione, non soltanto l'euro, a rischio di so-

pravvivenza. La linea deflattiva imposta al resto dei Paesi euro per recuperare competitività, non soltanto è profondamente iniqua, ma non funziona. La Grecia lo dimostra. È una linea che mina la fiducia e la speranza nell'Unione anche tra i popoli più convinti che soltanto l'unità tra Stati un tempo sovrani può rivitalizzare la democrazia nel mondo piatto del XXI secolo.

Noi, l'Italia, dobbiamo fare tutti i nostri compiti a casa. Ma noi siamo la forma più acuta di difetti strutturali dell'impalcatura politica, istituzionale ed economica dell'unione monetaria: l'assenza di una banca centrale in grado di svolgere la funzione di prestatore di ultima istanza; l'assenza di un significativo bilancio pubblico per l'area euro in grado di finanziarie, con l'emissione di Euro-project bonds e con le risorse raccolte dalla tassa sulle transazioni finanziarie, investimenti nelle infrastrutture materiali ed immateriali e così contribuire a correggere le asimmetrie di competitività nello spazio comunitario unico e sostenere una domanda interna europea sempre più debole; l'assenza di un coordinamento delle politiche retributive e della tassazione per evitare la svalutazione del lavoro come via, miope, alla competitività.

Insomma, il governo in gestazione è di emergenza non soltanto nazionale, ma europea. ♦



Piazza San Giovanni gremita. È la manifestazione del Pd di sabato 5 novembre a Roma



# Riformisti e transizione Una strada obbligata

Dalle conclusioni del convegno di Libertà Eguale a Orvieto otto mesi fa: le elezioni anticipate avrebbero prodotto un nuovo Parlamento di nominati

## L'intervento/2

**Stefano Ceccanti**

**I** riformisti di fronte al rischio fallimento»: questo titolo era stato scelto mesi fa da Libertà Eguale per l'annuale convegno di Orvieto col compito di socializzare una consapevolezza che per molti è diventata tale solo nei giorni scorsi. Nel contesto della crisi globale, come ha sottolineato Enrico Morando, «l'intreccio inestricabile tra scarsa crescita, alto debito e incremento delle disuguaglianze» aveva da tempo spazzato la linea minimalista di Tremonti e Berlusconi, l'illusione che bastasse tenere i conti in ordine. «L'atteggiamento del Governo e di Tremonti in particolare - come ha richia-

mato Giorgio Tonini - è stato paradossale perché aveva collaborato attivamente alla redazione dal rapporto della task force europea che ha portato al Patto Euro Plus, ma ha fatto finta di ignorarne le conclusioni che andavano diametralmente contro l'idea che in periodo di crisi non si fanno riforme».

In Parlamento queste cose erano note da metà 2010 e sin da allora appariva chiaro che l'attuale esecutivo non avrebbe retto. Quale esito privilegiare se il Pd fosse rientrato in gioco? I Democratici avrebbero dovuto privilegiare le elezioni per i motivi più vari, non solo di parte, avanzati nel dibattito interno (riaffermazione del bipolarismo, necessità di un mandato popolare per le riforme, volontà di affermare un indirizzo anche economico di tipo opposto) oppure imboccare la strada di un Governo di

transizione, da molti peraltro ritenuto anche utopistico sino a poco fa?

**Varie persone** e gruppi, tra cui Libertà Eguale, si sono battuti per la seconda strada e, proprio in vista del possibile traguardo col Governo Monti, ne sono state ribadite le ragioni. L'Italia non è la Spagna per vari motivi, ha chiarito Claudia Mancina nella relazione introduttiva «a cominciare dal fatto che non abbiamo un quadro di regole condivise e che ereditiamo una distanza fortissima tra i due poli che non assomiglia a un bipolarismo normale. Un periodo di decantazione è necessario e comunque anche altri Paesi rigorosamente bipolari non esitano talora a praticare eccezioni di maggioranza più ampie». Per Mancina «non si tratta di eliminare le differenze, ma va fatta attenzione a demonizzare le esperien-

ze più recenti delle sinistre di governo etichettandole come subalterne, a partire dal Labour che non ha fatto male nella lotta alle disuguaglianze». Morando ha ulteriormente precisato che «noi dobbiamo affrontare i problemi segnalati dall'Europa senza aggirarne nemmeno uno, ma non è detto affatto che si debba seguire l'indirizzo del Governo precedente, anche perché noi riformisti affrontiamo il problema del debito anzitutto dal punto di vista dell'equità sociale. Esso purtroppo non è enorme perché abbiamo combattuto la disuguaglianza. Abbiamo una spesa pubblica comparabile a quella svedese, ma abbiamo un decimo dei suoi effetti ugualitari. Da qui bisogna ripartire subito».

Anche Giuliano Amato ha usato sottolineature simili: «Tra laici e cattolici nella polemica abbiamo ridotto la questione antropologica a ciò che c'è all'inizio e alla fine della

## Il percorso Ragionevolmente il governo dovrà lavorare fino al 2013

vita, quando invece la lezione migliore è dare carattere morale alle scelte economiche. Il riformismo dice alla persona "Lazzaro, alzati e cammina" e l'aiuta ad alzarsi a differenza del dirigismo che vuole decidere al posto suo. Per Walter Veltroni il Governo Monti non deve fare direttamente tutto, alcune innovazioni istituzionali come una diversa legge elettorale «non saranno nel programma del governo», ma andranno responsabilmente condivise dalle forze politiche ravvicinate dalla responsabilità condivisa, mentre le elezioni anticipate nonostante la retorica sulla legittimazione "avrebbero prodotto un nuovo parlamento di nominati, allontanandosi dall'opinione pubblica, che ha dato un milione e duecentomila firme per l'abrogazione" del Porcellum. Per di più, ricorda Veltroni, «come ha dimostrato Dalimonte i risultati al Senato non sarebbero molto probabilmente neanche stati decisivi per la stabilità del Governo». Al termine dell'esperienza che non può essere prefissato come se si trattasse di un prodotto alimentare «ma che può ragionevolmente essere quello normale della legislatura, visto che si tratta anche di regole costituzionali» potremmo avere un paesaggio politico coerente con quello che volevamo quando fondando il Pd abbiamo voluto essere l'inizio di una nuova storia». ♦

Foto di Cesare Martucci/Ansa



Foto di Javier Cebollada/Ansa Epa



Socialisti Felipe Gonzalez con il candidato socialista Alfredo Perez Rubalcaba ieri ad una manifestazione elettorale a Saragozza

## Reportage

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA

Ufficialmente è iniziata da dieci giorni e già non se ne può più», dice Víctor Fernández, cronista del quotidiano di destra *La Razón*. I giornalisti spagnoli che seguono questa lunga campagna elettorale anticipata non nascondono delusione e noia. Pure loro. Non bastavano gli indignati di Puerta del Sol e Plaza Catalunya: il mantra del «tanto sono tutti uguali» sta iniziando a serpeggiare anche tra gli elettori più fedeli ai due grandi partiti e in qualche media. Lo dimostra lo scarso interesse riservato nelle pagine di politica ai programmi dei partiti e le parole d'ordine con cui questa campagna sta circolando nei social network. Anche l'attesissimo dibattito tra i due candidati principali, Alfredo Pérez Rubalcaba e Mariano Rajoy, andato in onda con uno share da record, è stato ribattezzato su Twitter «dewater», giocando sull'assonanza, in castigliano, tra le lettere «b» e «v».

**La campagna** più decaffeinata e prescindibile della storia recente spagnola ha già consumato la sua prima vittima: il candidato del Psoe,

# Rubalcaba-Rajoy: ecco la sfida elettorale più noiosa della storia

Persino i commentatori vicini ai conservatori, destinati a vittoria certa, non ne possono più: l'esito del voto è scontato. Ma il futuro è tutt'altro che roseo

Rubalcaba, che da settimane parla da capo dell'opposizione. Mariano Rajoy, invece, avrebbe già iniziato a lavorare sulla formazione del suo primo governo (il toto-ministri va a ruba su blog e siti di informazione), giacché viene dato sempre più vittorioso da tutti i sondaggi. L'ultimo, pubblicato ieri da alcuni importanti giornali come *El País*, *El Mundo* e *La Vanguardia*, assegna ai popolari un'intenzione di voto superiore al 45%, il miglior risultato del Pp da quando la Spagna è tornata alla democrazia. La differenza di seggi tra i due partiti si situerebbe attorno alla cifra storica di 80 deputati

tati in parlamento. I sondaggi assegnano infatti circa 194 seggi al Pp e solo 112 al Psoe.

Un'altra notizia che si evince da questi studi ha a che fare con la solidità del bipartitismo spagnolo. La maggioranza assoluta del Pp alle Cortes darà una grande e inaudita autorità a Rajoy, in passato messo in discussione dall'ala più estremista della sua formazione, capitanata dall'ex premier José Maria Aznar e dall'aguerrita presidente della comunità autonoma di Madrid, Esperanza Aguirre. L'autorità, e la grandissima responsabilità, di Rajoy dovrà anche fare i conti con

un'opposizione ben più divisa di quanto si sia visto in Spagna negli ultimi trent'anni. I piccoli partiti di sinistra (Izquierda Unida), di centro (Unión Progreso y Democracia) e indipendentisti (i catalani Convergència i Unió ed Esquerra Republicana, o il Partido Nacionalista Vasco) avranno un peso specifico molto più alto nel prossimo congresso.

Ma quali sarebbero le motivazioni di questa debacle annunciata per la sinistra spagnola? L'errore primordiale è stata la negazione perfino a pronunciare la parola «crisi» in tempo. Poi: una pessima gestione economica



da parte dell'attuale governo, le deprimenti notizie sulla disoccupazione (il cui tasso si situa ora vicinissimo al record storico del 21,6%), e alcune infelici decisioni strategiche di ultim'ora. Prima tra tutte, la scelta cosciente di tutto il Psoe di eliminare con un colpo di bianchetto qualsiasi riferimento al passato recente, ossia: José Luis Rodríguez Zapatero.

«Anche alla luce dei risultati dei sondaggi, risulta evidente che il candidato del Psoe non ha mai avuto speranze», commenta Enric Juliana, vicedirettore de *La Vanguardia* a Madrid e acuto commentatore dei fatti politici della capitale. «Questa non è una campagna tra due candidati, ma una lotta tra due forze sociali molto diverse». E, si sa, i conservatori sono una forza sociale molto più compatta in un momento di crisi. L'elettorato popolare andrà a votare in massa, mentre i socialisti si scontreranno con l'astensione e con il voto di protesta. «Si credeva che sostituendo Zapatero con un candidato ben più competente e stimato potesse servire a qualcosa, ma la situazione a livello europeo è precipitata subito dopo l'annuncio di questa mossa, ad agosto, e da lì in poi niente è più servito, nemmeno la redazione di un programma elettorale».

### Il dubbio

**E se tra quattro anni la destra si trova nella stessa situazione di crisi?**

le ambizioso», sentenza Juliana.

**In fondo**, la situazione spagnola non è diversa da quella di altri paesi, come l'Italia. La differenza sta nel modo in cui la critica situazione si sta risolvendo. Se un merito ha Zapatero, infatti, è proprio quello di essersi assunto le sue responsabilità prima di altri: a maggio 2010, mettendo in atto le impopolari politiche di austerità imposte dall'Unione Europea, e a luglio 2011 annunciando la convocazione di elezioni anticipate. Lo stesso Rubalcaba si rende conto solo ora che avrebbe forse potuto giocare di più su questo punto, anche insistendo sul sempre più inevitabile confronto con la recente inversione di rotta italiana. In realtà nessuno pare sapere fino a che punto le elezioni di domenica prossima segneranno la svolta anelata. Molti editorialisti concludono oggi le proprie riflessioni con una domanda: e se tra quattro anni anche Rajoy si ritrovasse di fronte a una situazione economica deprimente? Lo strano bipartitismo spagnolo potrebbe cambiare radicalmente alla fine della legislatura che si aprirà il 21 novembre, e nemmeno questa sarebbe più una notizia. ♦

→ **Paese sotto choc** dopo le rivelazioni di una serie di omicidi xenofobi  
→ **Il ministro dell'Interno:** estremismo di destra. Intelligence coinvolta

## Germania, «terroristi nazisti» coperti dai servizi segreti?

**Una serie di omicidi. Vittime: solo turchi e greci. Dietro ci sarebbe un nuovo gruppo neonazista, operante sin dal 2000. In Germania è allarme e sconcerto: anche perché sarebbe coinvolto il servizio segreto interno.**

**PAOLO SOLDINI**

paolocarlosoldini@libero.it

I servizi segreti tedeschi hanno coperto gli omicidi di un gruppo neonazista? Il sospetto, terribile, da ieri dilaga sulle prime pagine di tutti i giornali della Repubblica federale. È stato lo stesso ministro federale dell'Interno Hans-Peter Friedrich a sollevare la questione. Esiste una seria minaccia proveniente dall'estremismo di destra, ha detto il ministro che proviene dalle file della conservatrice Csu, e ha fatto esplicito riferimento alle indagini che hanno portato al chiarimento di ben nove omicidi di matrice xenofoba e all'uccisione di una poliziotta. Nel corso di queste indagini è emerso che i tre componenti del gruppo eversivo «Nationalsozialistischer Untergrund» (Nsu: Underground nazionalsocialista) accusati dei delitti erano noti al Bundesverfassungsschutz (Bvs), il servizio segreto interno della Repubblica già alla fine degli anni '90. Ai tre, che tra il settembre del 2000 e l'aprile del 2006 avrebbero ucciso otto turchi e un greco e nel 2007 una poliziotta, funzionari dei servizi avrebbero fatto avere passaporti falsi e altri documenti, forse con l'obiettivo di utilizzarli come agenti di contatto con il variegato mondo delle organizzazioni neonaziste. Sta di fatto che Uwe Mundlos, Uwe Bönhardt e Beate Zschäpe si sarebbero serviti delle coperture per mettere in atto la lunga serie di omicidi, chiamati in Germania i *Döner-Morde*, gli assassinii dei venditori di doner-kebab, dal mestiere esercitato da due delle vittime.

La svolta nelle indagini è avvenuta ieri, dopo la cattura di un presunto complice dei tre. L'interrogatorio dell'uomo, Holger G., ha permesso di riannodare le fila delle ultime vicende. Venerdì della scorsa settimana, dopo un tentativo di rapina fallito,



Foto di Hendrik Schmidt/Ansa Epa

**Agenti di polizia** presso la casa distrutta da un'esplosione a Zwickau

Mundlos e Bönhardt si suicidano in un camper ad Eisenach, in Turingia, mentre a Zwickau, nella vicina Sassonia, salta in aria la casa dove i due avevano vissuto insieme con Beate Zschäpe. Questa viene arrestata mentre cerca di fuggire con un passaporto fornito, pare, da Holger G. Nelle macerie dell'esplosione vengono trovati la pistola «Geska» cal. 7,65 con cui sono stati commessi tutti i «delitti del doner-kebab», un dvd con la rivendicazione e materiale che fa pensare alla preparazione di nuovi attentati.

### CELLULA EVERSIVA

Gli investigatori riprendono in mano i dossier custoditi sotto il nome dei tre negli archivi del Bvs in Turingia e salta fuori una storia inquietante. Mundlos, Bönhardt e Zschäpe erano noti ai servizi fin dal 1997 come componenti della cellula eversiva «Thüringer Heimatschutz» (difesa della patria turingia), un piccolo gruppo di fuoco responsabile di diversi agguati ed attentati. L'anno successivo erano entrati in clandestinità dopo che nel garage della donna la polizia aveva trovato una grossa quantità di esplosivo. Ma non erano stati persi d'occhio: secondo quanto riferiscono da fonti del Bvs vari giornali, ai tre da parte di uomini dei servizi erano stati

forniti documenti falsi e protezione di cui sarebbe restata traccia in ben 24 fascicoli conservati negli archivi. La cosa più inquietante è che la connivenza non cessò neppure quando il terzetto, forse affiancato da altri, cominciò ad uccidere. La prima vittima fu, il 9 settembre del 2000, Enver S. un venditore di kebab di Norimberga. Seguirono altri otto omicidi in varie città: altri due a Norimberga, due a Monaco e poi a Rostock, Amburgo, Dortmund, Kassel. Ai tre viene addebitata anche l'uccisione di un'agente di polizia avvenuta durante una rapina nel 2007 a Heilbronn.

Dopo le rivelazioni e l'allarme lanciato dal ministro Friedrich c'è stata una valanga di dichiarazioni e prese di posizione. Il presidente della commissione di controllo del Bundestag sulle attività dei servizi segreti, il socialdemocratico Thomas Oppermann, ha chiesto un'indagine severa sulla Bvs. Richieste analoghe sono venute anche da esponenti degli altri partiti e molti hanno rilanciato la proposta di mettere fuori legge la Ndp, il partito neonazista «ufficiale» con cui il Nsu sarebbe legato. «La Repubblica federale è in uno stato di choc», titolava ieri lo *Spiegel on line*. La storia certo non finisce qui. ♦

VITTORIO  
EMILIANI

## L'APPELLO

BENI CULTURALI  
CAMBIARE ORA

Tutti riconoscono che la più grande ricchezza del nostro Paese è quella che si sostanzia in oltre 3.500 musei, in quasi 100.000 fra chiese e cappelle, in 40.000 torri e castelli, in 20.000 centri storici di cui almeno mille strepitosi (italici, etruschi, greci, romani), ecc. e in paesaggi tanto belli e diversi, "fatti a mano" (una «seconda natura», scrisse Goethe) che, malgrado una demenziale cementificazione, affascinano ancora tanti turisti.

Tutti lo riconoscono, però questo Ministero - che una volta saggiamente ricomprendeva anche i beni ambientali -, già cenerentola dei Ministeri, coi tagli feroci del governo Berlusconi-Tremonti vede ridotte al lumicino le risorse finanziarie e quelle umane e tecniche: gli archeologi di ruolo sono 341, al pari degli storici dell'arte e degli architetti.

**Perché si arresti** questa suicida spoliatura e il dilagare dell'ignoranza nelle scuole di ogni grado ribadita dal ministro Gelmini («ex» per sempre speriamo), un gruppo di associazioni e di persone che si battono per la salvezza di tanto patrimonio hanno rivolto un appello al presidente Napolitano sempre tanto sensibile ai problemi della cultura. Si tratta, oltre a chi scrive, di Desideria Pasolini dall'Onda (fondatrice di "Italia Nostra"), dell'urbanista Vezio De Lucia, del sociologo Luigi Manconi per il Comitato per la Bellezza, della presidente della storica "Italia Nostra", Alessandra Mottola Molino, di Marisa Dalai, importante storica dell'arte, pre-

sidente della Bianchi Bandinelli, di Fulco Pratesi fondatore e presidente onorario del Wwf-Italia, dell'urbanista Edoardo Salzano e dell'archeologa Maria Pia Guermanni che animano Eddyburg, sito battagliero.

**Chiedono che il Ministero** per i Beni e le Attività Culturali (ma il discorso vale pure per l'Ambiente) venga affidato «a una persona di alto profilo culturale e morale, di sicura competenza politico-amministrativa e di provata autonomia rispetto alle due più recenti, negative gestioni del Ministero stesso». Cioè rispetto alle gestioni Bondi e Galan. Il MiBAC - affermano - è al disastro: risorse per la mera sopravvivenza, investimenti ormai inesistenti, tecnici ministeriali, in assenza di concorsi, pochi e anziani, promesse ad alti incarichi persone bocciate nei rari concorsi ledendo ogni meritocrazia, decine di Soprintendenze gestite ad interim, commissariamenti diffusi e dannosi, co-pianificazione Ministero-Regioni per il paesaggio bloccata mentre la speculazione imperversa, educazione all'arte sempre più inadeguata, ecc.

**Da qui l'indispensabilità** che, per risalire da tanto disastro e per sanarlo, al Collegio Romano vada una persona di alta competenza e moralità che nulla abbia a che fare col recente devastante passato che ha pure disattivato alcune buone leggi. Un nome potrebbe senz'altro essere quello di Salvatore Settis, studioso di fa-

ma, già al Getty e alla Normale di Pisa, dimessosi dalla presidenza del Consiglio Superiore dei Beni Culturali e subito sostituito da Bondi. In questo mondo non mancano personaggi qualificati.

Uno di questi è certamente l'archeologo Stefano De Caro appena nominato, primo italiano, direttore generale dell'ICCROM, istituto internazionale per il restauro, malgrado l'opposizione - udite, udite - del delegato italiano inviato a fare quella figura barbina dal Gabinetto dell'ormai perente ministro Giancarlo Galan. Presumibilmente dallo stesso Salvo Nastasi che a Venezia ha spalleggiato l'improvvida scelta di Galan di non confermare alla Biennale Internazionale di Venezia il presidente in scadenza Paolo Baratta (che ha fatto benissimo) per metterci un amico del Cavaliere. Quel Malgara che, davanti a 4.500 firme contrarie da tutto il mondo e a un parere negativo della Camera, ha almeno avuto la dignità di farsi da parte.

**Due episodi** fra i tanti che confermano l'indispensabilità di imprimere una svolta che salvi insieme il patrimonio di competenze pubbliche, di tecnici tanto bravi quanto sottopagati (1.700-1.800 euro per dirigenti con trenta'anni di carriera) e una fonte di cultura che è anche economica (se la si tutela): il turismo fornisce una quota di PIL vicina a quella della tanto decantata edilizia e una bella fetta di essa viene dal turismo culturale. ♦

## Chiari di lunedì

Enzo Costa

## La banalità dell'anormale

Più ancora delle notizie in sé, la cosa agghiacciante è che ci siano sembrate normali. Ci è sembrato normale che la Carlucci lasciasse il Pdl per l'Udc durante la pubblicità, che Ferrara annunciasse *urbi et orbi* le dimissioni del Premier che subito le smentiva, che il Premier nel pieno della crisi fosse riunito con figli di primo letto, legale di fiducia e leggi ad personam più Confalonieri, che Bechis mettesse on-line il sonoro di una sua telefonata con un presunto Crosetto sparante sul Premier, che il vero

Crosetto negasse di essere quello del sonoro per poi ammetterlo. Ci sarebbe parso normale anche se Bol-di si fosse iscritto ai Responsabili, se Feltri avesse scritto che il Premier entrava in convento, se il Premier fosse uscito da un convento con Belen, suo cognato e Paniz, se Sallusti avesse postato su YouTube il video di un sosia di Giovanardi che fuma marijuana, se il Giovanardi doc avesse negato per poi farsi una canna. Dovre(m)mo curarci tutti.

www.enzocosta.net

## Duemilaundici

Francesca Fornario

## «Mamma, in quale porta segna la squadra dell'arbitro?»

Mamma, guarda che cos'ho trovato in soffitta sotto ai frisbee del nonno. «Quelli sono dischi». «Il nonno faceva il lancio del disco?». «No, servivano per ascoltare la musica. Fa vedere... ah, sì, quella foto... è tutta ingiallita». «È vecchia?». «No, solo ingiallita». «Quello era il nonno?». «No, è Bersani, il segretario del Partito Democratico». «E quello alla sua destra è il nonno?». «No, è Di Pietro, il segretario dell'Italia dei Valori». «Figo, il nonno è quello con l'orecchino?». «No, quello è Vendola, il segretario di Sinistra, Ecologia e Libertà. Erano a Vasto, sul mare». «A fare il bagno?». «No, erano lì per strin-

gere un'alleanza, l'alleanza che doveva vincere le elezioni e sconfiggere Berlusconi». «Questi sono quelli che hanno sconfitto Berlusconi?!». «No, non sono stati loro». «E chi ha vinto le elezioni?». «Nessuno, non le abbiamo più fatte». «Perché pioveva? A ricreazione quando piove sospendono la partita e non ci fanno giocare». «Sì, beh, il clima non era dei migliori... c'era una tempesta finanziaria e allora il Presidente della Repubblica ha fermato i due schieramenti in campo e ha dato l'incarico a un tecnico di formare una nuova squadra di governo». «Cos'è un tecnico?». «Uno al di sopra delle parti». «Tipo l'arbitro?». «Sì, bravo». «Ha fatto giocare la squa-

dra dell'arbitro?». «Sì, perché è imparziale e gioca bene». «E in quale porta segna?». «Eh?». «La squadra dell'arbitro, in quale porta segna?». «Senti, è troppo complicato a spiegare a un bambino della tua età. Certe volte la squadra che ha più tifosi non è la più forte, capito? Certe volte succede che la maggioranza degli italiani fa il tifo per una squadra che non sa giocare e la squadra che invece sa giocare bene non ha il tifo della maggioranza degli italiani e allora...». «Gioca la squadra dell'arbitro». «Bravo». «E chi fa l'arbitro?». ♦





## VOUCHER, LA BUONA IDEA SI È PERSA NEL CAOS

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



C'è un boom dei buoni per il lavoro. Sono dei voucher da 10 euro l'uno inventati per combattere, in teoria, il lavoro nero. Sono uno dei tasselli di un mercato del lavoro devastato. Speriamo che il governo Monti di questo si occupi e non di licenziamenti. Tali voucher infatti servono spesso e volentieri per aggirare in qualche modo, come molti altri strumenti, il diritto a un normale contratto di lavoro. A muovere tale accusa non è solo qualche dirigente Cgil ma anche uno studioso come Pietro Ichino. Ha detto in un'intervista al *Mondo*: «I buoni-lavoro non sono più soltanto un mezzo di pagamento semplificato, disponibile per alcuni tipi di rapporto di lavoro marginale. Sono diventati una sorta di via d'uscita dal diritto del lavoro, consentita anche per rapporti di lavoro niente affatto occasionali, in un'area sempre più ampia. Così si è creato un altro tipo di lavoro precario, nel quadro del regime di apartheid fra protetti e non protetti che caratterizza il nostro mercato del lavoro». Certo il professor Ichino stronca i «buoni» per sostenere la sua proposta di «contratto unico». Una proposta che forse migliorerebbe l'esercizio dei precari (oggi licenziabili e senza diritti) ma per rendere anche i lavoratori stabili tutti licenziabili e quindi precari. Non basta però evi-

denziare i limiti delle idee di Ichino, occorrerebbe mettere in campo scelte e fatti che impediscano l'esistenza di due aree diverse del lavoro.

Magari cominciando da questo boom dei voucher. Le cifre parlano chiaro: nel 2011 ne sono stati venduti 11,5 milioni con un incremento dell'87% rispetto al 2010 e coinvolgendo 150mila lavoratori all'anno. L'intento era buono perché il voucher del valore di 10 euro contiene sia i contributi previdenziali che assicurativi (Inps e Inail). Una cosa ben diversa dal lavoro nero. Solo che sono stati adottati soprattutto nelle regioni del Nord, non al Sud dove maggiormente prospera, appunto, il lavoro nero. C'è poi il fatto che dovevano servire solo a determinate attività come i lavori agricoli stagionali o per occupazioni collegate a eventi sportivi o a spettacoli. Invece si sono rapidamente estesi al commercio, ai lavori di cura (badanti). Hanno coinvolto migliaia di lavoratori che avrebbero dovuto essere ingaggiati con normali contratti di lavoro. E spesso i limiti del voucher (un ora di lavoro) sono stati travolti. Ha dichiarato a *Terra* Andrea Pastore, del Nidil-Cgil di Napoli: «Dal momento che è lasciata interamente al datore di lavoro la facoltà di compilarlo senza alcun controllo, nessuno costringe a inserire la data giusta. In caso di bisogno, il voucher può essere tranquillamente postdatato o compilato quando ce n'è bisogno». Insomma una truffa che non aiuta certo una crescita produttiva di qualità.

<http://ugolini.blogspot.com>

## AFFIDAMENTO-ADOZIONE UNA LEGGE DA ACCELERARE

**I DIRITTI  
DEI MINORI**

**Carla  
Forcolin**  
PRESIDENTE ASSOCIAZ.  
"LA GABBIANELLA"



In Italia, la legge che regola l'affidamento dei minori si presta a interpretazioni molto diverse, ma di solito i giudici minori li quando un bambino in affidamento diventa adottabile lo costringono a lasciare la famiglia in cui è cresciuto in affidamento (anche per anni) per porlo in adozione presso un'altra famiglia. Il piccolo, che ha già perso la madre naturale, si trova così a dover cambiare casa e affetti per la terza volta anche se la famiglia affidataria si è nel frattempo talmente affezionata a lui da volerlo adottare. Noi chiediamo da molti anni che la prima famiglia a essere valutata ai fini adottivi dal giudice, dopo la dichiarazione di adottabilità, sia quella che già ospita al proprio interno il bambino e che l'adozione sia legittimante se la famiglia ha i requisiti per poter adottare, «nei casi particolari», in caso contrario.

Tutto ciò sembra ovvio a chiunque abbia un po' di buon senso, anche se ci sono molti pericoli, di cui noi siamo perfettamente consapevoli, anche in questa proposta. Ma l'interesse predominante dei bambini richiede a gran voce che dei bimbi, già traumatizzati in passato e ben recuperati dall'affetto disinteressato di sostituiti genitoriali, di cui si fidano, non siano abbandona-

ti di nuovo per legge. Per questo lanciamo una prima petizione durante il governo Prodi, che non fece in tempo a divenire legge, e una seconda petizione con Berlusconi.

Riuscimmo a raccogliere in pochi mesi, nella primavera del 2010, più di seimila firme on line e riuscimmo a sensibilizzare giornalisti, giudici, professori universitari, scrittori, semplici cittadini. Due deputati, Elvira Savino (Pdl) e Salvatore Vassallo (Pd) si fecero carico di proporre due leggi simili tra loro e in grado di cogliere le istanze della petizione, avendo capito la serietà del problema sollevato, per la loro sensibilità personale e per aver letto le nostre storie. Fu così che le proposte di legge nuove vennero calendarizzate in Commissione Giustizia. Perché una proposta di legge quasi bipartisan, a costo zero, che avrebbe rilanciato l'istituto dell'affidamento facendo il bene dei bambini e facendo inoltre risparmiare agli enti locali migliaia e migliaia di euro, (elemento non irrilevante di questi tempi) non ha spinto alcun partito ad accelerare i lavori della Commissione?

La difficoltà di capire tutti i problemi connessi a quello della tutela dei legami affettivi per i bambini in affidamento non è da poco, la questione è difficile, nonostante le apparenze. Ma non possiamo dimenticare che tra le realtà più deboli ci sono i bambini senza genitori: dobbiamo cominciare a occuparcene, anche per mandare un segnale di cambiamento. ♦

### ACCADDE OGGI

**l'Unità 14 novembre 1982**

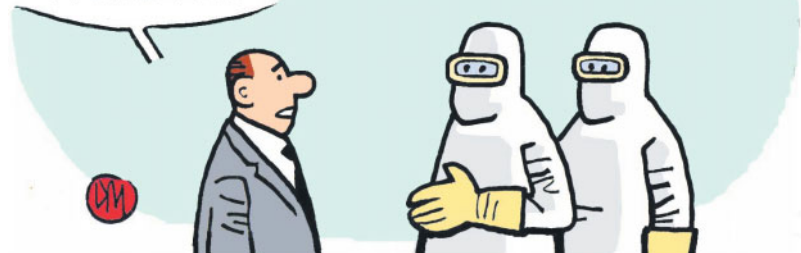
## Cade il governo Spadolini-bis

«Tre anni di "governabilità". Caduto il quinto governo». Questa l'apertura de l'Unità del 14 novembre di 29 anni fa. «Spadolini conferma le dimissioni dopo il dibattito alla Camera» e «Pertini - dopo aver ricevuto il Presidente del Consiglio - ne ha preso atto». «Emersa la dissoluzione del pentapartito».

## Maramotti

TORNATI DA  
FUKUSHIMA I  
TECNICI CHE  
DEVONO  
VALUTARE IL  
DISASTRO

CI SEMBRAVA DI  
ESSERE MONTI  
CHE ENTRA A  
PALAZZO CHIGI!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Eduardo Bene, Marco Gulli

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELA VISCOSI

## La Fondazione Razzi?

Ho sentito dire ad un parlamentare che aveva deciso di sostenere il Premier un anno fa essendo stato eletto in un'altra lista che il pagamento per questo suo passaggio è avvenuto attraverso una Fondazione, è davvero possibile che questo sia accaduto?

■ L'intervista a Razzi, il deputato ex Italia dei Valori passato alla maggioranza berlusconiana, messa in onda giovedì 3 da Santoro ha portato in primo piano il tema delle Fondazioni e del loro ruolo sulla scena politica nell'Italia di oggi. Quello che Razzi ha "candidamente" confessato, infatti, è che il suo passaggio nella squadra del Presidente prevedeva l'apertura di una sua Fondazione a suo nome e il finanziamento della stessa attraverso Finmeccanica. Perché? Perché i pagamenti alla persona del politico o del partito sono proibiti e quelli che si fanno a una fondazione no: anche se nessuno controlla poi in che modo la Fondazione utilizza questi pagamenti, il modo in cui assume o paga persone fisiche per consulenze ed altro. Quanto la Fondazione è forte, d'altra parte, potrebbe dipendere più da quanto chi la guida è abile nel procacciare altri finanziamenti che da quello che di utile, sul piano culturale o sociale, la Fondazione riesce a realizzare. Saperne di più sulle Fondazioni in genere potrebbe davvero essere importante, penso, per un governo tecnico che vuol dare il suo contributo a una maggiore trasparenza della politica.

non è accettabile che decine e decine di profughi subsahariani vengano incatenati, torturati, spesso assassinati in modo brutale dai trafficanti, che conducono un tragico mercato della carne umana, sotto gli occhi delle autorità e degli osservatori della comunità internazionale.

E non è accettabile che l'Unione europea - che ormai giudica gli stati membri solo in base alla loro economia e non al loro livello di civiltà - continui a chiudere le porte alle moltitudini disperati che invocano protezione e vita.

GIUSEPPE CAROSELLA

## La dipendenza da potere

La dipendenza è una brutta bestia. La dipendenza dalla droga, dal bere, dal fumo, dal sesso, dallo shopping compulsivo, eccetera, ma la peggiore è la "Power addiction", la dipendenza dal potere. I nostri politici ne sono altamente affetti, sono tutti dei "Power addicts". Invece dei due, massimo tre, mandati dove possono fare e dire ed espletare il loro programma politico da lasciare alla comunità, no, loro vogliono diventare dei "Perpetui" creando disastri a loro stessi ma soprattutto a tutto il popolo. Non vogliono lasciare da vincenti e lasciare un buon ricordo (ah quando c'era... che tempi!!!). Vogliono procrastinare il loro potere all'infinito rovinandosi. Ha ragione purtroppo Matteo Renzi, a prescindere dalle sue posizioni politiche, dicendo che negli altri stati dopo 10 anni cambiano tutte le facce, mentre da noi in tutti gli schieramenti abbiamo sempre le solite facce incartapecorite. Si lascia solo per sopravvenuta morte o per con-

sunzione, altrimenti il ricambio è impossibile. Il loro motto è molta propensione al compromesso vitale per galleggiare, e il vecchio tirare a campare.

Quando i nostri "Power addicts" cominceranno a capire il momento di lasciare spazio ad altri? Tutti utili nessuno indispensabile... e soprattutto morto un papa se ne fa un altro!

FOSCA MARIOTTI

## Avrei voluto contribuire ma non posso

Cara Unità, che leggo dal 1970, devo confessarti una cosa: oggi sono andata all'Ufficio Postale per spedirti il vaglia per contribuire alle spese alle quali va incontro il nostro partito, mentre aspettavo pazientemente in fila per spedirti il vaglia mio e di mio marito di euro 25 ciascuno, mi sono ricordata che al Parlamento tutti i parlamentari tranne 22, hanno votato a favore del loro vitalizio, a quel punto ho avuto un ripensamento e sono venuta via senza spedire i vaglia... Perché ho pensato alla mia situazione economica: 610 euro al mese io, 750 Euro mio marito. Io in quel momento avevo indosso dei panni che portavo già nel 1997 e degli scarponcini acquistati nel 2001, non perché sono avara, (io e mio marito abbiamo già rinnovato la tessera del 2011 contributo di 25 euro ciascuno), ma perché alla nostra età: 78 anni io e 88 mio marito spendiamo anche tanto per le medicine. Mi dispiace. Speriamo in tempi migliori nel futuro con Mario Monti e poi in seguito con un giovane del Pd, alla guida del nuovo governo.

EVERYONE GROUP

## Wahra Edrissa Alam Gebrmariam

Il Gruppo EveryOne e la New Generation Foundation for Human Rights hanno denunciato il barbaro assassinio della giovane profuga eritrea Alam Haji (il suo nome esatto e completo è Wahra Edrissa Alam Gebrmariam), crivellata con sette colpi d'arma da fuoco, all'addome, a una spalla e agli arti inferiori. Si è trattato dell'ennesima esecuzione perpetrata dalle guardie di confine: il suo carnefice, infatti, l'ha colpita ripetuta-

mente, guardandola negli occhi, da distanza ravvicinata. La denuncia delle due organizzazioni umanitarie è stata portata all'attenzione delle Nazioni Unite, del Parlamento europeo e delle principali organizzazioni internazionali per i diritti umani, riscuotendo l'attenzione di tali istituzioni e ottenendo un'interrogazione parlamentare europea.

È un impegno difficile, ma non è accettabile che in Egitto, nonostante la rivoluzione e i proclami di civiltà e democrazia, le forze dell'ordine continuino impunemente a fare il tiro a segno su donne, bambini, persone vulnerabili e innocenti. E



La satira de l'Unità

virus.unita.it

!REVOLUTION!



SÈTTETE



MARIO BIANI 2011

## L'INTERVENTO



Ignazio Marino

PRESIDENTE COMMISSIONE D'INCHIESTA  
SUL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

# Se il diabete diventa epidemia che non si arresta

**U**n morto ogni 7 secondi, circa 240 milioni di malati in tutto il mondo, costi in cure sanitarie per circa 465 miliardi di dollari per la cura della malattia o delle sue complicanze. Questo in poche cifre, il ritratto del diabete e della sua diffusione. Nel nostro Paese, è affetto da diabete circa il 5% della popolazione, tra cui una percentuale di malati che non sanno di esserlo. È una malattia favorita da cattive abitudini alimentari (il 7% dei diabetici è in sovrappeso, il 14% obeso), maggiormente diffusa al Sud e nelle isole (dove la percentuale di pazienti sale al 5,5%) e un poco meno al Centro (4,9%) e al Nord (4,2%), e che discrimina colpendo maggiormente gli strati svantaggiati della popolazione, privilegiando persone senza titolo di studio o con la sola licenza elementare (15%), e a basso reddito (9%).

Sono numeri impressionanti eppure destinati ad aumentare sensibilmente nei prossimi anni, nel mondo occidentale e nei Paesi a basso indice di sviluppo. Si stima che il numero dei pazienti

## Un morto ogni 7 secondi

Per curare questa patologia, favorita da cattive abitudine alimentari ogni anno nel mondo si spendono 300 miliardi di euro

## L'importanza della prevenzione

possa arrivare fino a 380 milioni entro il 2025. Per questo, pur trattandosi di una malattia non trasmissibile, quando ci riferiamo al diabete parliamo di epidemia, per la velocità con cui è andata diffondendosi negli ultimi tempi una patologia che appena 50 anni fa interessava solo 55 milioni di persone. Un aumento drastico che tro-

va le sue cause nell'invecchiamento della popolazione da un lato e nel prevalere di stili di vita sbagliati dall'altro.

**Oggi siamo riusciti** a elevare l'aspettativa di vita media. Se nel 1910 una donna italiana poteva contare su un'esistenza di circa 45 anni, a un secolo di distanza, la stessa donna può ragionevolmente sperare di raggiungere e superare abbondantemente il traguardo degli ottanta. Nel 2012, una bambina su due che nascerà in Giappone e in altri Paesi a maggiore longevità, come l'Italia, avrà la possibilità di arrivare fino al centesimo compleanno. Abbiamo sconfitto o ridimensionato molte tra le più gravi malattie del passato, come la poliomielite e il vaiolo; ora si affacciano nuove minacce, le malattie cardio-vascolari e le malattie croniche come il diabete, che sono diventate le nuove emergenze.

Si tratta di patologie, il diabete in primo luogo, con cui si può convivere serenamente pur essendo «sotto controllo». E tuttavia, possono condurre a complicanze con conseguenze gravi, come amputazioni di arti, infarti, ictus, cecità, insufficienza renale, e a condizioni disabilitanti che comportano un costo elevato per l'individuo e per la società.

Per questo e, per la significativa correlazione con cattivi stili di vita, l'arma più efficace per arginare l'epidemia deve essere considerata la prevenzione. Il 90-95% dei casi di diabete è del cosiddetto tipo 2, che si sviluppa soprattutto in età adulta e va legato a cattiva alimentazione, sovrappeso, obesità ed eccessiva sedentarietà. Purtroppo, anche l'età per l'insorgenza del diabete 2 si va abbassando e sono sempre più frequenti i casi tra i giovani, e, in particolar modo negli Stati Uniti, addirittura tra i bambini. C'è in gioco la salute, e anche il bilancio sanitario pubblico. La Banca Mondiale ha calcolato che ogni anno vengono spesi 300 miliardi

di euro per la cura di pazienti diabetici, mentre nel nostro Paese a ogni paziente diabetico, in assenza di complicazioni, vengono dedicati circa 2.589 euro di assistenza sanitaria per spese complessive che ammontano a 1 milione di euro ogni ora, pari a 9,2 miliardi ogni anno. Sono costi che potranno rivelarsi insostenibili se le previsioni sulla diffusione della malattia saranno conferma-

## Una diffusione rapida

50 anni fa in tutto il pianeta

55 milioni di persone

soffrivano di diabete. Si stima che entro il 2025 il numero di pazienti possa arrivare fino a 380 milioni

te. Di qui l'importanza della sfida della prevenzione, che società e istituzioni sono chiamati a sostenere.

**Mai come in questa battaglia** si può dire che promuovere la salute equivale anche a promuovere welfare: minore sarà il numero delle persone che si ammalano, migliori le possibilità di cura che il servizio pubblico potrà offrire. Diversi sono gli obiettivi che occorre prefiggersi: a livello medico, migliorare i risultati delle terapie e la qualità della vita dei malati assicurando a tutti parità di accesso a screening e trattamenti adeguati; a livello sociale investire in campagne di informazione per promuovere l'adozione di uno stile di vita sano; a livello politico è necessario che ogni azione e iniziativa collegata al trattamento e alla prevenzione del diabete sia condivisa in modo unanime da istituzioni e forze politiche e tradotta in interventi concreti. La salute è di tutti, non ha colore né bandiera. ❖

# tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **La denuncia** del Pd. «Da anni nella città del basso Lazio imperversa il clan dei Gallace»

→ **Tra intimidazioni**, auto bruciate e parentele sospette si chiede un intervento del Viminale

# «Sciogliete il Comune di Anzio, è in mano alle cosche calabresi»

«Il comune di Anzio è in mano alle cosche calabresi». È la denuncia scritta in una interrogazione parlamentare da quattro senatori del Pd, nella quale si chiede al ministro degli Interni di intervenire.

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA

Non solo Fondi e Nettuno, ma anche Anzio sarebbe in mano alle cosche calabresi. È la denuncia fatta dai senatori Enrico Carofiglio, Giuseppe Lumia (ex Commissione parlamentare antimafia), Vincenzo Vita e l'ex magistrato Felice Casson, i quali, con atto parlamentare, hanno chiesto al ministero dell'Interno l'invio di una commissione di accesso al comune laziale, «per verificare la presenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata».

L'esistenza delle 'ndrine calabresi non è una novità assoluta. Già nel 1993 era stata segnalata la presenza da parte della Onlus regionale "Antonino Caponnetto", confermata poi nel 2002 da Italo Ormani, procuratore aggiunto della Dda romana, che segnalava la «persistente presenza del clan Gallace Novella nelle cittadine di Anzio e Nettuno».

Quest'ultimo è stato sciolto nel 2005 per la presenza delle 'ndrine. Lì è attivo, infatti, il clan dei Gallace di Guardavalle, paesone del catanzarese sul limitare della provincia reg-

gina. Clan che risponde direttamente alle cosche di San Luca nell'Aspromonte locrese, come dimostrato tra il 2008 e il 2010, quando uno dei loro affiliati, don Nuzzo Novella, voleva diventare un rais autonomo in Lombardia tra la Brianza e il varesotto. Carminuzzo, da sempre amico e imparentato coi Gallace, venne ucciso da due killer a San Vittore Olona, il 14 luglio '08 al bar «reduci e Combattenti». Del commando omicida faceva parte anche Antonino Belnome, ora «gola profonda» della giudice milanese Ilda Boccassini sulle ramificazioni calabre tra Seveso e Lambro.

E sui Gallace, con gli alleati storici Novella e Ruga di Monasterace, ci sono già due processi, promossi dalla Dda di Roma sui clan aspromontani del litorale romano, con decine di imputati. A capo della cosca - secondo i Ros dei carabinieri - c'è Enzo Gallace, ora detenuto per aver dato a Belnome ordine di uccidere Nuzzo Novella. Nel mese di settembre ad una udienza del processo Appia, in corso a Velletri, Belnome ha depresso parlando proprio di alleanze e com-

Foto di Massimo Percossi/Ansa



## Interviene per sedare una lite tra una coppia e accoltella a morte il convivente

Era l'ennesima lite, ma stavolta è sfociata in un omicidio. È accaduto la scorsa notte a Roma, dove un uomo di 58 anni, Alfredo Verna, ex-dipendente dell'Ama, è stato ucciso all'interno del suo

appartamento in una palazzina popolare della periferia capitolina, da un amico della sua convivente: un uomo di 36 anni (con precedenti per rissa e lesioni), fermato dopo alcune ore dai carabinieri. L'uo-

mo ha colpito la vittima con un coltello da cucina, che aveva preso in casa sua. Tre colpi alla schiena, assestati dall'alto verso il basso, all'altezza delle spalle.



plicità dei Gallace tra Anzio e Nettuno.

Nella loro interpellanza gli onorevoli Pd ricostruiscono i rapporti di parentela tra Nicola Perronace – ora deceduto per infarto, in passato implicato in una delle inchieste sui Gallace – con l'attuale assessore ai trasporti di Anzio Pasquale Perronace. L'esponente della giunta Pdl del sindaco Bruschini, ha a sua volta legami di sangue coi mammasantissima del clan: «Cugino di primo grado di Agazio e Vincenzo Gallace, esponenti apicali» per l'interpellanza.

**INTIMIDAZIONI**

I dubbi sollevati dai senatori democratici non si limitano all'assessore ai trasporti. Si elencano decine di intimidazioni e attentati tra Anzio e Nettuno negli ultimi 6 anni: macchine incendiate, bombe a lidi e locali notturni, imprese in fumo negli incendi. Oltre ai legami di Perronace con i Gallace, nel documento si nominano altri amministratori: «Nell'inchiesta sul pregiudicato Franco D'Agapiti coordinata dalla procura di Velletri nel 2005 risultarono contatti tra D'Agapiti e il direttore del Comune Giorgio Zucchini, attuale consigliere Pdl. La Corte dei Conti ha condannato Zucchini per danno erariale».

Stessa sorte per l'attuale assessore all'ambiente, Patrizio Placidi. Coinvolto in indagini giudiziarie è anche il comandante Vigili Urbani Bartolomeo Schioppa, «condannato in appello per corruzione a 2 anni e 8 mesi», mentre «nel novembre 2007 venivano disposta dal Gip di Velletri gli arresti domiciliari per corruzione all'allora comandante dei Vigili anziesi, Samuele Caranante».

Il vice sindaco Garzia ha spiegato a un quotidiano locale di non conoscere ancora l'interrogazione: «Ma voglio chiedere a questi senatori di ridursi i compensi per dare soldi alle forze dell'ordine, visto loro garantiscono la nostra sicurezza». Sui legami familiari dell'assessore Perronace con il clan Gallace, Garzia ha opposto un no comment: «Non conoscevo, devo verificare...»

Maroni per sua fortuna, non vedrà l'epilogo di questa vicenda e si risparmierà le figuracce rimediate con il tira e molla sul commissariamento del comune di Fondi pesantemente infiltrato dal clan Tripodo fuggito da Reggio Calabria; un atto inevitabile, rinviato dal 2008 fino al 2010, quando si arrivò a nuove elezioni, per rieleggere gli assessori Pdl accusati di essere a libro paga dei mafiosi calabresi che tenevano in pugno il più grande mercato all'ingrosso d'Europa e quasi tutta la filiera dell'ortofrutticolo italiana. ♦

→ **Napoli** La polizia lo ha arrestato mentre era a letto con la moglie  
→ **Era sfuggito** alla maxiretata del 19 maggio del 2009

# Colpo al clan degli Scissionisti Preso Murolo, era il reggente

**La latitanza di Fortunato Murolo, 40 anni, è finita ieri poco dopo le 8 in una villetta di Mugnano, nel napoletano. Ad arrestarlo sono stati i poliziotti della Mobile. L'uomo era sfuggito alla retata del 2009.**

**PINO STOPPON**

ROMA

Ancora non si sa come ma era sfuggito alla maxiretata del 19 maggio del 2009, 109 ordinanze di custodia cautelare che misero in ginocchio il clan Amato-Pagano (i cosiddetti «Scissionisti»), diventando nel tempo l'attuale reggente della cosca di Secondigliano protagonista per anni a Napoli della sanguinosa faida di Scampia. La latitanza di Fortunato Murolo, 40 anni, è finita ieri poco dopo le 8 in una villetta di Mugnano, nel napoletano.

Ad arrestarlo sono stati i poliziotti della sezione Narcotici della Squadra Mobile di Napoli, da tempo sulle sue tracce. Quando lo hanno sorpreso, il pregiudicato era ancora a letto, in una villetta di via Luca Giordano nel comune a nord di Napoli, dove si era recato per incontrare la moglie. L'accusa nei suoi confronti è di associazione per delinquere di stampo mafioso.

**RUOLO**

Murolo ha sempre rivestito un ruolo di fondamentale importanza all'interno dell'organizzazione. Uomo di fiducia dei fratelli Raffaele ed Elio Amato, e di Cesare Pagano, era lui il ragioniere del clan, per cui curava gli affari, per poi assumere nel tempo un ruolo di maggiore responsabilità. Latitante da tre anni, Murolo è il cognato di Elio Amato ed era divenuto il reggente dopo che il clan ha subito diversi colpi ad opera delle forze delle ordine.

La sua ascesa ai vertici della cosca, infatti, è coincisa con la decapitazione dell'organizzazione: prima con l'arresto del capo clan Raffaele Amato, avvenuta a Marbel-

la, in Spagna, nel maggio del 2009, e poi con la cattura di Elio Amato e Cesare Pagano nella provincia di Napoli e da ultimi, di Carmine Amato arrestato ai Camaldoli, periferia del capoluogo, e di Domenico Antonio Pagano reggente fino allo scorso febbraio. Da allora Murolo aveva assunto maggiori responsabilità in seno al clan di cui in passato era stato la mente finanziaria. Il clan Amato-Pagano, composto da «scissionisti» del clan Di Lauro, è uscito vincente dalla faida, ma nel maggio 2009 è cominciata la sua disarticolazio-

ne. Il 19 maggio 2009 in una maxi-operazione della polizia furono arrestati 66 affiliati sui 109 colpiti dall'ordinanza del gip del Tribunale di Napoli.

Nel febbraio di quest'anno la cattura del boss Domenico Antonio Pagano è seguita agli arresti, operati nell'estate 2010 del fratello, Cesare Pagano, del nipote, Carmine, e di Elio Amato, Lucio Carriola e Marco Liguori. Fino all'arresto di ieri dell'attuale reggente. Un duro colpo che scompagina le gerarchie camorristiche. ♦

CHIAMA ENEL ENERGIA 800.900.860



SCARICA LA APP.

**CREDI AI TUOI OCCHI.  
RISPARMIARE SULLA BOLLETTA  
È FACILE.**



**PER LA TUA FAMIGLIA SCEGLI ENERGIA TUTTO COMPRESO GREEN  
TAGLIA L E SPENDI SOLO 50 EURO AL MESE.**

Il prezzo, IVA e imposte escluse, si riferisce ai consumi per la taglia L (fino a 300 kWh/mese) di Energia Tutto Compreso Green per la fornitura di energia elettrica 3 kW residente. Per i consumi oltre la taglia L è previsto un costo di 0,29 euro/kWh, IVA e imposte escluse. Enel Energia per il mercato libero. Offerta valida fino al 13/12/2011.

**enelenergia.it**

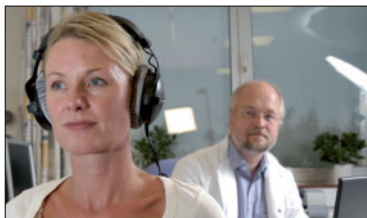
# Incredibile: soluzioni acustiche digitali a metà prezzo!

Sente i suoni ma non capisce chiaramente il significato delle parole?  
AudioNova abbatte il muro dei prezzi con un'offerta esclusiva: il Metà prezzo!

L'orecchio è uno strumento prezioso, e il suo corretto funzionamento è determinante per il nostro benessere, per cui va monitorato ben prima che si possa manifestare un deficit, attraverso controlli periodici. E inoltre, l'eventuale calo uditivo, anche lieve, non va trascurato perché l'udito nel tempo perde l'abitudine a riconoscere i suoni e tende a peggiorare. L'ipoacusia (diminuzione della capacità di udire), non si vede e solitamente non si accompagna a manifestazioni fisiche, ma è la più diffusa e la meno conosciuta disfunzione, con effetti sul comportamento che psicologicamente sconfinano nell'emarginazione sociale. Basti pensare quanto la diminuzione dell'udito, rallentando il processo del linguaggio parlato, renda difficili i rapporti interpersonali dell'individuo, che inizia a vivere la "sua" solitudine.

comparto, promuove e sostiene l'ACCESSIBILITÀ ALLA SALUTE DEL PROPRIO UDITO, PER TUTTI. E lo fa attraverso un'offerta irrinunciabile: solo a novembre sarà possibile acquistare 2 soluzioni acustiche digitali ad alte prestazioni, che migliorano la percezione dei suoni e riducono il rumore indesiderato di sottofondo, a metà prezzo, che significa una soluzione acustica completamente gratuita. Questa straordinaria opportunità faciliterà la risoluzione del deficit uditivo per tantissimi, dando loro la possibilità di tornare a comunicare e a guardare il futuro positivamente! Recenti studi dimostrano infatti, che indossare 2 apparecchi acustici migliora la percezione uditiva, come afferma un luminare del settore, Professore Domenico Cuda, primario di otorinolaringoiatria presso l'Ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza "I pazienti con ipoacusia bilaterale simme-

trica in cui sia protesizzato un solo orecchio, mostrano nel lungo periodo, a parità di soglia audiometrica, un caratteristico decremento di percezione verbale nel solo orecchio non stimolato". E non è tutto. Anche un apparecchio acustico di perfetta qualità ha bisogno di costante manutenzione e assistenza dedicata, per offrire ogni giorno un ottimale benessere uditivo, e per questa ragione AudioNova offre anche la possibilità di beneficiare di un programma che assicura la tranquillità di un servizio di assistenza completa e fino a 4 anni di garanzia\*. Un'opportunità da non lasciarsi scappare, della quale avvalersi oggi stesso prenotando il proprio appuntamento, al numero verde gratuito 800-767026 o chiamando direttamente nel centro acustico AudioNova più vicino. Il suggerimento è di affrettarsi, l'offerta "soluzioni acustiche a Metà prezzo" è valida solo novembre!



## Chi è AudioNova?

AudioNova Italia, è parte del gruppo olandese AudioNova International, presente in tutta Europa con 1.000 centri acustici, di cui circa 50 nel nostro paese. Tutti i centri AudioNova, condividono un protocollo di gestione che, rigorosamente applicato, permette di garantire i più elevati standard di servizio. In particolare:

- **l'organizzazione e lo staff.** In ogni centro acustico, opera personale addetto al servizio clienti e all'amministrazione e un Audioprotesista laureato;
- **la formazione.** Almeno il 20% del totale ore dell'anno lavorativo viene dedicato alla formazione di tutto il personale, sia su temi tecnico-scientifici sia su temi multi disciplinari, tra cui nozioni di psicologia;
- **eventuale supporto dell'otorinolaringoiatra;**
- **l'applicazione in sede.** In accordo con le norme vigenti (decreto ministeriale 668 del 14 settembre 1994) e a garanzia dell'eccellenza del servizio, AudioNova opera esclusivamente nel centro acustico modernamente attrezzato, evitando di appoggiarsi a esercizi commerciali (ottici, etc.), o effettuando il "porta a porta".

## Cosa si consiglia di fare, da oggi

Se ci si accorge di una diminuzione della capacità di comprendere le persone che parlano o di udire alcuni suoni, è fondamentale sottoporsi a un accurato esame audiometrico per affrontare tempestivamente ed efficacemente il proprio deficit, oggi ad un prezzo accessibile! Per questa ragione **le consigliamo vivamente di non perdere questa occasione e prenotare subito un appuntamento, per poter godere dell'offerta che le consentirà di acquistare 2 soluzioni acustiche a metà prezzo, che significa una soluzione acustica completamente gratuita!** Solo a novembre, può presentarsi in uno dei Centri Acustici AudioNova quando le è più comodo. Tuttavia, se preferisce può prenotare il suo test telefonando al nostro numero verde 800-767026 o direttamente nel Centro Acustico AudioNova più vicino. In questo modo risparmierà tempo e inutili tempi di attesa. Venga a trovarci o chiami oggi stesso, questa straordinaria offerta è valida solo a novembre!

## L'ipoacusico non è sordo

Chi ha un problema di udito non è sordo: la sordità è la perdita totale dell'udito e riguarda solo casi rari. Il più delle volte, ciò che si verifica è un semplice abbassamento dovuto principalmente all'età, ma talvolta anche ad altri fattori, quali l'uso di medicinali ototossici, traumi, alcune malattie come la rosolia o l'otite, nonché l'odierno inquinamento acustico e il consumo di alcool e tabacco: l'udito c'è, solo un po' più debole. La questione non è solo terminologica: questa errata convinzione porta a negare il disturbo di udito, minimizzarlo e, assai peggio, a trascurarlo.

Le conseguenze? "La vergogna a chiedere di ripetere, l'imbarazzo nel dare risposte sbagliate, l'insicurezza negli incontri con gli altri e quindi la tendenza a isolarsi", afferma il Responsabile direzione Clienti di AudioNova, azienda leader nel settore audio-protesico. Ma tutto questo si può tranquillamente evitare, affrontando e risolvendo il problema!

È necessario quindi modificare l'atteggiamento a cominciare dalla prevenzione, e nel caso sia necessario, affrontando serenamente questo disturbo, proprio come si è abituati a fare con un calo della vista.

## Quale soluzione?

Una delle convinzioni più errate è credere che per il calo di udito non esistano delle soluzioni. Ciò è falso. I disturbi dovuti all'ipoacusia, possono essere facilmente corretti con l'aiuto di una soluzione acustica!

Ed è per questo, per il piacere di ridare al maggior numero possibile di persone l'esperienza di ritornare ad ascoltare, a partecipare, a emozionarsi, insomma a vivere pienamente senza limiti né privazioni, che AudioNova, prima nel

## soluzioni acustiche digitali a

# Metà prezzo

Solo a NOVEMBRE

## Cosa aspetta?

Prenda subito un appuntamento!

Chiami il nostro

**numero verde gratuito 800-767026**

**e venga subito in un Centro Acustico AudioNova.**

offerta valida sull'acquisto di due soluzioni acustiche

## • Soddisfatti o rimborsati!



entro i primi 30 gg dall'acquisto.

## • Possibilità di detrarre dalle tasse il 19% sul prezzo di acquisto della soluzione acustica

(in base al proprio modello di detrazione delle imposte)

## • Pagamenti personalizzati\*\*

TAN e TAEG variabili in base all'importo totale finanziato e alla durata del finanziamento.

\*\* Condizioni non cumulabili fra loro.

E inoltre per tutti i portatori di apparecchi acustici questo buono vale 2 blister di pile

**GRATIS!**

fino a un massimo di 2 blister a persona



## Chiami ora per fissare un appuntamento nel Centro Acustico AudioNova più vicino.

<b>PIEMONTE</b>									
<b>Alessandria</b>	Via Trotti 76	Tel. 0131 268066							
<b>Grugliasco</b>	Via C. Spanna 1	Tel. 011 7801928							
<b>Torino</b>	Corso V. Emanuele II 24	Tel. 011 887717							
<b>Torino</b>	Corso Monte Cucco 8	Tel. 011 710879							
<b>Torino</b>	Via del Carmine 26/d	Tel. 011 5212487							
<b>Torino</b>	Via Genova 20	Tel. 011 6677720							
<b>LOMBARDIA</b>									
<b>Bergamo</b>	Via F. Corridoni 22	Tel. 035 4124154							
<b>Brescia</b>	Via G. Marconi 27/b	Tel. 030 41009							
<b>Cinisello Balsamo</b>	Piazza Gramsci 28	Tel. 02 61291202							
<b>Gallarate</b>	C.so Sempione 12	Tel. 0331 794995							
<b>Lecco</b>	Via Digione 25	Tel. 0341 350458							
<b>Merate</b>	Via A. De Gasperi 119/b	Tel. 039 9909797							
<b>Milano</b>	Via G. Boccaccio 26	Tel. 02 43911421							
<b>Milano</b>	Via Padova 2	Tel. 02 26142797							
<b>Milano</b>	Viale C. Espinasse 21	Tel. 02 33004266							
<b>Milano</b>	Via Augusto Anfossi 3	Tel. 02 55194280							
<b>Milano</b>	Via Luigi Sacco 14	Tel. 0332 232302							
<b>Varese</b>									
<b>VENETO</b>									
<b>Dolo</b>	Via G. Matteotti 41	Tel. 041 5103079							
<b>Mestre</b>	Via Luigi Einaudi 26	Tel. 041 976734							
<b>Padova</b>	Corso Milano 73	Tel. 049 8755457							
<b>Treviso</b>	Piazza G. Matteotti 8	Tel. 0422 590558							
<b>EMILIA ROMAGNA</b>									
<b>Bologna</b>	Via Delle Lame 2/G	Tel. 051 237721							
<b>Bologna</b>	Via Emilia Levante 1	Tel. 051 391060							
<b>Budrio</b>	Via Aurelio Saffi 4/6	Tel. 051 803279							
<b>Carpi</b>	Via Berengario 35	Tel. 059 653857							
<b>Casalecchio di Reno</b>	Via G. Garibaldi 44	Tel. 051 6130260							
<b>Castel San Giovanni</b>	Via A. Gramsci 10	Tel. 0523 882162							
<b>Cesena</b>	Via Circondaria Nord 105	Tel. 059 922249							
<b>Castelfranco Emilia</b>	Via Martiri d'Ungheria 28	Tel. 0547 610565							
<b>Ferrara</b>	Via Bologna 86	Tel. 0532 790026							
<b>Imola</b>	Viale Antonio Nardozzi 5	Tel. 0542 27560							
<b>Lugo</b>	Corso Garibaldi 39/3	Tel. 0545 34986							
<b>Modena</b>	Via Piave 75	Tel. 059 237470							
<b>Piacenza</b>	Viale Dante 84	Tel. 0523 328747							
<b>Ravenna</b>	Via Romolo Ricci 21	Tel. 0544 33715							
<b>Reggio nell'Emilia</b>	Viale Risorgimento 68	Tel. 0522 323785							
<b>Riccione</b>	Corso Fratelli Cervi 13	Tel. 0541 693341							
<b>Rimini</b>	Via Minghetti 63	Tel. 0541 25985							
<b>S. G. in Persiceto</b>	Via Rocco Stefani 2	Tel. 051 9596392							
<b>Sassuolo</b>	P.zza della Libertà 9/10	Tel. 0536 994087							
<b>LAZIO</b>									
<b>Roma</b>	Via Boncompagni 99	Tel. 06 42740028							
<b>Roma</b>	Via G. Pagano 16	Tel. 06 6633239							
<b>Roma</b>	Via Sebino 21	Tel. 06 8554372							
<b>Roma</b>	Via Gaeta 53/55	Tel. 06 4827520							
<b>Roma</b>	Via Flavio Stilicone 11	Tel. 06 7140834							

Porti questo foglio in un Centro Acustico AudioNova per avere diritto alla promozione

MEPUNITTI  
Numero Verde Gratuito  
**800-767026**  
www.audionovaitalia.it

**AudioNova**  
CENTRO ACUSTICO

Offerta valida per apparecchi acustici selezionati, sull'acquisto di 2 soluzioni acustiche. Offerta non cumulativa. Offerta valida solo a novembre, salvo proroghe. \*Solo su prodotti specifici

→ **Morire in prigione:** gli ultimi due casi sabato scorso a Poggio Reale e all'Opg di Reggio Emilia  
→ **Il totale dei decessi** 2011 sale a 58. Sindacato Uil-Pa: «Sistema penitenziario non più gestibile»

## Altri due suicidi in carcere: 5 morti al mese nelle celle «Contro la dignità»

**Senza fine il dramma dei suicidi in carcere. Con gli ultimi due episodi di sabato scorso, una media di 5 casi al mese dall'inizio dell'anno. I sindacati di categoria denunciano condizioni disumane anche per gli agenti.**

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

Non finisce mai il dramma dei suicidi, veri o presunti, nelle carceri italiane. Anche ieri, sul fronte di questa guerra silenziosa e spietata, due nuovi casi che portano a livelli da record le cifre della strage. Gli episodi, avvenuti nel reparto osservazione del carcere napoletano di Poggioreale e nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. Con queste morti, sale a 58 il totale dei suicidi nelle celle italiane in questo 2011. «Il dramma penitenziario con il suo carico di disumanità indegnità e dolore» sia una delle «priorità» del prossimo governo. A chiederlo è il sindacato Uil-Pa penitenziari che ha denunciato questi ultimi due casi. Ossia quello nella struttura in Emilia, un camionista che aveva fatto una strage nel mantovano, e quello di un detenuto del carcere napoletano di Poggioreale, che era stato arrestato venerdì scorso per tentativo di omicidio e che ha utilizzato per togliersi la vita brandelli della coperta in dotazione. Una spirale drammatica su cui incide «l'incapacità del sistema penitenziario di garantire una detenzione dignitosa e umana oltreché, l'impossibilità di adempiere al dettato costituzionale di rieducazione e risocializzazione».

Il degrado strutturale ed il sovrappollamento delle strutture penitenziarie «contribuiscono al sistematico calpestio della dignità umana». E la mancanza di risorse umane, logistiche ed economiche «nega qualsiasi possibilità di agire sul fronte del

recupero e della risocializzazione dei rei». «Una situazione al limite dell'ingestibilità», sottolinea il segretario Eugenio Sarno, che ringrazia il leader dei Radicali Marco Pannella per aver definito «eroico» l'impegno della polizia penitenziaria. Questa la ricostruzione di Sarno: «A Poggioreale - continua Sarno - a suicidarsi, con dei brandelli della coperta in dotazione, è stato R.G., 50enne originario di Napoli, arrestato nella giornata di venerdì per tentato omicidio. A Reggio Emilia, verso le 11.15, a suicidarsi un plurimicida che si è impiccato al rientro

### Costituzione negata Sconfessati i principi della rieducazione e della risocializzazione

in cella dopo aver effettuato un colloquio con i propri cari». Per la Uil Penitenziari la spirale di suicidi è solo uno degli indicatori delle condizioni in cui versa il sistema penitenziario italiano. «È sempre difficile, se non impossibile, comprendere le motivazioni che portano a queste auto soppressioni in cella - aggiunge Sarno - riteniamo, però, di poter affermare che



L'interno del carcere di Poggio Reale a Napoli

molto incida l'incapacità del sistema penitenziario di garantire una detenzione dignitosa e umana oltreché l'impossibilità di adempiere al dettato costituzionale di rieducazione e risocializzazione».

Lo ha ben compreso il quasi ex ministro Palma, secondo Sarno «che, in occasione del discorso pronunciato a Roma durante la cerimonia del giura-

mento dei 756 neo agenti di polizia penitenziaria, non ha sottaciuto le criticità operative e amministrative che ammantano l'Amministrazione penitenziaria. Queste criticità - sottolinea Sarno - impediscono di fatto gli alti e nobili obiettivi che la Costituzione affida al sistema penitenziario».

Il degrado strutturale ed il sovrappollamento delle strutture penitenziarie contribuiscono al sistematico calpestio della dignità umana. «La mancanza di risorse umane, logistiche ed economiche nega qualsiasi possibilità di agire sul fronte del recupero e della risocializzazione dei rei - conclude Sarno - sul fronte della sicurezza le tante evasioni ed i moltissimi tentativi di evasione, le molteplici aggressioni in danno del personale da parte dei detenuti, le tante risse e gli innumerevoli episodi di violenza certificano una situazione al limite dell'ingestibilità, per poliziotti penitenziari sempre più abbandonati nelle frontiere delle prime linee penitenziarie». ♦

## TORINO

### «Prigioni malate» Antigone presenta il suo ottavo rapporto

**TORINO** ■ Si svolgerà oggi dalle 14 alle 17 presso il Consiglio regionale del Piemonte, in via Alfieri 15 a Torino la presentazione dell'ottavo rapporto annuale dell'Associazione Antigone "Prigioni malate", nel ventennale della sua nascita, sulle condizioni di detenzione in Italia. Interverranno tra gli altri Roberto Placi-

do, presidente del Comitato Resistenza e Costituzione. Sarà anche presentata la video-inchiesta «Giustamente-viaggio nella carceri italiane», di Valentina Ascione, Simone Sapienza e Paco Anselmi per Radio Radicale. L'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone è nato nel 1998 e da allora ogni anno il ministero della Giustizia ha rinnovato l'autorizzazione a visitare le carceri. Nel corso del 2010-2011 sono stati 37 i volontari coinvolti nell'attività di controllo e monitoraggio.

Foto di Nabil Mounzer/Ansa Epa



Una manifestazione di supporter pro-Assad ieri a Beirut

→ **Damasco** Sostenitori del presidente attaccano le sedi di Turchia, Arabia Saudita, Francia→ **Le reazioni** Ankara rimpatria il personale diplomatico. Parigi convoca l'ambasciatore siriano

# Siria, folla di regime all'assalto delle ambasciate

I supporter di Bashar al-Assad hanno assaltato e devastato le sedi diplomatiche armati di bastoni e bottiglie incendiarie. Gli osservatori: la Siria è sul punto di esplodere, incendiando l'intero Medio Oriente.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiovannangeli@unita.it

È il giorno dell'ira. Il giorno delle ambasciate e dei consolati assaltati. Il giorno della vendetta di Bashar

al-Assad contro i Paesi «traditori» della Lega Araba e le non meno odiate Turchia e Francia. Manifestanti «lealisti» hanno assaltato, con bottiglie incendiarie, bastoni e coltelli, le sedi diplomatiche dell'Arabia Saudita, della Turchia, della Francia.

La tv di Stato ha mostrato le persone radunatesi in piazza Sabea Bahrat, nel cuore di Damasco, che sventolano bandiere e scandiscono slogan a sostegno del presidente Bashar al-Assad, chiedendogli di «continuare a resistere» contro i «tra-

ditori». E una folla di un migliaio di persone ha attaccato l'altra notte la sede dell'ambasciata turca nella capitale siriana, lanciando pietre e bottiglie prima che la polizia intervenisse per disperdere gli aggressori. Dimostranti sono riusciti a penetrare e a saccheggiare l'ambasciata dell'Arabia Saudita - altro Paese considerato particolarmente ostile al regime di Bashar al-Assad - nonostante la sede diplomatica sia situata nel distretto di Abu Rummaneh a soli tre isolati dagli uffici del presidente, in un'area tra

le più sorvegliate di Damasco. Tentativi di assalto sono avvenuti anche all'ambasciata del Qatar nella capitale e al consolato francese di Latakia. Ieri manifestazioni di sostegno ad Assad e di condanna della Lega Araba sono state organizzate a Damasco e in altre città del Paese con la partecipazione di decine di migliaia di persone. Ma fonti dell'opposizione hanno detto ad *Al Jazeera* che quattro manifestanti sono stati uccisi e 20 feriti dalle forze di sicurezza a Hama quando si sono staccati dal raduno ufficiale e hanno gridato slogan contro il regime.

## SCONTRO FRONTALE

In risposta agli assalti alle ambasciate a Damasco, Francia e Turchia hanno convocato gli inviati diplomatici siriani. «Questi attacchi - si legge in una nota del Quai d'Orsay - sono un tentativo di intimidire la comunità internazionale dopo la coraggiosa decisione della Lega Araba. La Francia condanna con grande fermezza questi assalti inaccettabili ai propri interessi diplomatici e consolari in Siria». Ankara ha chiesto alla comunità internazionale di agire con «una sola





voce» di fronte alla situazione in Siria. Lo ha annunciato il ministero degli Esteri turco. «L'atteggiamento del governo siriano mostra che è necessario che la comunità internazionale reagisca con una sola voce riguardo ai gravi sviluppi in Siria», ha dichiarato il ministero in un comunicato. Il ministero ha aggiunto che la Turchia sostiene la decisione della Lega Araba di sospendere la Siria dall'organizzazione fino a quando non si impegnerà ad applicare il piano arabo per la risoluzione della crisi, che prevede la fine della repressione che ha fatto oltre 4mila morti in otto mesi, secondo un bilancio dell'Onu.

La Turchia ha inviato un aereo a Damasco per riportare in patria le famiglie dei diplomatici in Siria e lo staff non essenziale, dopo gli attacchi contro gli uffici di rappresentanza di Ankara avvenuti l'altra notte. Il ministro degli Esteri, Ahmet Davutoglu, ha annunciato che incontrerà ad Ankara i membri dell'opposizione siriana, da lui ricevuti pure in ottobre. La situazione rischia di precipitare infiammando l'intero Medio Oriente.

#### DIPLOMAZIA IN AZIONE

Una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri della Lega Araba per discutere sulla Siria si terrà il 16 novembre a Rabat. Ad annunciarlo è Amar Belani, portavoce del ministero algerino degli Esteri. «Abbiamo deciso di tenere una riunione straordinaria il 16 novembre a Rabat a margine del forum Turchia-Paesi arabi» che si terrà nella capitale marocchina, ha detto. Il portavoce del ministero degli Esteri algerino ha spiegato che alla riunione del 2 novembre al

### Paesi in fibrillazione Mercoledì a Rabat vertice straordinario della Lega araba

Cairo i ministri della Lega Araba hanno deciso di «concedere 15 giorni alla Siria per l'attuazione del piano arabo» per mettere fine a otto mesi di violenze fra le forze di sicurezza e i manifestanti.

L'altro ieri l'organizzazione ha deciso di sospendere la Siria perché non ha ancora messo in atto il piano, che prevede la fine delle violenze, il ritiro dei blindati dell'esercito dalle città e l'ingresso nel Paese delle associazioni umanitarie e dei media internazionali. In attesa del vertice straordinario di Rabat, «la Lega Araba sta studiando meccanismi che potrebbero implementare la protezione dei civili in Siria», annuncia da Tripoli il segretario generale della Lega, Nabil al-Arabi, senza aggiungere altri dettagli. ♦

#### Intervista a Burhan Ghalioun

## «Ma il dopo-Assad è già cominciato»

**Il leader dell'opposizione** «Il dittatore in guerra con il popolo. Ma il regime risulta spaccato»

U.D.G.

**A**ll'Europa chiediamo di seguire la strada indicata dalla Lega Araba: inasprire le sanzioni contro un regime che ha dichiarato guerra al popolo, richiamare in patria gli ambasciatori. Per quanto ci riguarda siamo pronti ad assumerci responsabilità di governo. Il dopo-Assad è già iniziato». A sostenerlo è Burhan Ghalioun, presidente del Consiglio nazionale siriano (Cns), principale piattaforma delle opposizioni all'estero e collegata con i Comitati di coordinamento locale degli attivisti in Siria. Ghalioun, sunnita, originario di Homs – la città siriana divenuta il centro della rivolta anti-Assad – è in Francia dal 1970 ma da anni è in prima linea per la denuncia delle violazioni dei diritti umani in Siria e uno degli ispiratori della Primavera di Damasco del 2000-01. Alcuni suoi familiari, tra cui il fratello, sono stati arrestati in questi mesi di repressione.

Il Cns, ribadisce Ghalioun a *L'Unità*, «è pronto a partecipare alle discussioni su un periodo transitorio per garantire l'uscita di scena di Assad e la transizione verso un governo democratico che rappresenti il popolo siriano e non un regime che al popolo ha dichiarato guerra». Docente di sociologia araba all'Università Sorbonne Nouvelle Paris-3, Ghalioun assicura che la Siria di domani sarà basata sulla volontà del popolo, espressa tramite le urne.

**Il giorno dopo la decisione della Lega Araba, manifestanti pro-Assad hanno assaltato ambasciate e consolati a Damasco...**

«È il segno che la decisione assunta dalla Lega Araba ha colpito nel segno. Il regime sa che l'impunità è finita e reagisce con l'unico "linguaggio" che conosce: quello della violenza e del ricatto. Un ricatto a cui la comunità internazionale non deve sottostare, se non s'intende essere complice di un bagno di sangue che non ha fine».

**In questa ottica, che cosa l'opposizione siriana chiede oggi all'Europa?**



Il presidente del Cns Burhan Ghalioun

«Di seguire la strada indicata dalla Lega Araba: l'Europa deve cessare ogni contatto con il regime siriano e ritirare tutti gli ambasciatori. Il popolo siriano non può essere lasciato solo nella sua lotta per la democrazia. Già abbiamo pagato un altissimo tributo di sangue nel combattere il tiranno. Tutti i giorni il regime ha bisogno di un rituale quotidiano di 20-30 morti. Quella di Assad non è repressione ma una vera e propria guerra contro il suo stesso popolo».

**Qual sono i segnali che avete ricevuto dall'interno del regime?**

«Segnali di spaccature, soprattutto all'interno delle forze armate. Sono sempre di più gli ufficiali e i soldati che defezionano, unendosi al popolo. Ai soldati "lealisti" dico: non basterà giustificarvi dicendo che eseguite gli ordini sparando sui civili».

**Assad ha minacciato di "incendiare" il Medio Oriente.**

«Quando un dittatore sente che la fine è vicina, si mostra pronto a tutto. Ma Assad non riuscirà a fermare il corso della Storia: la "Primavera araba" è sbocciata anche in Siria».

**Il regime accusa l'opposizione di essere eterodiretta, in particolare dalla Turchia.**

«La nostra unica fonte di legittimazione è il popolo siriano, la nostra forza sono le centinaia di migliaia di persone che ogni giorno rischiano la vita per rivendicare diritti e libertà. È il popolo siriano che sancirà la fine del regime. Il dopo-Assad è già iniziato». ♦

## La più grande favela di Rio occupata dalla polizia

La polizia brasiliana è entrata a Rocinha, la più grande favela di Rio de Janeiro, riuscendo a prenderne il controllo con un'operazione-blitz ritenuta impossibile fino a poche settimane fa. Occupata dai trafficanti di droga da almeno trent'anni, la notizia è stata data con grandissimo risalto da tutte le televisioni del Paese: «Alle 6.19 (09.19 ora italiana, ndr) la polizia ha confermato che la favela è stata presa», ha detto la televisione *Globo*. Le forze speciali della polizia hanno cominciato a muoversi nella baraccopoli, che ospita 120.000 persone, dalle prime luci dell'alba e hanno contemporaneamente iniziato un'operazione anche nella vicina favela di Vidigal. Per le strade, alcune donne in lacrime e moltissimi residenti che non hanno voluto parlare con la stampa.

L'operazione a Rocinha, che detiene uno dei tassi di omicidi più alti del paese, fa parte di una campagna ufficiale iniziata nel 2008 per ripri-

### Trafficanti Mega-operazione all'alba senza sparare un colpo

stare la sicurezza a Rio prima dei mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi del 2016 che saranno ospitate dal Brasile. Nell'operazione «Shock pace» sono stati impiegati circa 200 commandi della marina, due elicotteri e centinaia di forze speciali di polizia e, a quanto si apprende, non ci sono stati scontri armati con i narcotrafficanti, fiaccate di recente dall'arresto del loro capo, Antonio Bonfim Lopes, detto «Nem», diventato ad appena 35 anni il bandito più ricercato del Brasile. Tre veicoli hanno bloccato uno dei viali nella parte alta di Rocinha e decine di poliziotti si sono fatti strada, muovendosi a ventaglio, nei vicoli. Le strade erano deserte e solo pochi residenti si sono affacciati dalle finestre. «Ci auguriamo che quest'operazione non serva solo ad espellere i trafficanti di droga, ma anche a portare servizi igienico-sanitari, istruzione e salute», ha detto Raimundo Benicio de Souda, 56 anni, leader della comunità. Qui, ha detto, «ci sono persone che vivono tra scarafaggi e fanno i loro bisogni in un barattolo. Queste persone devono essere una priorità». ♦

# VIAGGERAI AL MASSIMO



**eDreams**  
*viaggiamo insieme*

 @eDreams\_it

 facebook.com/eDreams.it

**RISPARMIO**

Fino al

**50%**

sui tuoi viaggi

→ **Al vertice** asiatico di Honolulu nervi tesi nell'incontro tra Obama e il presidente Hu Jintao

→ **Il capo** della Casa Bianca invoca più cooperazione, ma rinfaccia a Pechino la concorrenza sleale

# Usa e Cina: gli eterni duellanti litigano sul commercio globale



Foto di Kent Nishimura/Ansa Epa

Barack e Michelle Obama con il presidente cinese Hu Jintao e sua moglie ieri a Honolulu

**I giganti globali legati a doppio filo: ma - nonostante i sorrisi di facciata - sulle regole del commercio prevalgono gli attriti. «Eppure dobbiamo lavorare insieme per il benessere di tutto il mondo», insiste Obama.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Hanno bisogno l'una dell'altra, America e Cina. Ma la convergenza dei loro comuni interessi segue percorsi tortuosi che spesso portano i due giganti dell'economia mondiale in rotta di collisione. È quello che sta accadendo in questa fase, a giudicare dal clima in cui si sono incontrati i due presidenti, Barack Obama e Hu Jintao, in margine al vertice dell'Apec che ha visto riuniti a Honolulu i leader di 21 Paesi del bacino Asia-Pacifico. Non è sfuggita ad alcuno la mimica facciale dei due capi di Stato, mentre intervenivano a un convegno di imprenditori e uomini d'affari e rispondevano alle domande dei partecipanti. Nessuna traccia dei sorrisi e degli sguardi compiaciuti elargiti durante la conferenza stampa che il 19 gennaio scorso suggellò la visita di Hu alla Casa Bianca. Seri, compunti.

Barack guardava fisso davanti a sé, mentre ascoltava Jintao spiegare i progetti economici cinesi ai rappresentanti del grande business internazionale. Jintao lo ricambiava con altrettanta estraniata impassibilità quando era Barack a prendere la parola. Poco prima i due si erano incontrati, in un clima che nessuno ha voluto definire teso. Senonché il portavoce della Casa Bianca ha ammesso che Obama era stato «molto diretto» nell'esprimere una serie di lagnanze rispetto alla politica economica di Pechino. Il consigliere Michael Froman riferiva come il presidente Usa avesse manifestato «la crescente impazienza e frustrazione degli operatori americani per la lentezza con cui la Cina sta correggendo alcuni aspetti della sua politica economica, e più in generale per il modo in cui stanno evolvendo le relazioni commerciali fra i due Paesi».

«La nostra cooperazione riveste un'importanza vitale per il benessere del mondo intero», ha detto Obama al suo omologo. Ma alcuni comportamenti delle autorità della Repubblica popolare sono di ostacolo. Troppi sarebbero i limiti alla libertà di azione per gli investitori americani in terra cinese. Scarsa la protezione legale per il copyright, con grave danno per un'eco-

## IL CASO

### Candidati repubblicani tutti contro Barack Ma divisi sul resto

Tutti contro il «comandante in capo Barack Obama». Sul terreno scivoloso della politica estera, gli aspiranti repubblicani alla Casa Bianca fanno fronte comune nel criticare il presidente americano, ma procedono in ordine sparso sugli altri temi, dall'Afghanistan alla Cina, passando per le torture. Mitt Romney, Hermann Cain, Rick Perry, Michelle Bachmann si confrontano sulla politica estera durante il decimo dibattito per le primarie. E si mostrano spaccati: Cain si dice a favore del waterboarding, che definisce una tecnica di interrogatorio potente. Favorevole alla sua applicazione anche Michelle Bachmann: «Con il presidente Obama è come se avessimo deciso di perdere la lotta contro il terrorismo». Il governatore del Texas, Rick Perry, si dichiara contrario alle torture ma favorevole alle tecniche di interrogatorio forti soprattutto se consentono di ottenere informazioni in grado di salvare la vita dei soldati americani. Contrari alle torture Ron Paul e l'ex ambasciatore in Cina, Jon Huntsman.

nomia che ha i suoi punti di forza «nella conoscenza, nell'innovazione, nella scoperta», ha precisato il capo della Casa Bianca. Infine, eterno punto dolente, Pechino è accusata di tenere artificialmente basso il valore del renminbi. Per Washington ciò significa concorrenza sleale. Inutile che gli Usa hanno lungamente chiesto a Pechino di lasciare che la sua moneta nazionale si rivaluti. Alla fine, un mese fa, il Senato è arrivato per ritorsione ad approvare una legge che introduce la facoltà di imporre dazi sulle merci in arrivo dalla Cina. Difficilmente il provvedimento sarà confermato alla Camera, dove la maggioranza Repubblicana appare contraria, ma è già stato accolto da veementi proteste di Pechino.

## IL SISTEMA

Attriti. Contrasti. Eppure i due colossi sono legati dal comune interesse a tenere in piedi il sistema finanziario globale. Gran parte dell'enorme debito statunitense è finanziato dalla Cina, per una somma pari a 1,1 migliaia di miliardi di dollari. I crediti cinesi impediscono la bancarotta Usa. E se crolla l'economia americana, Pechino corre il rischio di non vedersi restituite le somme imprestate. Se gli Usa protestano per i comportamenti scorretti dei cinesi, questi ultimi sono preoccupati per il cattivo andamento dei conti pubblici americani. Due giorni fa la principale agenzia di rating di Pechino ha ventilato la possibilità, anzi la probabilità, di un nuovo declassamento del debito pubblico statunitense. Un anno fa l'agenzia aveva abbandonato la doppia A per un più modesto A+, ulteriormente ridimensionato in agosto ad A semplice. Ma ora il suo direttore, Guan Jianzhong, intervistato da *Al Jazira*, dà quasi per scontato un ulteriore prossimo abbassamento. E bacchetta le autorità Usa, che, prevede, si accingono a risolvere i propri problemi, stampando carta moneta e deprezzando il dollaro. Il ché, commenta Guan, «minerà ulteriormente la loro capacità di pagare i debiti». ♦

## COMUNE DI GAGGIO MONTANO

PROVINCIA DI BOLOGNA

Estratto bando di gara

Procedura aperta per concessione impianto natatorio 2012/14. Base d'appalto: EURO 123.967. Richiesta documenti: e-mail: affarigenerali.gaggio@cosea.bo.it. Sito ente: www.comune.gaggio-montano.bo.it. Termini presentazione domanda: entro ore 13.00 del 9/12/11.

Il responsabile del procedimento dott. Michele Deodati


**MEDIA**


La tv ha bisogno di differenziarsi in contenuti e forme superando l'attuale omologazione

# CHI HA AMMAZZATO LA TIVVÙ? IL POPULISMO

**Codeluppi analizza** la situazione e assolve social network e videogiochi. La spettacolarizzazione della politica è il vero killer della televisione perché annulla la distanza con la realtà e ci rabbonisce nei confronti di chi ha potere

**ANNA MARIA LORUSSO**  
SEMILOGA

Chiarimento subito una curiosità: i responsabili della morte lenta della tv, i killer che «stanno uccidendo la televisione» (come recita il titolo del recente libro di Vanni Codeluppi, *Stanno uccidendo la te-*

*levisione*, Bollati Boringhieri) non sono i famigerati nuovi media; non è internet, non sono i social network, non sono i videogiochi. Chi, secondo Codeluppi, sta uccidendo la tv è la politica, la tendenza contemporanea al populismo, l'attuale vizio, in special modo italiano, di confondere gli spazi, pensando che chi fa spettacolo possa fare anche politica e viceversa, in un orizzonte costante-

mente capovolto, quasi circense che, confondendo e spettacolarizzando tutto, di fatto non cambia nulla, anzi: è precisamente funzionale a non cambiare nulla e a non dare forme di consapevolezza ai cittadini. Siamo, quindi, di fronte a un libro di denuncia, non solo di analisi dei media.

Codeluppi ripercorre la storia della tv, aggiungendo una terza fase al-

Vanni Codeluppi

STANNO UCCIDENDO LA TV

Un'opera  
di  
denuncia

**Il libro**

«Stanno uccidendo la tv» di Vanni Codeluppi (pagine 110, euro 13, edizioni Bollati Boringhieri) si chiede è colpa della veline e del Grande Fratello se la televisione è stupida? La risposta di Codeluppi è impietosa e ci apre gli occhi sulle vere responsabilità di questo scadimento: la politica odierna che usa la televisione non per fini culturali ma come strumento per costruire consenso e manipolare le coscienze.



malità, possiamo diventare protagonisti. E così facendo collabora con la politica: ci rabbonisce con un sogno improbabile nei fatti, ci tiene a bada, allontana da noi la curiosità dell'approfondimento, distraendoci con competizioni e gare (tipo gare gladiatorie) in cui tutti si sfidano, ma nessuno cambia davvero (e non solo nei talent show; aggiungerei anche nella trasmissioni di cosiddetta informazione, dove sempre più si fa a gara a chi urla di più, senza progresso di comprensione alcuna).

**LA PASSIVIZZAZIONE**

È questa insana tendenza alla passivizzazione del cittadino quel che accomuna l'attuale tv e l'attuale politica: entrambe più impegnate, populisticamente, a farci credere che tutti partecipiamo e siamo importanti, che a inventare effettive forme di mediazione e rappresentatività (spazio che, dunque, diventa appannaggio di internet e delle sue più motivate comunità).

Su questo piano, secondo Codeluppi, si gioca la sfida e la sopravvivenza della televisione di domani: ritrovare autonomia dalla politica, capacità di rappresentare davvero gruppi di cittadini diversi differenziando la sua offerta (come i new media sanno fare bene), desiderio di offrire al suo pubblico strumenti per capire meglio la realtà non per subirne una visione falsificata (ahh... i bei tempi della televisione di Guglielmi..).

**La sfida di domani**  
Differenziare l'offerta e offrire mezzi per capire la realtà ma non subirla

La minaccia, insomma, non è internet; solitamente un medium non uccide quello precedente (si pensi al rapporto radio-tv): lo costringe a un ripensamento e un rinnovamento. La minaccia è il populismo, e il rischio è che la tv diventi solo un palinsesto di vetrine pubblicitarie, in cui nessuna comunità è più rappresentata, se non quella - che vorremmo non esistesse - che si accontenta di riflettersi in uno specchio deformato che, nella sua falsificazione, consola e irretisce.

Ci piace il rispetto che Codeluppi mostra verso il mezzo televisivo, potente come nessun altro nel costruire comunità, sincronizzare le vite delle persone, scandire i tempi del vivere sociale. Non demonizziamola a occhi chiusi: la televisione, come la politica, è fatta da noi e con un po' di intelligenza e lungimiranza possiamo cambiarla. E restituirle il suo valore pubblico. ●

le due già individuate negli anni passati da semiotici e mass-mediologi: la paleotelevisione (pedagogica, imperante fino agli anni 80), la neotelevisione (di intrattenimento e complicità, al suo apogeo negli anni 90) e una attuale transtelevisione, trasversale rispetto a più media, e ahimè affetta da un male antico: quello della «vetrinizzazione». Tutto viene esposto e agghindato nelle trasmissioni televisive attuali (dai reality, ai talent show, alle trasmissioni di più banale intrattenimento), irrigidito e mostrato come mirabile esempio di vita intensa e irresistibile stranezza. Si tratta di un vizio antico - come Codeluppi, con consapevolezza storica, ci ricorda - perché i circhi, i lunapark, le fiere con i loro mostri sono sempre esistiti e questa è la genealogia della nostra attuale tv.

**L'ILLUSIONE DI POTER ESSERE LÌ**

In questo mondo che ostenta le sue eccentricità, in cui normalità e mostruosità si confondono in nome dell'exasperazione, non c'è in realtà vera partecipazione, non ci sono neanche simulacri credibili e realistici del mondo che è a casa. La televisione offre una proiezione falsata di noi, ci fa credere che tutti siamo o possiamo essere lì, che tutti noi, in nome della nostra mostruosa nor-

# Due e-book con l'Unità per guardare la crisi negli occhi

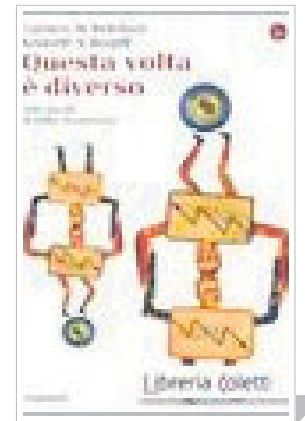
**La fenomenologia delle recessioni, un best seller negli Usa Sul fronte dei classici il New Deal nei discorsi di Roosevelt**

Ecco il primo «collaterale digitale», la biblioteca di e-book scaricabili dal sito dell'Unità. Da oggi i primi due titoli, gratuiti. Da domani ogni giorno un testo d'attualità e un classico saranno scaricabili in abbinata per 3

euro. Uno scaffale di tutto rispetto a costo molto contenuto. Tra gli autori Michela Murgia, Giorgio Napolitano, Luciana Castellina, Zygmunt Bauman, Giuliano Pisapia, Luigi Manconi, Pap Khouma, Wu Xiaobo.

**«Questa volta è diverso 8 secoli di follia finanziaria»**

All'inizio furono le svalutazioni medievali delle monete. Oggi tocca ai subprime. Due economisti, Carmen M. Reinhart e Kenneth S. Rogoff, indagano la fenomenologia delle crisi finanziarie, l'ultima compresa. Trovando un comun denominatore: la miopia di banche e governi in tutto il mondo e in tutti i tempi, e la sindrome del «Questa volta è diverso». Come se ogni crisi fosse un «in sé» irripetibile, come se tracolli e riprese non avessero mai insegnato nulla. Invece la bolla di Internet o il lunedì nero, la caduta delle monete, l'inflazione e i l'ingigantirsi dei debiti delle nazioni hanno tutti i loro segnali d'avviso che vengono regolarmente ignorati. Invece le crisi sono «riti di passaggio» per mercati emergenti o consolidati. Se il passaggio porti verso un'inquietante adolescenza o una serena maturità ecco, questo si ogni volta è diverso.



Questo libro, un best seller negli Stati Uniti, è la dimostrazione di quanto sia sbagliato quel che hanno detto, anche qualche mese fa, politici ed economisti, incapaci di imparare dagli errori del passato.

Otto folli secoli di crisi, di turbolenze anche drammatiche dei mercati. Di cadute, ma anche di riprese. Perché c'è, ogni volta, l'uscita di sicurezza. E a volte è un New Deal.

**«Ripartiamo! Discorsi per uscire dalla crisi»**

«Se c'è qualcosa da temere è la paura stessa, il terrore sconosciuto, immotivato e ingiustificato che paralizza. Dobbiamo sforzarci di trasformare la ritirata in una avanzata». Con queste parole Franklin Delano Roosevelt inaugurò la sua presidenza, nel pieno della crisi economica che aveva messo in ginocchio gli Usa. Poi avviò svalutazioni competitive, grandi opere pubbliche per ampliare le infrastrutture e dare lavoro, allargando la presenza dello stato nell'economia. Ma, insieme alla rigida regolamentazione dell'attività bancaria e alla tassazione progressiva, introdusse diritto di sciopero, minimo salariale e contrattazione collettiva, mise al bando il lavoro nero e minorile.



Nei suoi discorsi da Presidente - i più importanti sono raccolti in questo libro - c'è la sua visione dell'economia e di quali debbano essere, in tempo di crisi, i ruoli e i compiti di uno Stato capace di ridare forza a una nazione.

## FANTASIE

Autoritratto di Chagall  
con poesia e sette dita

Violinisti sul tetto, spose volanti, feste colorate e animali fantastici: c'è tutto l'universo di Chagall in questo libro che accompagna quattordici opere del pittore russo con le poesie di due grandi scrittori per l'infanzia: J. Patrick Lewis e Jane Yolen. Un percorso visionario, scandito dalle tappe della vita reale dell'artista, un ebreo russo nato nel 1887 a Vitebsk, una città la cui

popolazione era per metà ebrea. Figlio di un operaio in una ditta di aringhe, Marc si sentiva più in sintonia con la madre, dedicandosi a suonare il violino, a dipingere e a scrivere poesie. Talenti da «fare con sette dita», un'espressione yiddish che vuol dire fare le cose con grande abilità. *Chagall, autoritratto con sette dita* (J. Patrick Lewis e Jane Yole, pagg. 40, euro 16,50, Gallucci)



# UN RINOCERONTE PER AMICO

**Lo sguardo dei bimbi** è quello che usa Silverstein per spiegare perché sia preferibile prendere questo animale come pet (a buon prezzo, s'intende...)

**GIOVANNI NUCCI**  
nuccig@gmail.com

I migliori libri per bambini non sono quelli che dicono delle cose sui bambini o, peggio ancora, indirizzate ai bambini (dall'alto verso il basso: spiegando loro come funzionano). I

migliori sono quelli che parlano, ragionano, pensano e, quindi, mostrano il mondo come lo fanno i bambini.

Perché il mondo visto dal punto di vista dei bambini (cercheremo di non essere patetici) non è che sia solo sensibilmente più bello, ma è diverso nella sostanza. Ora non è

mai chiaro, di questi libri, se siano più utili ai bambini o agli adulti: i bambini sono abituati a vedere il mondo con i loro stessi occhi: mentre gli adulti non aspettano altro che potersi intrigare, stupire, farsi catturare da così tanta meraviglia.

Facciamo un esempio e andiamo sul pratico: davvero esistono i rino-

ceronti? È sufficiente questa domanda (a patto che non la si renda retorica) a sbilanciare il punto di vista, a far vacillare la tristezza che ormai costantemente avvolge il nostro quotidiano spalancandoci le porte ad una realtà ben più profonda di quanto immaginiamo, e meravigliosa. Perché la risposta che darebbe un bambino è che non solo i rinoceronti esistono, ma, se ne trovasse uno a buon prezzo, potrebbe essere un ottimo investimento nel settore della compagnia domestica, ovvero la normalmente squallida gestione dell'esistenza.

#### IL SOSTITUTO DEI CRICETI

Oltre, ovviamente, ad essere un ottimo sostituto di criceti, gatti siamesi e chiwawa (per non parlare dei labrador o dei golden retriever color crema tanto di moda tra le fanciulle della buona borghesia). Sono realmente molte, per altro tutte interessantissime, le cose che di fatto un rinoceronte, una volta acqui-



## TinTin raddoppia le vendite

Il successo del film di Spielberg ha rilanciato le vendite degli album di Tintin, il giovanissimo reporter nato dalla penna del disegnatore belga Hergé alla fine degli anni '20. Secondo le cifre di Casterman, storica casa editrice di Tintin, in ottobre le vendite degli album in francese sono raddoppiate da 100 a 200 mila copie. Ma il rilancio si estende a nuovi mercati.



Compleanno, 1915 (particolare)

stato ad un prezzo speciale, può fare, e fa, dentro una casa. Dall'ingoiare le pagelle brutte prima che vengano viste dai genitori (non osiamo immaginare cosa siano capaci di fare con le cartelle esattoriali di Equitalia) al simulare un pirata feroce e sanguinario; ma anche cose più semplici come fare da attaccapanni o da abatjour, e poi aiutare la zia a sferruzzare un golf o la nonna a fare le ciambelle o stappare le lattine di birra per lo zio, a patto che lo zio gli legga i fumetti domenicali sul giornale, la zia il golf lo faccia a sua misura e la nonna, naturalmente, gli passi qualche ciambella sottobanco.

Certo, non sa esattamente aprire le porte, non vuole quasi mai fare il bagno e di solito detesta essere vestito da ragazza per Halloween. Ma, una volta preso (a un prezzo speciale) e portato in casa, un rinoceronte con grande facilità sa proteggervi dagli attacchi della mamma, sa far sganciare un extra sulla

### Chi era zio Shelby Un talento multiforme ma una vita segnata dai lutti

**Sheldon Allan «Shel» Silverstein, nato a Chicago nel 1930 e morto nel 1999, è stato un ingegno multiforme: poeta, cantautore, musicista, cartoonist, sceneggiatore e incomparabile autore di libri per bambini, nei quali si firmava come zio Shelby. Tradotti in 20 lingue, i suoi libri hanno venduto più di 20 milioni di copie.**

**La ristampa di «Who Wants a Cheap Rhinoceros» nel 1983 fu dedicata da Shel Silverstein ai coniugi Marshall, che avevano cresciuto e accudito sua figlia Shoshanna - di cui erano zii - alla morte della moglie, Susan Hastings. Anche la piccola non ebbe miglior sorte: morì nel 1982 a undici anni, sei dopo la madre, per un aneurisma cerebrale.**

paghetta al papà, per non parlare della ineguagliata capacità di imitare lo squalo al mare, di infilarsi nel vostro letto nelle fredde notti d'inverno o di scendere le scale in punta di piedi quando è il momento di uno spuntino di mezzanotte.

#### L'IRONIA DI SHEL

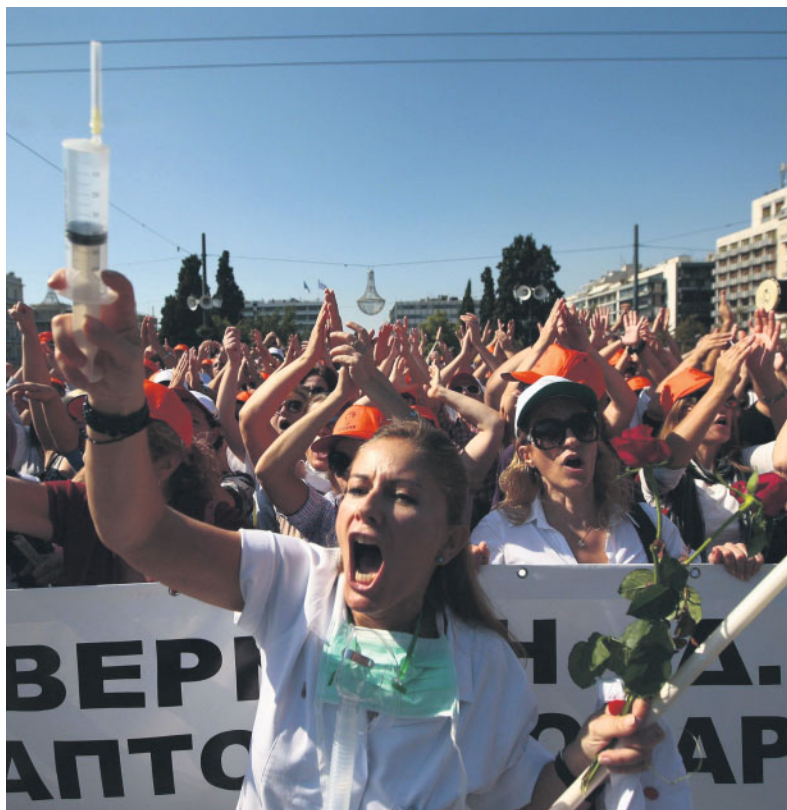
Ora tutto ciò, così come è stato meravigliosamente raccontato e disegnato da quel eclettico genio che era Shel Silverstein (*Chi vuole un rinoceronte a un prezzo speciale?* Orecchio Acerbo, 64 pagine, 18 euro), un bambino già lo sa bene da sé.

Ma gli adulti no: non solo non lo sanno, ma quando verranno a saperlo, magari leggendo proprio questo libro, avranno da subito il sospetto che in realtà non sia un'opera adatta ai bambini, perché non possono capire tanta sottile ironia, la loro intelligenza non è bastevole a coglierne la profondità, a capirne i passaggi, per quanto essenziali,

che invece loro hanno colto perfettamente. Ma è una lotta impari, questa sui libri per bambini più o meno adatti ai bambini: perché l'intelligenza e l'arguzia degli adulti non sembra mai bastare a far loro capire che una grande opera (come in questo caso) ha in genere vari, se non molti, livelli di lettura: che questi livelli si intrecciano a sovrappongono e confluiscono fra loro, rendendo l'opera universale per geografia ed età dei suoi lettori.

Alcune cose le capiranno solo alcuni (più o meno adulti), altre solo altri (più o meno bambini). Per esempio ne esistono alcuni (bambini) disposti a farsi rileggere il libro decine e decine di volte consecutive, pur di avere un'ulteriore conferma della motivazione finale, la più importante e meravigliosa, per cui vale davvero la pena prendersi un rinoceronte a un prezzo speciale: è facile da amare. ●

## EFFETTI COLLATERALI



Manifestazione contro i tagli, sanità e scuola fra le prime emergenze

# CRISI GRECA MINACCIA PER LA SALUTE

**I tagli del sistema sanitario mettono a rischio le condizioni dei malati. Lunghe code davanti agli ospedali, sospesa la fornitura di molti farmaci**

**CRISTIANA PULCINELLI**

cristiana.pulcinelli@gmail.com

Come era prevedibile, la crisi economica in Grecia ha cominciato ad aggredire la salute dei cittadini. Un articolo pubblicato sulla rivista medica inglese «The Lancet» fa un quadro drammatico della situazione.

La prima cosa da notare è come nel 2009 sia aumentato rispetto a due anni prima, quando ancora la crisi non mordeva, il numero delle persone che non si sono rivolte al medico o al dentista benché ritenessero di averne bisogno. Il sistema sanitario greco permette ai cit-

tadini di andare dal medico di famiglia gratis e di essere visitati negli ambulatori degli ospedali pagando al massimo 5 euro. Ma il problema è che molti greci che precedentemente si rivolgevano alla sanità privata, oggi non se lo possono permettere. I ricoveri nelle strutture private sono crollati del 30% tra il 2009 e il 2010, mentre quelli negli ospedali pubblici sono aumentati del 24%. Contemporaneamente, gli ospedali pubblici hanno subito tagli per il 40% del loro budget, molti lavoratori sono stati licenziati e quindi il personale è carente.

Le code per una visita o per un ricovero sono diventate lunghissime, tanto da scoraggiare i pazienti e da alimentare il sistema delle bustarel-

le elargite a medici e infermieri per passare avanti a qualcuno, un sistema del resto ben consolidato in Grecia anche prima della crisi, come racconta un articolo del «Wall Street Journal». Inoltre, cominciano a scarseggiare alcuni medicinali. Molte ditte farmaceutiche hanno infatti deciso di sospendere l'approvvigionamento di farmaci agli ospedali greci perché le fatture non venivano pagate da anni. Un esponente della Roche ha dichiarato sempre al Wall Street Journal che il gruppo svizzero ha interrotto la fornitura di alcuni farmaci anticancro, Novo Nordisk ha smesso di mandare insulina e Leo Pharma non spedisce più un farmaco anticoagulante e uno contro la psoriasi.

La sensazione di essere in condi-

**Aumento dei drogati**  
Nelle cliniche di strada salita dal 3 al 30% la percentuale di greci

zioni di salute non buone o addirittura pessime è aumentata del 14% e i suicidi sono aumentati del 17% tra il 2007 e il 2009 e addirittura del 40%, secondo il ministero della salute, nei primi sei mesi del 2011.

#### L'AIDS TORNA A FAR PAURA

Anche l'Aids ritorna a fare paura. Il numero di nuovi infettati da Hiv aumenta: 52% in più nel 2011 rispetto al 2010. La causa è da cercare nella riduzione di un terzo dei programmi di prevenzione rivolti alle prostitute e ai tossicodipendenti.

Siringhe pulite, sostituiti dell'eroina e trattamenti antiretrovirali sono necessari per combattere l'infezione, ma oggi, in un paese che ha tagliato le spese sanitarie del 36%, secondo i dati dalla scuola di sanità pubblica, queste cose sono difficili da ottenere. E lo saranno sempre di più, visto che il governo sembra stia pianificando un taglio al contributo statale per i farmaci antiretrovirali: oggi un trattamento costa allo stato greco circa 1000 euro al mese per persona, con i nuovi tagli ogni paziente dovrà pagarne 400.

Inoltre, il numero dei tossicodipendenti è in aumento. Un altro segnale inequivocabile del malessere è che le cliniche di strada messe in piedi da alcune organizzazioni non governative per gli immigranti hanno cominciato ad essere utilizzate dagli stessi greci. Medicines du monde stima che la percentuale di greci che vi si rivolge sia salita dal 3-4% prima della crisi al 30% di oggi. ●

## Appello per la ricerca in Italia

**PIETRO GRECO**

Si apre oggi presso la Biblioteca dell'Accademia, a Villa Torlonia a Roma, il convegno Scienziati italiani e Unità d'Italia. Durerà tre giorni. È organizzato dall'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, in collaborazione con il Centro PRISTEM-Bocconi, la Società Italiana di Storia della Scienza ed il Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica.

È una «tre giorni» di storici della scienza che ricostruisce il passato - 150 anni di rapporti altalenanti tra scienza e Italia unita - ma parla al futuro. La crisi - diciamo pure la fase (non irreversibile) di declino - che attraversa il nostro paese è, infatti, segnata dal rapporto tra istituzioni politiche, sistema produttivo e ricerca scientifica.

Sebbene gli scienziati siano stati tra i protagonisti assoluti del Risorgimento e la scienza sia stata uno dei «collanti culturali» che ha consentito l'Unità d'Italia, quasi mai, nel corso di questo ultimo secolo e mezzo, il futuro del paese è stato fondato sulla scienza. Tanto che, nell'ultimo mezzo secolo, l'Italia è stata l'unica grande economia del pianeta ad aver perseguito un «modello di sviluppo senza ricerca».

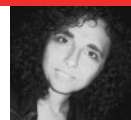
#### MODELLI INSOSTENIBILI

Un modello che, alla lunga, si è rivelato economicamente insostenibile. La crisi italiana è la crisi di quel modello. Questo ci diranno gli storici della scienza che saranno a Roma tra oggi e mercoledì. Ma sono storici che guardano al futuro. Che pensano che il rapporto tra scienza, istituzioni e sistema produttivo possa essere ricostruito. Per questo il convegno si concluderà con un atto politico: un documento-appello che sarà inviato poi al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Ma, ora che a palazzo Chigi si insedia qualcuno che può riceverlo, sarebbe bene che l'appello fosse rappresentato anche al nuovo Presidente del Consiglio, Mario Monti. Perché se vogliamo risolvere la crisi con riforme strutturali è da qui - dal ruolo della ricerca - che bisogna partire. ●



## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE



Un'edizione del Transgender day of remembrance

# IL GIORNO DELLA MEMORIA PER I TRANS

**Il 20 novembre** cerimonie in tutto il mondo per i transgender vittime di violenza e di morte. La prima celebrazione nel 1999 a San Francisco

Cetin Ramazan, trans turca, 24 anni, i primi di ottobre subisce un incidente e viene ricoverata in ospedale. Il fratello, informato del ricovero, va a trovarla. Giunto dinanzi al letto di lei, impugna la pistola e la uccide. Ai poliziotti che lo bloccano e lo portano in carcere dice con freddezza: «Ho ucciso mio fratello perché era un travestito, ho pulito il mio onore». Cetin è una delle tante vittime che verrà ricordata quest'anno il 20 novembre. Le candele sono accese, le piazze poco illuminate, si recitano i nomi a voce alta, i nomi nuovi, quelli che le persone trans hanno dato a se stesse e che non compaiono quasi mai nelle cronache dei giornali. Si

chiama Transgender day of remembrance, in sigla «Tdor», un suono che accosta luci e ombre, che affianca la lucentezza dell'«oro» alla «T» di trans troppo spesso circondata da pregiudizi e stereotipi.

Si celebra tutti gli anni a partire dal 1999, anno in cui si è tenuto il primo candlelight a San Francisco per ricordare Rita Hester, uccisa a novembre dell'anno precedente. L'omicidio di Rita Hester, come moltissimi assassini di persone trans, è ancora insoluto. Tutti gli anni il bilancio delle sevizie ai danni delle persone trans è tragicamente alto pur essendo impreciso. Non tutti denunciano le violenze e nei casi di morte non sempre si riesce a risalire alla matrice transfobica. Nel sito del «Tdor» (<http://www.transgenderdor.org>), nella sezione che parla delle vittime del 2011 troviamo le storie di chi non c'è più. Di pochi giorni fa è la notizia di una persona trans di 32 anni uccisa alla periferia di Bergamo, il suo corpo è stato ritrovato almeno 72 ore dopo la morte dagli operatori ecologici. Le cronache parlano di Frank Rollon, detto «Jessica». Tra le ipotesi avanzate sui motivi della violenza compaiono il tentativo di rapina e l'aggressione da parte di un cliente al termine di una lite. Si chiama transfobia: l'uomo che va con una persona trans può, a rapporto finito, essere preda di una irrefrenabile violenza e sentire il bisogno di annientare l'altra che è l'unica testimone del-

sgenderdor.org), nella sezione che parla delle vittime del 2011 troviamo le storie di chi non c'è più. Di pochi giorni fa è la notizia di una persona trans di 32 anni uccisa alla periferia di Bergamo, il suo corpo è stato ritrovato almeno 72 ore dopo la morte dagli operatori ecologici. Le cronache parlano di Frank Rollon, detto «Jessica». Tra le ipotesi avanzate sui motivi della violenza compaiono il tentativo di rapina e l'aggressione da parte di un cliente al termine di una lite. Si chiama transfobia: l'uomo che va con una persona trans può, a rapporto finito, essere preda di una irrefrenabile violenza e sentire il bisogno di annientare l'altra che è l'unica testimone del-

**In ricordo di Rita**  
La Hester fu uccisa nel 1998 e il suo delitto è ancora insoluto

la relazione avuta, relazione di cui prova una profondissima vergogna. Ad armare la mano dell'assassino è la valanga di pregiudizi sulla transessualità. Basti pensare al continuo uso dei pronomi «sbagliati», non concordati al genere di elezione, fatto dalle cronache dei media, nonostante gli appelli delle associazioni trans, i libri e gli interventi di linguisti.

### SPETTACOLO A MILANO

Le celebrazioni della Giornata della memoria delle persone transgender si tengono in tutto il mondo e anche in Italia. Al teatro Ringhiera di Milano la compagnia Atopos rappresenta lo spettacolo *Variabili umane* celebrando il «Tdor» alla fine della rappresentazione del 20 novembre. Iniziative anche in altre città tra cui Bologna, Verona, Viareggio, Torino, Napoli. A indicare ora e luogo le associazioni tra cui il Mit, Movimento transessuali italiani. «Oggi in Italia si consuma il più alto numero di omicidi di transessuali, le aggressioni transfobiche si susseguono a ritmo serrato, l'esclusione e l'emarginazione nei confronti delle persone transessuali sono altissime ma... si preferisce non parlarne, girare la testa da un'altra parte perché la cosa non è importante», dichiara il Mit. Non hanno incrinato i pregiudizi le trasmissioni tv che negli anni recenti hanno parlato di politici di spicco «scoperti» in compagnia di persone trans avallando la facile equazione transessualità uguale prostituzione. Molto più efficace e raro parlare delle persone trans che, spesso non viste, ci circondano chiedendo il pieno rispetto del diritto di cittadinanza. Le persone trans della porta accanto. ●

## Le ultime battutte omofobiche America, le scuse non bastano

È stata la settimana delle battutte infelici. Una di Antonio Di Pietro, l'altra di Brett Ratner, che l'ha pagata insieme a Eddie Murphy dimettendosi dalla cerimonia degli Oscar. Di Pietro, dopo aver replicato un paragone dalle tinte omofobiche, si è scusato profondamente con la comunità gay.

Mercoledì sera a Porta a Porta, per sottolineare il suo parere sul governo tecnico, aveva parlato di «un matrimonio tra uomini»; e il giorno dopo durante «La telefonata» di Belpietro su Canale 5, aveva approfondito l'esempio: «Bersani dopo due mesi che avrà appoggiato un governo tecnico si accorgerà che centrosinistra e Pdl non possono stare insieme, perché due maschi non possono vivere nella stessa camera da letto». Di Pietro accennava anche al fatto che due maschi non fanno figli, mostrando di svalutare il rapporto tra due uomini, tant'è che, siccome il governo tecnico sarebbe stato un matrimonio tra due uomini, Bersani dopo due mesi si sarebbe accorto dell'«errore». Criticato dalle associazioni, Di Pietro ha riconosciuto lo scivolone, chiedendo scusa: «La mia è stata una battuta assolutamente infelice ma involontaria. Ribadiamo tutto il nostro impegno nel campo della lotta per i diritti civili e le libertà individuali e proseguiremo la nostra battaglia in Parlamento in tal senso».

### LE DIMISSIONI

«Le prove sono per froci»: Brett Ratner produttore dell'evento principe del cinema hollywoodiano aveva pronunciato questa frase durante un dibattito dopo la proiezione del film *Tower Heist*. Letteralmente sommerso dalle critiche delle associazioni americane, in particolare dalla Gay and Lesbian Alliance Against Defamation, si è scusato profondamente anche lui ma si è dimesso da produttore dello show, seguito a ruota da Eddie Murphy che aveva il ruolo di conduttore. La battuta è stata considerata «imperdonabile». Nell'accettare le dimissioni di Ratner, Tom Sherak, presidente dell'Academy, ha commentato: «Le parole hanno un significato e si pagano le conseguenze». ●

**IL PIU' GRANDE  
SPETTACOLO DOPO IL...****RAIUNO - ORE:21:10 - SHOW**  
CON FIORELLO**CASINO ROYALE****RAITRE - ORE:21:05 - FILM**  
CON DANIEL CRAIG**BLACK THUNDER  
SFIDA AD ALTA QUOTA****RETE 4 - ORE:21:10 - FILM**  
CON STEVEN SEAGAL**C.S.I. MIAMI****ITALIA 1 - ORE:21:10 - SERIE TV**  
CON DAVID CARUSO**Rai 1**

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** TGI. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** TG1 Economia. Informazione
- 14.05** Tg1 Focus. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.15** La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.
- 16.50** Tg Parlamento. Informazione
- 17.00** TGI. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** I soliti ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi.

**SERA**

- 21.10** Il più grande spettacolo dopo il weekend. Show. Conduce Fiorello.
- 23.45** Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
- 01.20** TG1 - NOTTE. Informazione
- 01.26** Tg1 Focus. Informazione
- 01.50** Che tempo fa. Informazione

**Rai 2**

- 06.30** Cartoon Flakes. Programmi per ragazzi
- 09.30** Sorgente di vita. Religione
- 10.00** Tg2 punto.it. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2. Informazione
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show
- 16.10** Ghost Whisperer. Serie TV
- 16.50** Hawaii Five-0. Serie TV
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.
- 17.47** Meteo 2. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg 2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

**SERA**

- 21.05** Senza traccia. Serie TV
- 23.25** Tg 2. Informazione
- 23.40** The Grudge 2. Film Horror. (2006) Regia di T. Shimuzu. Con Sarah Michelle Gellar, Amber Tamblyn, Arielle Kebbel, Takako Fuji.
- 01.15** Tg Parlamento. Informazione
- 01.25** Protestantesimo. Rubrica

**Rai 3**

- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 09.00** Agorà - Brontolo. Rubrica
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3 Minuti. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** Tg 3 Fuori Tg. Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Serie TV
- 14.00** Tg Regione. / Tg3.
- 14.50** TGR Leonardo. Informazione
- 15.05** Il richiamo della foresta. Serie TV
- 15.50** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** Tg3. / Tg Regione.
- 20.00** La crisi. In 1/2 h. Rubrica
- 20.20** Blob. Rubrica
- 20.30** Un posto al sole. Serie TV

**SERA**

- 21.05** Casino Royale. Film Azione. (2006) Regia di Martin Campbell. Con Daniel Craig, Eva Green, Giancarlo Giannini.
- 23.40** Correva l'anno. Reportage
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** Tg Regione. Informazione
- 01.00** Meteo 3. Informazione

**Canale 5**

- 07.55** Traffico. Informazione
- 07.58** Borse e monete. Informazione
- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Informazione
- 08.50** Mattino cinque. Show.
- 09.55** Grande fratello. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10. Informazione
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Show.
- 16.15** Amici. Show.
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** Avanti un altro. Show.
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.

**SERA**

- 21.10** Grande fratello Show. Conduce Alessia Marcuzzi.
- 00.15** Mai dire grande fratello. Show.
- 01.00** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.29** Meteo 5. Informazione
- 01.30** Striscia la notizia. Show.
- 02.19** Uomini e donne. Show.

**Rete 4**

- 06.40** Media shopping. Show.
- 06.55** Zorro. Serie TV
- 07.25** Starsky e Hutch. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** R.I.S. Delitti imperfetti. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.02** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica
- 15.10** Hamburg distretto 21. Serie TV
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.40** Mickey occhi blu. Film Commedia. (1999) Regia di Kelly Makin. Con Hugh Grant, James Caan.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

**SERA**

- 21.10** Black Thunder sfida ad alta quota. Film Azione. (2007) Regia di M. Keusch. Con Steven Seagal, Steve Toussaint, Angus MacInnes.
- 23.25** I bellissimi di r4. Show.
- 23.30** Ancora Vivo. Film Drammatico. (1996) Regia di Walter Hill. Con Bruce Willis, Christopher Walken

**Italia 1**

- 06.50** Cartoni animati
- 08.50** Una mamma per amica. Serie TV
- 10.35** Grey's anatomy. Serie TV
- 11.30** Grey's anatomy. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** What's my destiny Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.00** Big bang theory. Serie TV
- 15.35** Chuck. Serie TV
- 16.25** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 16.50** Giovani campionesse. Serie TV
- 17.45** Dragon ball. Cartoni Animati
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** Dr House - Medical division. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

**SERA**

- 21.10** C.S.I. Miami. Serie TV Con David Caruso.
- 23.00** Undercovers. Serie TV
- 23.55** Real c.s.i. Show.
- 01.00** Modamania. Rubrica
- 01.35** PokerImania. Show.
- 02.25** Studio aperto - La giornata. Informazione

**La 7**

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 09.40** Coffee Break. Talk Show.
- 10.40** L'aria che tira. Talk Show.
- 11.25** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 12.25** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** SimOne. Film Commedia. (2002) Regia di Andrew Niccol. Con Al Pacino, Rachel Roberts, Catherine Keener.
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

**SERA**

- 21.10** L'infedele. Talk Show. Conduce Gad Lerner.
- 00.00** InnovatiON. Rubrica
- 00.35** Tg La7. Informazione
- 00.45** (ah)Pirosio. Talk Show. Conduce Antonello Piroso.
- 01.40** Prossima fermata. Rubrica
- 01.55** G' Day. Attualità

**Sky  
Cinema 1 HD**

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Due cuori e una provetta. Film Commedia. (2010) Regia di J. Gordon, W. Speck. Con J. Aniston, J. Bateman.
- 23.00** XXX. Film Azione. (2002) Regia di R. Cohen. Con V. Diesel, A. Argento.

**Sky  
Cinema family**

- 21.00** Boog. Film Animazione. (2010) Regia di C. Cameron.
- 22.20** Notte prima degli esami. Film Commedia. (2005) Regia di F. Brizzi. Con G. Faletti
- 00.10** Prince of Persia - Le sabbie del tempo. Film Azione. (2010) Regia di M. Newell. Con J. Gyllenhaal

**Sky  
Cinema Passion**

- 21.00** L'uomo sbagliato. Film Drammatico. (2010) Regia di T. McLoughlin. Con J. Ormond, M. Ali.
- 22.35** Pollock. Film Drammatico. (2000) Regia di E. Harris. Con E. Harris, J. Connelly.

**Cartoon  
Network**

- 18.20** Lo Straordinario Mondo di Gumball. (2010)
- 18.30** Adventure Time.
- 18.45** The Regular Show.
- 19.10** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.35** Bakugan Invasori Gundalian.
- 20.00** Takeshi's Castle.
- 20.30** Adventure Time.
- 20.55** The Regular Show.
- 21.20** Generator Rex.

**Discovery  
Channel**

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Come funziona?. Documentario
- 19.30** Come funziona?.
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 21.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Documentario

**Deejay TV**

- 18.30** Deejay TG. Informazione
- 18.35** Platinissima presenta Good Evening. Show.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Rubrica
- 21.00** DJ Stories All Areas. Reportage
- 22.00** Deejay chiama Italia. Rubrica

**MTV**

- 19.30** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 20.00** La vita segreta di una Teenager Americana. Serie TV
- 21.00** Jersey Shore. Serie TV
- 22.00** Jersey Shore. Serie TV
- 23.00** Speciale MTV News. Informazione
- 23.30** South Park.

Foto di Franco Cufari/Ansa



Don Luigi Ciotti festeggiato dai giocatori della Nazionale dopo l'allenamento sul campo da calcio costruito su un terreno sequestrato alla 'ndrangheta

# LIBERA FESTA A RIZZICONI LA NAZIONALE PIÙ BELLA

Un migliaio di persone per l'Italia di Prandelli che si è allenata sul campo confiscato alla 'ndrangheta. A fare gli onori di casa Don Ciotti

**MASSIMO SOLANI**  
 INVIATO A RIZZICONI (RC)

In estate, quando Libera e Federcalcio avevano annunciato l'iniziativa, le 'ndrine avevano subito battuto un colpo. A modo loro, ovviamente: sette ettari di ulivi bruciati a pochi chilometri da qui. Un messaggio fin troppo chiaro, di quelli che Libera riceve ormai con preoccupante continuità, l'ultimo soltanto sabato scorso in una cooperativa a Latina dove sono state danneggiate tutte le pompe dell'acqua.

Ma ci vuol altro a fermare don Ciotti e i suoi ragazzi che ie-

ri hanno finalmente coronato il sogno di portare la Nazionale di calcio sul campo di Rizziconi, 8 mila anime nella piana di Gioia Tauro e tre consigli comunali sciolti negli ultimi undici anni per infiltrazioni mafiose. Terra di 'ndrangheta, di violenza e morte.

Come quella di Francesco Inzitari, ucciso nel dicembre 2009 con dieci colpi di pistola per l'unica colpa di essere figlio di un ex sindaco (finito in carcere un anno prima per concorso esterno in associazione mafiosa) sospettato dai clan di aver giocato sporco negli affari per la costruzione di un centro commerciale.

→ **SEGUE A PAGINA 44**

## Dieci righe

Darwin Pastorin

### Thompson e il "gonzo football" di Cassano

■ Leggere i resoconti sportivi, politici, ironici, "massacranti" di Hunter S. Thompson (*Hey Rube*, traduzione di Fabio Genovesi, collana diretta da Sandro Veronesi, Fandango Libri) è un piacere unico. L'inventore del «gonzo journalism», scomparso nel 2005, con penna avvelenata e intelligente, ha messo l'America, soprattutto quella di Bush, a nudo. D'improvviso, Hunter S. Thompson ha preso le sembianze di Antonio Cassano. Campione che ho definito, provocando l'ira del mio amico Mura, «Baudelaire del pallone». Ma il fantasma, che aspettiamo presto in campo, possiede un suo modo di giocare, di «provocare», di divertire e di divertirsi. Ha inventato un nuovo modo di essere fuoriclasse, per questo resterà sempre caro al mio cuore sudamericano: dove la poesia si unisce all'irriverenza.

# «CONTRO LE MAFIE SERVE SMUOVERE LE COSCIENZE»

**Per gli azzurri** riscaldamento e partitella davanti a un migliaio di tifosi  
Buffon: «Era un nostro dovere morale». Prandelli: «Qui ci siamo arricchiti»



→ **SEGUE DALLA PAGINA 43**

Ma il richiamo di don Ciotti è troppo forte, e a Rizziconi c'era da inaugurare ancora una volta il campo sportivo nato su uno dei terreni confiscati nel 2000 al boss Teodoro Crea. Secondo i piani dei mammasantissima locali al posto delle porte e del manto in sintetico, qui avrebbe dovuto sorgere una discarica. E invece in questi tre ettari di terreno sottratto ai clan, ieri correvano i ragazzi di Cesare Prandelli, di ritorno dall'amichevole vinta in Polonia e alla vigilia della gara con l'Uruguay.

Una deviazione fortemente voluta dal commissario tecnico, vero artefice di questa giornata assieme al fondatore di Libera don Luigi Ciotti. Perché a Rizziconi, c'era da dare un messaggio, proprio su questo impianto già inaugurato due volte in passato, ripetutamente danneggiato e rimasto a lungo abbandonato. Perché la mafia non perdona, non dimentica e fa paura oggi come ieri.

## PAURE

Per l'ultimo taglio del nastro, era il 2007, in campo c'erano due squadre capitanate da don Ciotti e dall'ex presidente della commissione antimafia Francesco Forgione. Intorno a loro gli spalti semi deserti: sarebbero dovuti arrivare i bambini delle scuole, ma una strana epidemia fra gli autisti degli scuolabus aveva lasciato tutti a piedi. Nessuna meraviglia considerando che negli anni scorsi Libera avrebbe donato a questa struttura anche un parco giochi, che però non esiste ancora visto che nessuna delle ditte locali ha voluto occuparsi dei lavori.

Questa volta, però, i bambini c'erano eccome, addirittura troppi per gli stretti spazi dell'impianto. E c'erano anche gli adulti, tanti a

dispetto di quanto si dicesse in giro negli ultimi giorni sulla freddezza del paese e le intimidazioni dei Crea. Segno che l'entusiasmo e la speranza, se coltivati, sanno essere più forti della paura.

Un migliaio di persone almeno a sventolare i cappellini tricolore e a prendere d'assalto per un autografo Gigi Buffon o Mario Balotelli. Un bel passaggio per l'attaccante del Manchester City, che nei mesi scorsi è persino finito a testimoniare in procura a Napoli per via di una improvvisa gita fatta nel giugno 2010 per le strade dello spaccio di Scampia insieme ad alcuni tutt'altro che raccomandabili accompagnatori.

Ma sarà per il primo gol in azzurro segnato in Polonia, o per la serenità ritrovata grazie alle cure di Prandelli e Roberto Mancini, Balotelli sorride emozionato fra i bambini che cantano l'inno e le "Notti magiche" di Edoardo Bennato e Gianna Nannini. Erano i mondiali del 1990, e né lui né loro erano ancora nati.

## TESTIMONIAL

Intanto in campo ci si diverte e gli azzurri si affrontano in un quadrangolare di calcetto: De Rossi segna il primo gol della giornata, Marchisio in sforbiciata l'ultimo che regala la vittoria finale alla squadra composta assieme a lui da De Sanctis, Pirlo, Balzaretti e Balotelli. Arbitro dei quattro incontri l'infortunato Genaro Gattuso che, da testimonial vivente della calabresità nel mondo, si è unito alla delegazione azzurra in mattinata all'aeroporto romano di Fiumicino. Troppo importante l'occasione per mancare, troppo forte il messaggio da portare in queste terre per un giorno di festa vera.

«I ragazzi hanno capito che ci sono dei valori fondamentali, è questo il vero allenamento che abbiamo fatto oggi - sorride a fine giornata Cesare Prandelli - Andiamo via ar-



Mario Balotelli durante l'allenamento della Nazionale italiana a Rizziconi

ricchiti, e dobbiamo essere orgogliosi di aver partecipato a questo evento: erano tutti commossi, segno che abbiamo fatto qualcosa di importante e che questa resterà per noi una giornata indimenticabile e storica». Al suo fianco fuori dagli spogliatoi angusti di Rizziconi anche il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. «Siamo grati a don Ciotti di averci invitato - spiega - e di averci dato la possibilità di fare la nostra piccola parte nella lotta contro le mafie».

«Ci portiamo a casa una sensazione enorme di gioia nel cuore - chiosa capitano Buffon fra un autografo e l'altro - Le coscienze si smuovono con la cultura e la mafia è una questione di cultura. Speriamo che tut-

to questo sia davvero servito a qualcosa». Questo lo diranno i prossimi mesi, l'attività della scuola calcio curata con caparbietà e coraggio da Renato Naso (130 bambini fra i 5 e 18 anni) e la vigilanza continua di don Pino De Masi, referente di Libera in Calabria e vicario generale della diocesi Oppido-Palmi. È stato lui a lanciare l'idea di questo allenamento azzurro, lui fra i primi a parlare delle infiltrazioni criminali nel mondo del calcio dilettantesco, sempre lui a fondare in Calabria la prima cooperativa sui terreni confiscati alla mafia. Un presidio di legalità e entusiasmo che ora sorride e si gode questo piccolo miracolo più felice dei bambini che lo circondano.

MASSIMO SOLANI



## Tour de force per il Napoli

Tour de force per il Napoli: quattro gare in 10 giorni, 5 in 15 giorni. Sabato sera contro la Lazio, poi il 22 novembre in campo contro il Manchester City. Neanche il tempo di rifatare e il Napoli va a Bergamo per il match contro l'Atalanta. Il 29 poi il recupero contro la Juventus. Il 4 dicembre c'è il Lecce e solo dopo tre giorni il Villarreal.

Foto di Franco Cufari/Ansa



I giocatori della Nazionale italiana schierati sul campo da calcetto costruito su un terreno sequestrato alla 'ndrangheta

Foto Angilletta/Infophoto



Un'immagine del campetto di calcio creato sui terreni della mafia

# Don Ciotti: «La lotta alla criminalità deve iniziare a Roma»

**Il prete animatore di Libera: «Il cambiamento inizia da noi. Ci opponiamo con il potere dei segni ai segni del potere mafioso»**

**M.S.**

INVIATO A RIZZICONI (RC)

La sua giornata speciale è iniziata prestissimo con la visita alla tomba del piccolo Domenico Gabriele, ucciso a soli undici anni in un campo di calcetto a Crotona dalle pallottole deviate di un sicario di mafia. «C'è una maglia della Juventus e tre palloni. Avrei voluto portarvi lì a depositare dei fiori, ma l'ho fatto io al posto vostro», racconta agli azzurri in fila a fondo campo stringendo a sé Francesca e Giovanni, i genitori di Domenico. Al suo fianco c'è anche Stefania Grasso: suo papà saltò in aria nell'auto imbottita di tritolo per aver avuto il coraggio di dire «no» al racket e adesso lei si occupa per Libera degli altri parenti delle vittime di mafia. È il momento più toccante della festa di Rizziconi, e mentre don Ciotti parla sugli spalti e intorno al campo sportivo c'è un silenzio irreale. «È la terza volta che inauguriamo questo impianto - spiega ai bambini che sono sugli spalti - però a questo punto o ci impegniamo tutti perché da domani venga tutelato, o avremo perso una grande occasione. Il cambiamento inizia da noi, e noi qui ci opponiamo con il potere dei segni ai segni del potere mafioso. Ma c'è una cosa che dobbiamo

ripetere con forza: la mafia non è un problema calabrese, non è un problema del sud Italia. È qualcosa che riguarda tutto il Paese. E la lotta contro le mafie si combatte soprattutto a Roma».

Pirlo, De Rossi e gli altri lo osservano, commossi. «Voi - dice don Ciotti - avete una grande responsabilità nei confronti di questi ragazzi: loro si aspettano da voi comportamenti etici. Lo sport deve essere trasparente, libero e pulito. Mettiamolo in fuorigioco le mafie». Applausi e abbracci: ma non è retorica o circostanza. È il segno di un evento che potrebbe cambiare la storia minima di Rizziconi e delle sue sofferenze. «Ci siamo sentiti piccoli piccoli», ammetterà poi negli spogliatoi Claudio Marchisio. È una festa, ma non può durare un giorno soltanto. Perché altrimenti tutto sarà come prima, o forse peggio di prima sotto il peso della rassegnazione. «Quello che abbiamo dato oggi è uno schiaffo alle mafie - spiega poi don Ciotti - ma loro ci sono, ci ascoltano e presto risponderanno». Il pericolo, adesso, è dimenticare Rizziconi e questo presidio di legalità piantato nella terra delle 'ndrine. «Qualcuno dirà che la nostra è stata una toccata e fuga: non è così - promette Cesare Prandelli - Questi ragazzi non devono essere lasciati soli». ♦

## LA PARTITA

### Martedì il test contro un Uruguay molto «italiano»

Sarà probabilmente una formazione molto italiana quella con la quale l'Uruguay affronterà martedì all'Olimpico di Roma l'Italia di Cesare Prandelli. Tra i migliori giocatori della Celeste che militano nelle formazioni italiane l'unico assente di spicco sarà Diego Forlan, escluso dall'infortunio che lo costringe a disertare anche le partite con l'Inter. Forlan, comunque ha deciso di unirsi ai compagni e di seguirli fuori del campo in questa gara per la quale in

Uruguay c'è grande aspettativa. I tifosi della formazione guidata dal Maestro Oscar Tabarez sono in delirio per questo momento magico della loro nazionale che, dopo aver vinto la Coppa America, sta dominando la fase di qualificazione per i Mondiali del 2014 in Brasile. Assente Forlan, sarà Edison Cavani il condottiero della squadra, affiancato da altri tre giocatori tra i protagonisti del campionato italiano: il mediano della Lazio Alvaro Gonzalez ed i centrocampisti del Bologna, Diego Perez e Gaston Ramirez. A questi va aggiunto il portiere Muslera che all'Olimpico ha giocato molte partite con la maglia della Lazio.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



L'allenatore della Sampdoria Gianluca Atzori è stato esonerato ieri dopo la sconfitta a Marassi con il Vicenza

# POVERA SAMP

## NUOVA SERIE

### VECCHI VIZI

**In serie B** nuova sconfitta in casa per la squadra di Atzori che viene esonerato. Affonda in casa anche il Brescia. Vola invece il Sassuolo

**MASSIMO DE MARZI**  
GENOVA

**C**apolinea Atzori, la Samp in crisi volta pagina. Dietro al Toro capolista, il Sassuolo (approfitando del pari di sabato sera tra Pescara e Padova) diventa solitaria seconda forza del campionato, ma nella domenica in cui la serie cadetta si prende il palcoscenico della A è l'ennesima caduta della Doria a fare notizia.

I blucerchiati falliscono nuovamente davanti al pubblico del Fer-

ris e il k.o. subito dal Vicenza dell'ex Cagni è fatale a Gianluca Atzori, sollevato dall'incarico a meno di un'ora dal termine della gara. Già fischiate dal pubblico al momento dell'annuncio delle formazioni, il tecnico è stato subissato dopo il gol di Martinelli e contestato vivacemente al fischio finale, con la gradinata sud che chiedeva a gran voce il suo esonero. Comunicato dal ds Sensibile alle 17.40: «Ci riserviamo 36 ore per comunicare il nome del sostituto».

Partita con l'obiettivo di duellare con il Torino per la vetta della graduatoria e l'imperativo di riconqui-

stare subito la massima categoria, dopo un terzo di campionato la Samp si ritrova settima, fuori dalla zona playoff, con l'incubo Marassi che continua ad agitare la vita dei suoi tecnici, Di Carlo e Cavasin la scorsa stagione, Atzori fino a ieri: nell'anno solare 2011 in casa la Doria ha vinto solamente quattro partite, tra serie A e B, numeri che spiegano perché una formazione che diciotto mesi fa chiudeva quarta e conquistava il preliminare di Champions, dopo gli addii di Cassano e Pazzini si è frantumata, precipitando all'inferno.

Contro il Vicenza i blucerchiati

erano chiamati a vincere per uscire dall'impasse, invece nel primo tempo non sono riusciti a sbloccare la situazione, hanno perso per infortunio Semioli e Bertani (problema ad un ginocchio) e in avvio di ripresa sono stati castigati dal colpo di testa di Martinelli. Solo a quel punto la Sampdoria ha tirato fuori gli artigli, ma sulla sua strada ha trovato un Frison in giornata di vena, che ha più volte impedito il gol a capitano Palombo e Pozzi. Quando poi non ci è arrivato il portiere del Vicenza, ci hanno pensato i clamorosi errori di Piovaccari e la traversa (che ha detto di no a Maccarone) a negare il pareggio ai blucerchiati. A stretto giro di posta è giunta la notizia dell'esonero di Atzori, con Sensibile che ha difeso la scelta fatta in estate e strigliato i giocatori: «Il tecnico e il suo staff, come il sottoscritto, hanno ereditato una retrocessione amara, ci siamo trovati a convivere con tanti problemi, soprattutto la mancanza di disciplina. Ma la Sampdoria ha orgoglio e saprà ripartire». Entro domani si saprà con quale tecnico. In pole c'è Roberto Donadoni, ma sono in lizza anche Iachini e Del Neri, che la famiglia Garrone sogna di convincere a tornare a Genova.

#### NOBILI CADUTE

Da una nobile decaduta a un'altra, anche lei sconfitta in casa e adesso ai margini della zona playoff. Ma il k.o. contro l'Ascoli fanalino di coda (a segno Falconieri) non costerà la panchina a Scienza, cui la società ha rinnovato la fiducia, malgrado le nove gare consecutive senza vittorie, dopo il brillante avvio di campionato.

Rischia invece a Modena l'ex laziale Bergodi, sconfitto a domicilio dai gol dell'Empoli del capocannoniere Tavano e di Buscè, col pubblico che ha contestato e chiesto la testa dell'allenatore: in arrivo Gregucci?

Dalle zone basse alla vetta, dove il giovane allievo Pea ha vinto il duello con il maestro Simoni e il Sassuolo, grazie al blitz di Gubbio, è rimasto da solo nella scia del Torino. Decisiva al quarto d'ora la rete di Sansone, poi gli emiliani hanno rischiato pochissimo, confermando di avere una difesa solidissima (appena nove reti al passivo).

In una giornata ricca di gol, da segnalare la cinquina del Varese a Grosseto, che inguaita l'ex «principe» Giannini, mentre i successi per 2-1 colti in extremis da Reggina e Verona (ai danni di Nocerina e Crotona) consentono a calabresi e veneti di rafforzare il loro piazzamento playoff. ♦



**Basket  
Milano  
batte Siena**

Resultati della 6ª giornata: Cantù-Avellino 90-55; Bologna-Varese 74-63; Roma-Cremona 85-78; Montegranaro-Biella 64-69; Monferrato-Treviso 71-72; Venezia-Teramo 86-71; Milano-Siena 63-56; Caserta-Pesaro 76-82 (sabato); riposa Sassari. In classifica Milano in testa con 10 punti, seguono Siena, Cantù, Biella, Varese e Avellino a quota 8.

**Brevi**

**TENNIS**

**Federer vince per la prima volta a Parigi Bercy**

Roger Federer ha vinto per la prima volta in carriera il torneo Atp di Parigi Bercy, tradizionale appuntamento indoor di fine stagione. Il numero 3 del mondo ha battuto in finale il francese Jo-Wilfried Tsonga in due set con il punteggio di 6-1, 7-6. Per Federer si tratta del successo numero 69 in carriera, il terzo nel 2011.

**RALLY**

**In Galles trionfa il finlandese Latvala**

Il finlandese Jari-Matti Latvala ha approfittato del ritiro del neo campione del mondo Sebastien Loeb e ha vinto il rally del Galles, ultima prova del campionato mondiale. Per il pilota della Ford è la prima vittoria del 2011. Loeb è stato costretto al ritiro seguito di un scontro frontale tra la sua Citroen e un'altra vettura.

**Scacchi**

*Adolivio  
Capece*

**Gunina-Bulmaga**

Europeo femminile a squadre 2011 Il Bianco muove e vince



**SOLUZIONE** Il Bianco vince subito: 1. Dc6+! (1...Rf8; 2. D:d5 ecc).

**Germania über alles**

Clamoroso risultato nel campionato Europeo a squadre terminato sabato scorso a Porto Carras in Grecia. Ha vinto la Germania superando tutti i favoriti squadroni dell'Est europeo. Sul podio anche Azerbaijan e Ungheria. Solo quinta la Russia (che ha vinto nel femminile) superata anche dalla Armenia. Bene gli azzurri, con i maschi undicesimi e le ragazze diciannovesime.



Lewis Hamilton vittorioso su circuito di Abu Dhabi

**La Red Bull ritorna sulla terra. Tra le dune Hamilton e poi Alonso**

**Ad Abu Dhabi Vettel è costretto al ritiro. Per lui niente record di vittorie. La Ferrari vola solo con lo spagnolo**

**LODOVICO BASALÙ**

Schumacher è salvo, almeno per un altro anno. Il suo record di vittorie stagionali - 13 su 18 nel 2004 con una Ferrari allora stratosferica - non potrà infatti essere eguagliato dal quell'altro piccolo-grande tedesco che sta dettando legge nel mondo della F1. Una battuta a vuoto imprevedibile - che arriva dopo ben 19 gare consecutive sul podio partendo dal Gp del Brasile 2010 - ha infatti azzeppato la Red Bull-Renault di Vettel già alla seconda curva del faraonico circuito di Abu Dhabi, tra l'incredulità generale.

Il già bicampione del mondo si avviava a dominare l'ennesima gara e per gli altri, con tutta probabilità, ci sarebbero state solo le briciole. Ma una gomma, la posteriore destra, si è improvvisamente afflosciata, forandosi dopo un lieve passaggio sul cordolo che non può avere causato un danno simile. "Seb", insomma, visto che manca solo una gara al termine di un campionato strepitoso, potrà solo portarsi a casa la soddisfazione del record delle pole stagionali, già sabato scorso giunto alle 14 stabilite da Mansell nel 1992. In quanto ai successi, al massimo potranno essere «solo» 12, in un 2011 da incorniciare, se il prossimo 27 novembre dovesse vincere sul circuito brasiliano di Interlagos.

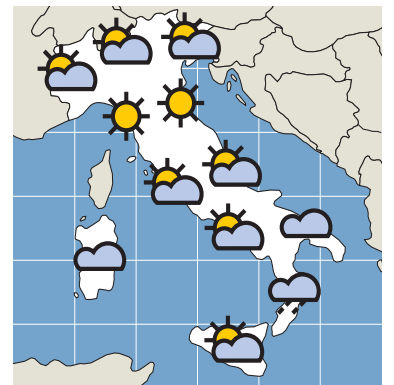
Intanto, a stappare lo champagne, è ancora una volta (la sesta) un pilota McLaren-Mercedes. Via il «gatto» Vettel è stato il «topo» (si fa per dire vista la classe) Hamilton a

pareggiare i conti con i successi ottenuti da Button, in difficoltà per un cattivo funzionamento del Kers, quel sistema che recupera l'energia in frenata, dando una parvenza ecologica alla F1. L'anglocaraibico ha preceduto di poco Alonso, con una Ferrari che solo nelle mani dello spagnolo riesce a volare, e appunto Button. Dietro, staccato, Webber (con la Red Bull residua) e Massa, che continua a beccarsi mezzo giro da Fernando a parità di macchina.

**FUTURO ROSSO**

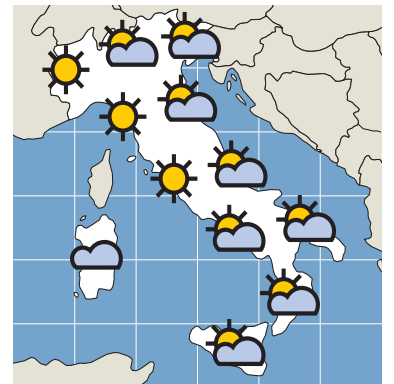
Montezemolo può pure continuare a sostenere che i piloti 2012 saranno entrambi confermati, ma la scelta appare suicida, parlando del sempre più abbattuto Felipe. Stesso discorso per Webber - pur attardato da un pit stop precario - e identica domanda: Dove sarebbero Red Bull e Ferrari senza Vettel e Alonso? In attesa di ulteriori riflessioni, registriamo il dopogara di Hamilton: «Dedico questo successo a mia madre, in un momento un po' travagliato della mia vita». Mai domo Alonso: «Ho fatto la gara che prevedevo, complice un'ottima partenza. Senza traffico avrei vinto io. Ma non potendo raggiungere Hamilton punto ho limitato il divario». E a proposito di futuro, arriva intanto la risposta perentoria di Ecclestone a Montezemolo, che ha parlato di «schierare un terzo monoposto» (Ferrari, McLaren o Red Bull ndr) da affidare a team minori: «Non esiste. La storia insegna che squadre povere sono diventate, col tempo, grandi e in grado di lottare per il titolo». ♦

**Il Tempo**



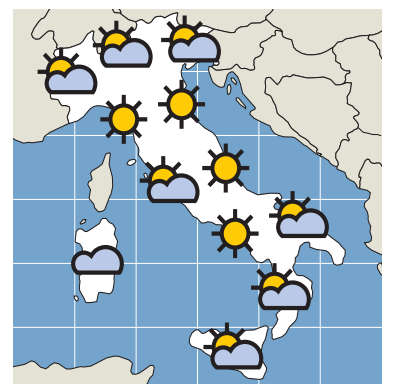
**Oggi**

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, locali nubi sui rilievi alpini.  
**CENTRO** nuvoloso sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.  
**SUD** locali piogge su Calabria e Puglia, variabile altrove.



**Domani**

**NORD** locali velature sul triveneto, sereno o poco nuvoloso sul resto del nord.  
**CENTRO** velato sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sulle regioni.  
**SUD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



**Dopodomani**

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali nubi sui rilievi alpini.  
**CENTRO** nuvoloso sulla Sardegna; poco nuvoloso sulle altre regioni.  
**SUD** locali nubi sulla Sicilia, poco nuvoloso altrove.



# COMINCIAMO CON DUE LIBRI GRATIS: ANCHE QUESTA È FOLLIA FINANZIARIA.



NASCE LA PRIMA COLLANA DI E-BOOK.

**SOLO OGGI** SCARICHI **GRATIS** "QUESTA VOLTA È DIVERSO"  
DI **REINHART E ROGOFF** + IL CLASSICO "RIPARTIAMO!"  
DI **FRANKLIN DELANO ROOSEVELT**.

Sfogliare gratuitamente l'anteprima dell'intera collana

[www.unita.it](http://www.unita.it)  
In collaborazione con

ilSaggiatore   
**book republic**   
EBOOK IN ITALIANO read-me

**I'Unità**